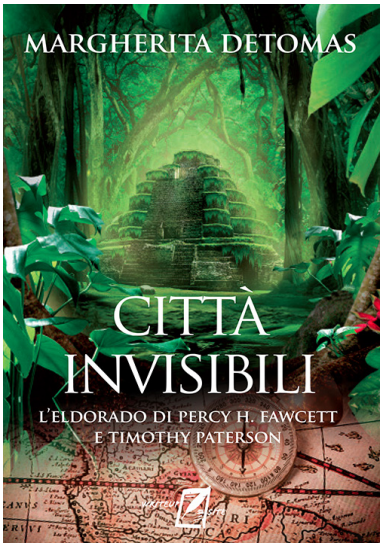
CARTELLA STAMPA

Un grande *reportage*, tutto italiano, che aggiunge dettagli al successo hollywoodiano *Civiltà Perduta* (*The Lost City of Z*, 2016) di James Gray, con Charlie Hunnam e Sienna Miller



Margherita Detomas
Città invisibili
L'Eldorado di Percy H. Fawcett e Timothy Paterson
I edizione

genere: saggio
argomento: archeologia, misteri dell'antichità, esplorazioni

ISBN 978-88-85629-59-2
cm 16x23
pagine 400
euro 30,00
WriteUp Site, Roma 2019

Percy H. Fawcett, esploratore e cartografo reale, scompare durante la sua ultima spedizione nel cuore del Brasile, nel 1925. Centinaia i ricercatori sulle sue tracce e gli articoli della stampa internazionale.
Margherita Detomas, raro esempio di giornalista esploratrice, parte alla ricerca di Fawcett, per molti il vero ispiratore della figura di Indiana Jones, insieme al suo pronipote Timothy Paterson, ricercatore e indagatore di misteri.
Il libro, frutto di vent'anni di indagini nel Mato Grosso, riscrive le coordinate del viaggio, fornisce particolari inediti, ed apre le porte della foresta all'archeologia accademica con stile impeccabile, scientificità dei dettagli e grande passione.
Il mito di Eldorado, e del suo più fedele cercatore, Percy H. Fawcett, non smette di affascinare.

WriteUp

NOTA DELL'EDITORE

Un libro vasto, come il Brasile nel quale le vicende raccontate sono avvenute.

Un libro esatto, come il rigore scientifico di una *reporter* professionista esige.

Un libro misterioso, come misteriose sono le verdi valli del Mato Grosso, solo all'apparenza accessibili, ma in realtà più impervie e pericolose di qualsiasi porzione di foresta amazzonica.

Ed è proprio nel cuore di questa natura potente ed imperiosa che si perde l'esploratore per eccellenza: Percy H. Fawcett. Cartografo di Sua Maestà britannica, da anni percorre su e giù il mondo, e le giungle del Sud America in particolare, per misurare rilievi, tracciare mappe, stabilire altimetrie, e dare una forma a ciò che non si conosce.

Il serio studioso, che naturalmente doveva possedere un buon senso dell'avventura, si trasforma però ben presto in qualcos'altro: un cercatore. Nelle foreste del Perù prima, e del Brasile poi, ha visto qualcosa, sente qualcosa, e questo qualcosa lo spinge al fondo del mistero.

Nel racconto dettagliato che porta Fawcett a intraprendere l'esplorazione che gli sarà fatale, Margherita Detomas è abile nel creare il crescendo di mistero e aspettative che l'uomo, prima ancora dell'esploratore, cominciava a nutrire. L'ambiente intellettuale dal quale Fawcett proveniva, seppur mescolato ai sani e robusti spiriti dell'esercito britannico, ne faceva un predestinato naturale alla *queste* per eccellenza, quella dell'Eldorado. E tuttavia Fawcett non chiamava così la propria Eldorado. La chiamava "Z", una città misteriosa nel cuore della foresta, la cui prova dell'esistenza sarebbero il Manoscritto n.512, che l'autrice è riuscita a visionare, prima tra una larga schiera di occidentali, e le cui preziose immagini sono custodite nel testo; e una misteriosa statuetta di basalto nero, che Fawcett portava con sé come una sorta di talismano, ma anche come monito di un luogo che nel fondo del proprio animo aveva già deciso di raggiungere.

Il sogno del cercatore unito alla tenacia dell'esploratore professionista: ecco il connubio perfetto che ha portato tanti a interessarsi di questo grande mistero del secolo ventesimo.

Detomas ricostruisce dapprima la vicenda attraverso i giornali dell'epoca, e attraverso il coro di libri, articoli, film, e documentari che si sono susseguiti da quel lontano 1925 in poi. Già solo questo aspetto restituisce chiarezza e verità sullo svolgimento dei fatti. E tuttavia l'autrice fa anche di più: dopo aver incontrato per un gioco del destino il pronipote di Fawcett, Timothy Paterson, parte in esplorazione del Mato Grosso, in una serie di viaggi che durano circa vent'anni. Grazie a queste rilevazioni sul campo, riesce a riscrivere le coordinate degli ultimi spostamenti, con localizzazioni differenti rispetto a quelle considerate ormai "storiche". Inoltre, restituisce tutta la dimensione sacrale della ricerca dell'esploratore britannico: oltre a narrare del prezioso Manoscritto n.512, Detomas ripercorre il mito di Atlantide, anche sulla base delle scoperte archeologiche più recenti. E porta il lettore/lettrice nei siti meno conosciuti del Mato Grosso, semplicemente dicendo "io narro, ma ecco qui cosa ho visto".

Sono proprio la razionalità e la limpidezza della giornalista che esaltano ancora di più la dimensione magica della ricerca, tanto che ciascuno/a, leggendo il testo, viene colto/a da una irrefrenabile voglia di partire alla... ricerca di Fawcett, a dimostrazione del mito ormai storicizzato intorno all'esploratore britannico, ma soprattutto a dimostrazione che la dimensione della ricerca è quella che antropologicamente ci rappresenta meglio.

NOTA DELL'EDITORE

I punti di forza del volume sono molteplici, come già sottolineato: corrette ricostruzioni della pubblicistica del tempo, fino agli ultimi anni a noi quasi contemporanei; disamina delle principali esplorazioni nel Mato Grosso, anche, ma non solo, alla ricerca di Fawcett; materiale iconografico di primissima mano (sono quasi tutte foto dell'autrice medesima) che rappresenta zone inconsuete, ma pure archeologicamente valide del Brasile, mai mostrate ad un pubblico italiano; limpidezza della scrittura e chiarezza espositiva; una narrazione che non nega al lettore/lettrice la dimensione del sogno.

Tutte queste caratteristiche fanno del libro non solo un saggio bellissimo e oltremodo valente dal punto di vista informativo-divulgativo, ma contribuiscono ad una operazione culturale che, per chi scrive, è forse il portato maggiore del volume: aprire alla ricerca accademica, e quindi universitaria, e quindi all'archeologia propriamente detta, le porte del Mato Grosso.

Nel libro sarà possibile leggere questo monito sulle labbra di chi, a vario titolo, si è impegnato nella ricerca di Fawcett: in primo luogo del suo pronipote, Timothy Paterson, in secondo luogo su quelle di Margherita Detomas, e di tutti coloro che si sono succeduti nelle esplorazioni di questo luogo ad oggi misterioso; tra di essi, non manca di ricordare l'autrice, una menzione del tutto speciale deve essere fatta dei missionari italiani, che da anni sono in prima linea nell'aiutare gli Indios nel difficile confronto con la cultura occidentale, supportandoli e aiutandoli a sostenere le proprie peculiarità, quando non curandoli e istruendoli.

L'intento dell'autrice e dell'editore è quello di accendere l'interesse per una terra ancora sconosciuta, ricca di quesiti storici, geologici, archeologici e spirituali, che chiede solo donne e uomini valenti che la sappiano dischiudere con rispetto e scienza.

La nostra conoscenza delle cose è sempre parziale.

E non è detto che ciò sia un male, se serve a scrivere un buon libro.

L'EDITORE

WriteUp

INTRODUZIONE di Margherita Detomas

La vicenda dell'esploratore britannico Percy Harrison Fawcett rappresenta ancor oggi uno degli enigmi più affascinanti dell'America del Sud, uno dei misteri più intriganti della ricerca archeologica moderna.

Dal 1925, anno della sua scomparsa nel folto del Mato Grosso, molti ricercatori hanno cercato di tratteggiare la sua vita avventurosa, divenuta ormai leggenda. Una leggenda di levatura mondiale che all'epoca ebbe grande risonanza e continua a tenere occupati gli esperti. È stato forse uno dei pochi europei a resistere per anni tra le selve e le savane ancora inesplorate del Sud dell'America. Fu intrepido e molto ostinato nelle sue ricerche di un'antica città perduta. Mancano tuttora le prove conclusive sulla sua morte, e su quella dei due giovani compagni di spedizione. Il loro destino continua a essere avvolto dal mistero.

Tratterò il "caso" Fawcett dal punto di vista storico, collocandolo nel paesaggio culturale del suo tempo, e cercherò di dimostrare quanto quest'uomo abbia anche contribuito, con la sua personalità e le sue esplorazioni, a fornire ispirazioni in Brasile, negli Stati Uniti e in Europa per molta ricerca archeologica, per la letteratura, per il cinema, comprese alcune *pièce* teatrali e persino *video-games*…

E che cos'ha in comune l'affascinante Colonnello Fawcett con il filosofo greco Platone, con Sherlock Holmes e Mondo Perduto *di Conan Doyle, con* Le miniere di Re Salomone di Rider Haggard*, addirittura con l'agente 007 di Ian Fleming e il famoso eroe cinematografico Indiana Jones?*

Lo vedremo in seguito.

Il nome di Percy Harrison Fawcett è stato associato in modo improprio anche alla ricerca di Eldorado, la più grande caccia al tesoro nella storia. Il leggendario tesoro, desiderato e rincorso senza successo per centinaia di anni dai *conquistadores*, da compagnie di bandiera e avventurieri, aveva assunto per il Colonnello inglese i toni della ricerca di un'antica civiltà perduta. Questo è contenuto ampiamente nei suoi scritti. Alcuni hanno anche sostenuto fosse solo a caccia di oro e di pietre preziose. L'oro che cercava, così scrisse, era quello della conoscenza e della scoperta. Il sogno di ogni esploratore. E portava sempre con sé una statuina di basalto nero che riteneva venisse da una delle città perdute.

Furono solo degli idealisti, degli indomiti testardi alla ricerca di un sogno, i membri della spedizione Fawcett? Si sa che avanzarono per mesi, resistendo a ogni clima e privazione. Furono soltanto nebulosi e vaghi miti quelli inseguiti dai tre? Rischiarono la loro vita soltanto per seguire alcune leggende?

Difficile crederlo.

Di sicuro è che leggendo i suoi diari trascritti dal figlio Brian, pieni di equilibrio, di sobrietà e di sottile *humour* inglese, il mio pensiero si è rafforzato nel tempo: dopo parecchi anni trascorsi in America meridionale, il Colonnello inglese Percy Harrison Fawcett non avrebbe di certo rischiato la propria vita e quella di suo figlio, se non avesse avuto elementi sufficienti per proseguire la sua avanzata verso ciò che già da tempo aveva identificato come obiettivo. Un pazzo?

Anche Heinrich Schliemann, negli ambienti archeologici ortodossi, fu ritenuto a lungo malato di mente quando dichiarò di credere ai racconti di Omero. Avvenimenti successivi gli diedero ragione, quando dissotterrò una città ancora più antica della stessa città di Troia. L'esploratore inglese stava cercando la "sua" Tiahuanaco, Tenochtitlàn, Cuzco,

Machu Picchu, e per indicare altre città-sorelle nel Vecchio Mondo le gloriose Tebe, Menfis e Palmyra.

Percy Harrison Fawcett ebbe vari biografi, anche recenti – il primo fu suo figlio Brian – e non è mia intenzione essere una di loro, ma andando sulle sue tracce, ho avuto modo di conoscere un mondo nuovo.

Grazie all'incontro con il pronipote di Percy Fawcett, Timothy Paterson, ufficiale di carriera, esploratore, scrittore e membro effettivo, come il prozio, della Royal Geographycal Society di Londra, che ha vissuto tra l'Italia e il Brasile, ho potuto avere e ho tuttora la possibilità di compiere una serie di viaggi di ricerca nel Mato Grosso. Questo per sondare il terreno e per ripercorrere, in parte insieme a Paterson, le ultime fasi del cammino compiuto dall'esploratore scomparso.

La moglie di Percy e prozia di Timothy, Nina Paterson, deceduta nel 1954, non ha mai accettato l'ipotesi che il marito fosse morto in circostanze accidentali, dicendosi in costante contatto con lui "perché lo sentiva".

Ancor oggi è risaputo che nessuno sia mai riuscito a provare la morte di Percy Harrison Fawcett. E andando oltre, secondo Timothy Paterson, la mappa e il segreto per raggiungere la città sarebbero tuttora ben custoditi.

Ho conosciuto la storia di Fawcett attraverso le narrazioni di Paterson. Dal 1978, fino all'anno della sua scomparsa, nel 2004, ha compiuto una ventina di viaggi di esplorazione e ricerca sulle orme del prozio Fawcett, completando e consolidando il lavoro di ricerca da lui realizzato in passato. Dal 1956 ha vissuto in Italia, prima in Toscana e poi in provincia di Bolzano. Dopo averlo intervistato più volte, ho avuto il privilegio della sua amicizia e di accompagnarlo, dal 1996 in poi, negli ultimi viaggi in Brasile. Sono stata invitata a tenere una specie di diario di viaggio, e ciò mi ha dato l'occasione di avvicinarmi ai percorsi leggendari compiuti dall'esploratore britannico.

Varie località del Mato Grosso e l'interno dello Stato di Goiàs, con la capitale Brasilia e i suoi dintorni, sono state le basi per le sue ricerche, ma insieme abbiamo visitato anche Rio de Janeiro e Sao Paulo, e molti altri luoghi del grande paese sudamericano. Altre ricerche le ho svolte personalmente in seguito anche nello Stato di Bahia, nei territori del bacino dello Xingù, e poi in Perù e in altri luoghi dell'Amazzonia.

Anno dopo anno mi sono avvicinata alla storia di questi due uomini molto simili per carattere e per destino, con vicende che si intrecciavano e che assumevano mano a mano toni straordinari e impenetrabili. Il mio ultimo viaggio con Timothy avvenne quando ormai era su una sedia a rotelle: un viaggio insolito e difficile per un esploratore, durante il quale ha potuto salutare tutti i suoi amici. Che erano molti.

La prima volta che ho visto la mappa cartografica del Brasile, ho intravisto la forma di un cuore; e il luogo indicato da Timothy riguardo all'ultimo viaggio del prozio Fawcett scomparso, era proprio localizzato nel centro del paese: il cuore del Brasile.

La forma del cuore si intravede in modo chiaro nell'immagine all'inizio del libro, che pubblicizza una conferenza tenuta da Timothy Paterson il 27 aprile del 1989 presso la sala del club dei Pythagoreans a Londra, dal titolo "Colonel Fawcett and the Lost Cities of Brazil".

Il manifestino è stato ricavato dal disegno realizzato da Brian Fawcett, figlio minore di Percy, ed è stato adattato da Timothy Paterson per annunciare il suo discorso pubblico a Londra.

Ho pubblicato i primi articoli sulla storia di Percy Harrison Fawcett e sulle leggende a

lui collegate nel 2004, anno in cui Timothy Paterson è passato ad altra vita. Ho continuato a raccogliere interviste e dati sul "caso" Fawcett in Europa e in Brasile e, in seguito, anche sul pronipote Timothy. I miei articoli sono stati pubblicati in parte dalla rivista *Archeomisteri* dal 2004. Ho presentato i risultati delle mie prime ricerche nella Repubblica di San Marino in una decina di edizioni del *Simposio Mondiale sulle Origini Perdute delle Civiltà e gli Anacronismi Storico-Archeologici* dedicato alle "Eredità Perdute".

[...]

Ho suddiviso quest'opera in quattro parti.

Nella prima, ho ricostruito l'ultima esplorazione del 1925 in Mato Grosso, annunciata e seguita dai giornali di tutto il mondo. L'esploratore britannico aveva mandato anche alcuni dispacci scritti di suo pugno. Da quel momento, di loro non si seppe più nulla. Da qui sorse anche il grande enigma delle coordinate sull'ultima localizzazione della spedizione.

Ho tratteggiato nella seconda parte la vita di Timothy Paterson (che si è avventurato in Mato Grosso cinquant'anni dopo le vicende del prozio), la personalità di Percy Harrison e di Nina Paterson, insieme a quella del fratello Edward Douglas Fawcett (considerato il "Jules Verne britannico"). Ho descritto il legame della famiglia con Ceylon/Sri Lanka, e le prime missioni per conto della corona britannica, cui seguirono gli incarichi di cartografo e topografo esperto della Royal Geographical Society di Londra per mappare i confini tra Bolivia, Perù e Brasile, tra il 1906 e il 1914, proprio negli anni della scoperta di Machu Picchu. E ancora, ho riportato le due spedizioni in Brasile del 1920-21 come archeologo per conto proprio, l'amicizia con Arthur Conan Doyle, con Henry Rider Haggard e il grande mito di El Dorado-Eldorado.

Ho affrontato la questione indigena nella terza parte, con la descrizione delle misteriose aree del Roncador e dello Xingù, e del sogno profetico di Don Bosco. Sulle tracce di Fawcett sono partiti in centinaia, e alcuni non sono più ritornati. Li ho voluti ricordare in ordine cronologico, insieme alla personale ricerca avviata dal figlio Brian Fawcett nel 1952 e nel 1955. Ho menzionato l'enigmatico Manoscritto n.512, che tanto ha ispirato l'esploratore britannico.

Nella quarta parte ho parlato della statuina dai misteriosi caratteri: ho voluto dare ampio spazio alle numerosissime ipotesi, alcune sorprendenti, sulla scomparsa dei tre britannici, e anche di quanto Fawcett abbia rappresentato, per alcuni, il "vero" Indiana Jones, ispirando esploratori, saggisti, cineasti.

Nell'ultimo capitolo ho descritto la mia spedizione nello Xingù, per comprendere se e come gli Indigeni siano stati coinvolti nel "caso" Fawcett. Nelle appendici, e così anche in altre parti del libro, ho evidenziato le ricerche archeologiche contemporanee che tentano di far luce su un passato ancora da scoprire, rispondendo alla domanda: "Fawcett aveva ragione a cercare proprio lì la propria città perduta?".

Rassegna stampa

Corriere dell'Alto Adige, 24/12/2019

Bolzano - Tel 0471 - 999111 - Fax 0471 - 999110 - Email: redazione@corrierealtoadige.it

Libri
Detomas sulle orme di Fawcett, il «vero» Indiana Jones
di **Lucia Munaro**
a pagina 13

OGGI 8°C
Parz nuvoloso
Vento: NNO 2 Km/h
Umidità: 48%

MER	GIO	VEN	SA
-2°/7°	-4°/7°	-3°/8°	

Onomastici: Irma, Adele

LL'ALTO ADIGE

Corriere dell'Alto Adige Martedì 24 Dicembre 2019 13

Cultura & Spettacoli

Arte e storia
Il «Museum Ladin» riapre il 26 dicembre

Il 26 dicembre il Museum Ladin con le due sedi del Ciastel de Tor a San Martino in Badia e dell'Ursus ladinicus a San Cassiano riapre al pubblico dopo la pausa stagionale. Fino al 6 gennaio compreso, entrambi i musei si potranno visitare ogni giorno dalle ore 15 alle 19. Dal 7 gennaio al 31 marzo saranno invece aperti il giovedì, il venerdì e il sabato sempre dalle 15 alle 19. Famoso per la torre, il medievale *Ciastel de Tor* ospita dal 2001 il Museo provinciale ladino. Con informazioni sulla geologia, archeologia, storia, lingua, sul turismo e artigianato artistico delle cinque valli ladine. Fino a fine maggio 2020 al museo si può visitare la mostra temporanea *Le post è la lerch* (il luogo è lo spazio), che riunisce opere di artisti vincitori della sesta Trienala Ladina

di **Lucia Munaro**

Ispirò al cinema il personaggio di Spielberg Una scena del film nato dalle imprese dell'archeologo e esploratore Percy Harrison Fawcett

Indiana Jones
Il mistero

Il libro della giornalista Detomas sull'esploratore Harrison Fawcett scomparso in Brasile nel 1925 sulle tracce di una città fantasma

Da sapere

Margherita Detomas, giornalista trentina da anni si è messa sulle tracce di Percy Harrison Fawcett esploratore scomparso nella foresta amazzonica

Ora racconta il mistero che aleggia intorno alla scomparsa di Harrison Fawcett e la spedizione fatale in cui morì, nel libro *Città invisibili L'Eldorado di Percy H. Fawcett e Timothy Paterson* (editrice Write Up Site)

Margherita Detomas ha fatto molti viaggi in Brasile e accurate ricerche su Fawcett. Che scomparve nel mistero nel 1925 insieme a due compagni di viaggio, nella foresta amazzonica mentre era alla ricerca di una misteriosa città che chiamava «Z»

Sulle tracce dell'esploratore e archeologo Percy Harrison Fawcett, che ispirò nel cinema la figura del mitico Indiana Jones. Margherita Detomas, giornalista trentina della Val di Fassa che lavora alla Rai di Bolzano, da una ventina d'anni si è messa sulle tracce di questo esploratore scomparso nella foresta amazzonica, Percy Harrison Fawcett.

E ora racconta il mistero che aleggia intorno alla scomparsa di Harrison Fawcett e la spedizione fatale in cui morì, nel libro *Città invisibili L'Eldorado di Percy H. Fawcett e Timothy Paterson* (editrice Write Up Site).

Margherita Detomas ha fatto molti viaggi in Brasile e tante accurate ricerche su Fawcett. Cartografo britannico della Royal Geographical Society di Londra, pioniere delle ricerche archeologiche e dell'esplorazione del Mato Grosso nel cuore del Brasile, scomparve misteriosamente nel 1925 insieme a due compagni di viaggio, nella foresta amazzonica, in una delle innumerevoli spedizioni che aveva intrapreso in quei territori.

Nei primi decenni del secolo scorso, Fawcett aveva esplorato in lungo e in largo il continente sudamericano, prima per la corona britannica, in seguito come topografo esperto per mappare i confini tra Bolivia, Perù e Brasile e infine per conto proprio, come archeologo.

In quest'ultimo ruolo, il colonnello Fawcett era alla ricerca di antiche civiltà, sepolte forse nell'impenetrabile e immenso territorio del Mato Grosso nel cuore del Sudamerica e della cui esistenza egli era certo, come riportano i suoi biografi.

Tra questi, il figlio minore Brian, che raccolse e interpretò gli scritti lasciati dal padre e negli anni Cinquanta ripercorse in alcuni viaggi gli stessi luoghi dove il padre si era avventurato per l'ultima volta sulle tracce di una misteriosa città che Fawcett stesso chiamava Z., e poi il pronipote di Percy Fawcett, Timothy Paterson, anch'egli convinto dell'esistenza della città perduta.

In Amazzonia Margherita Detomas in uno dei molti viaggi sulle tracce di Percy Harrison Fawcett

riera, esploratore, scrittore e come il prozio nella Royal Geographical Society, ha vissuto molti anni in Italia tra la Toscana e l'Alto Adige, dove abitava al Renon, ed è stato l'anello chiave per la ricerca di Margherita Detomas.

«Ho conosciuto la storia di Fawcett attraverso la narrazione di Timothy Paterson che avevo incontrato in Alto Adige - racconta l'autrice - . Dopo averlo intervistato più volte ho avuto il privilegio della sua amicizia e di accompagnarlo, dal 1996 in poi, negli ultimi viaggi in Brasile. Sono stata invitata a tenere una specie di diario di viaggio e ciò mi ha dato l'occasione di avvicinarmi ai percorsi leggendari compiuti dall'esploratore britannico».

Margherita Detomas si è appassionata così alle vicende di Fawcett e, dopo aver pubblicato i primi articoli sulla storia e sulle leggende a lui collegate, ha continuato anche dopo la morte di Timothy Paterson avvenuta nel 2004 a viaggiare da sola nel continente sudamericano e a raccogliere materiale sul caso Fawcett, in Europa e in Brasile. Il risultato di almeno quindici anni di intenso lavoro e di laboriose ricerche nelle biblioteche e negli archivi, ma anche e soprattutto sul campo, nelle impervie regioni dell'Amazzonia, incontrando e confrontandosi anche con varie etnie indigene, è ora questo libro.

Detomas contesta nel suo libro proprio l'associazione impropria del nome del colonnello inglese con la ricerca di Eldorado, il leggendario tesoro rincorso senza successo per centinaia di anni dai conquistadores.

«L'oro che cercava Fawcett -spiega- era quello della conoscenza e della scoperta, che è il sogno di ogni esploratore». E aggiunge: «Mi sento anche di escludere la facile soluzione del giallo della misteriosa scomparsa di Fawcett e compagni, che tante persone ha appassionato, incolpando gli indigeni della loro uccisione, come alcuni hanno sostenuto per molto tempo. Nel libro descrivo anche la mia spedizione personale nello *Xingu che ho intrapreso per indagare proprio questo aspetto del mistero*».

Nella parte iniziale l'autrice ha ricostruito la spedizione fatale del 1925, annunciata e seguita allora dai giornali di tutto il mondo, raccogliendo tutti gli articoli e scritti che furono pubblicati allora.

Oltre a evidenziare le ricerche archeologiche contemporanee di cui Fawcett è stato il precursore in Sud America e che confermano forse la sua convinzione, Detomas mette poi in luce quanto l'esploratore britannico abbia influenzato non solo altre esplorazioni, ma anche molta letteratura e molto cinema.

Fawcett è ritenuto da molti il vero ispiratore del personaggio di Indiana Jones e nel 2017 Hollywood ha dedicato proprio alla sua figura il film *Civiltà perduta* coprodotto da Brad Pitt.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WriteUp

Dolomiten, 10/12/2019

Margheritas Weg über den Ritten

PERCY FAWCETTS SCHICKSAL: Detomas recherchiert zu Forscher-Legende

SÜDTIROL (f). Knapp 20 Jahre lang hat die Fassaner Top-Journalistin **Margherita Detomas** an dem Werk gearbeitet, unzählige Menschen kennen (und schätzten) gelernt und extrem viel recherchiert.

Mit ihrem Kollegen **Ezio Zermiani**, der 40 Jahre lang dem Formel-1-Tross angehörte und der den Schauplatz der Handlung – Brasilien – wie seine Westentasche zu kennen glaubte und trotzdem irgendwie Neuland betrat, stellte sie in Bozen ihre beeindruckende Recherche in Buchform über den legendären Abenteurer und Forscher **Percy Harrison Fawcett** und dessen Urenkel **Timothy Paterson** vor.

Letzterer lebte bis zu seinem Tod im Jahre 2004 in Mittelberg am Ritten. „Dieser außergewöhnliche Mensch, dessen Grab

Margherita Detomas.

am Bozner Friedhof ich öfters besuche, hat mich immer von Neuem in meiner extrem aufwendigen Arbeit bestärkt. Ohne seine Kontakte in Brasilien wäre meine Chronik Wunschtraum geblieben. Er war sich sicher, dass sein Urgroßvater Unglaubliches entdeckt hatte oder zumindest kurz vor einer spektakulären Entdeckung war", sagt Detomas.

Sie begibt sich letztendlich auf die geheimnisvolle Spur von Percy H. Fawcett, der bei einer seiner insgesamt über 50 Expeditionen im undurchdringlichen Amazonas auf der Suche nach einer verschwundenen Hochkultur im Jahre 1925 spurlos verschwand. Fawcett war ein Pionier, ja ein Held seiner Zeit. „Meine Recherche ist, wenn man so will, eine tiefe Verneigung vor Fawcett und vor allem vor Paterson. Beide haben die Fantasie von zahllosen Forschern und Buchautoren befeuert", sagt Detomas. „Dass ich bei meiner Recherche vielen wunderbaren Menschen begegnen durfte, ist ein zusätzliches Geschenk des Himmels", sagt Detomas.

© Alle Rechte vorbehalten

(ANSA) - BOLZANO, 4 DIC

Percy H. Fawcett, esploratore e cartografo britannico, scompare durante la sua ultima spedizione nel cuore del Brasile, nel 1925, alla ricerca dell'Eldorado. Centinaia di ricercatori nel corso degli anni si sono messi sulle sue tracce. Con "Città invisibili", un saggio edito da WriteUp Site, la giornalista della Rai di Bolzano, Margherita Detomas, parte dalla ricerca di Fawcett, per molti il vero ispiratore della figura di Indiana Jones, e riscrive le coordinate del viaggio, fornisce particolari inediti ed apre le porte della foresta brasiliana all'archeologia accademica, con scientificità dei dettagli e grande passione. Il libro, che è stato presentato a Bolzano, è frutto di vent'anni di indagini nel Mato Grosso. (ANSA).

VAL-COM
04-DIC-19 14:47 NNNN

l'Adige.it

Quotidiano indipendente del trentino Alto Adige
Dalla fassana Margherita Detomas un affascinante libro su Eldorado ed il mistero di Percy Fawcett
Mer, 04/12/2019 - 15:19

https://www.ladige.it/eventi/cultura/2019/12/04/fassana-margherita-detomas-affascinante-libro-eldorado-ed-mistero-percy

WriteUp

Folha de Sao Paulo cotidiano

Historiadora tenta solucionar sumiço de explorador britânico na Amazônia

VINÍCIUS LEMOS
COLABORAÇÃO PARA A **FOLHA**, EM CUIABÁ
26/11/2017 02h00

Reprodução

O então major Percy Harrison Fawcett no Peru, em foto de 1911

O misterioso desaparecimento do coronel inglês Percy Fawcett no Brasil em 1925 ganhará mais um capítulo nos próximos meses, quando a jornalista italiana Margherita de Tomas lançar seu livro sobre o tema. Para sua pesquisa, ela teve de andar por florestas brasileiras por mais de duas décadas atrás de pistas.

O coronel veio ao Brasil pela primeira vez em 1906, para demarcar as quase intocadas fronteiras entre Bolívia, Brasil e Peru. Durante a viagem, encontrou vestígios que afirmou serem referentes a uma suposta Cidade Perdida, denominada Z, na floresta amazônica.

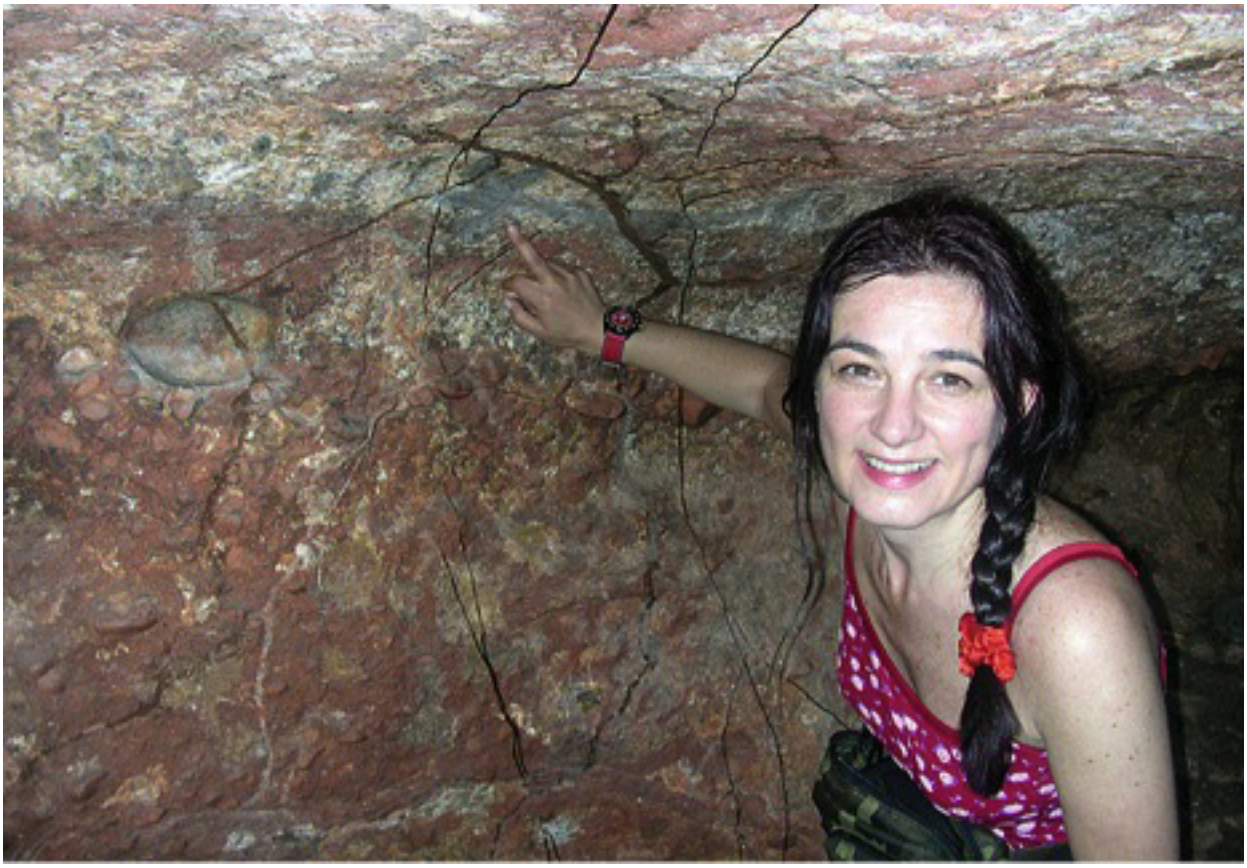
PUBLICIDADE

WriteUp

Em 1925, ele retornou ao país para procurar a civilização no coração do Brasil. Durante a busca, porém, desapareceu. O coronel estava com o filho, Jack Fawcett, e o amigo Raleigh Rimmel. Eles cruzaram uma floresta em uma grande região não mapeada -supostamente próximo ao município de Barra do Garças (a 520 km de Cuiabá)- e nunca mais foram vistos.

Desde então, o desaparecimento é cercado de mistérios. Os corpos deles nunca foram encontrados e diversas teorias foram criadas. O caso tornou-se fonte de inúmeras buscas, obras literárias e da produção hollywoodiana "Z - A Cidade Perdida", lançada em junho.

Arquivo Pessoal



A pesquisadora italiana Margherita de Tomas, em uma gruta em Barra do Garças (MT)

Em meio a diversas versões da aventura do britânico, a história da jornalista Margherita de Tomas chama a atenção. Desde 1996 ela investiga as pegadas do coronel. As apurações começaram após ser convidada por Timothy Paterson para auxiliá-lo a descobrir detalhes sobre a última expedição de Fawcett.

Timothy era bisneto de Nina Paterson, mulher do coronel, e morreu em 2004. Mesmo com a morte do companheiro de pesquisa, Margherita seguiu em busca de informações. "Um dos principais motivos que me levam a concluir o livro é honrar a pessoa de Fawcett, grandíssimo explo

rador, e em respeito à memória de Timothy", disse.
Segundo a jornalista, o livro "La Citta Invisibile - Un Grande Mistero del XX Secolo" (A Cidade Invisível - Um Grande Mistério do Século 20), que ainda não tem previsão para ser lançado no Brasil, tem o objetivo de mudar a visão de que Fawcett era um explorador tresloucado.
"Ele era um homem genial, pela coragem que demonstrava e pela postura controlada. Era uma mistura fascinante de ação e idealismo." Ao longo dos anos de pesquisa, Margherita chegou a morar em Barra do Garças. Mato Grosso foi escolhido como ponto central para as buscas por ser o local do último vestígio de Fawcett.
Entretanto, não há definição sobre o local exato da última expedição do coronel. A pesquisadora percorreu grutas, florestas, vales e outros lugares, além de analisar documentos em países como Inglaterra e EUA. Em razão das aventuras, passou a se classificar como exploradora. Ela também fez incursões em Goiás, Bahia e até no Peru, onde pesquisou a antiga civilização dos incas.
Entre as descobertas das pesquisas, a italiana destaca o fato de o inglês ter virado lenda e sido um dos últimos grandes exploradores que andavam a pé. "O Fawcett era uma pessoa bem preparada e amava o Brasil. Ele achou uma parte pouco conhecida do planeta, que era a região sul da Amazônia, onde acreditava que poderia haver os vestígios da civilização Z."

Reprodução

Orlando Villas Boas diante de caixa com a suposta ossada de Fawcett, no Xingu, em 1951

CIDADE PERDIDA

Margherita afirmou que a cidade perdida não era uma ilusão do explorador. A jornalista disse que há estudiosos que avaliam a possível existência de lugares arqueológicos semelhantes ao que o coronel afirmou existir.

"Acompanho o trabalho de arqueólogos e pesquisadores e muitos levantam a possibilidade sobre civilizações antigas na região da Amazônia. Isso não é nada estranho já que a cada dia, em todo o mundo, teorias da origem das civilizações são mudadas por novas descobertas."

O livro da italiana lista hipóteses sobre o sumiço do inglês. Entre elas está uma que diz que ele e os companheiros encontraram a cidade perdida e não conseguiram voltar. Há também outra que relata que o coronel foi morto por indígenas, mas a jornalista não crê nesta última.

"O Fawcett conhecia os indígenas do Xingu, eles são de natureza amável e nunca iriam matar um homem que supostamente visitou a aldeia deles. Além disso, ele era membro da Royal Geographical Society, de Londres, e treinou explorações por anos. Ele tinha até um pequeno vocabulário para dialogar com uma tribo que encontrou."

Conforme a pesquisadora, o livro não é uma biografia e tem como obje

WriteUp

tivo mostrar as descobertas feitas durante as apurações de mais de duas décadas. “Eu quero que as pessoas vejam como o Fawcett era um cara genial, que acreditava e seguia suas ideologias.”

BBC Brasil

Nell’estate del 2019 l’autrice, già molto conosciuta in Brasile per questa sua ricerca ventennale sulle tracce di Fawcett, è stata nuovamente intervistata da BBC Brasil in occasione dell’imminente uscita del volume in Italia.
Di seguito il link all’articolo completo.

Pegadas de seres míticos ou gravuras?
O mistério de marcas na parede de gruta brasileira

by Vinícius Lemos De Cuiabá for BBC News Brasil

https://www.bbc.com/portuguese/brasil-49452588

Alto Adige, 28/02/2020

E-mail cultura@altoadige.it • Telefono 0471.904111 • Fax 0471.904295 • Abbonamenti 0471.081130 • Pubblicità 0471.307300

Margherita Detomas a caccia del mistero della civiltà perduta

Esplorazione. La giornalista altoatesina ha appena pubblicato il libro "Città invisibili"
Vent'anni di spedizioni in Brasile sulle tracce dell'Eldorado sconosciuto di Percy Fawcett
«Tutto è nato sul Renon, dove ho conosciuto Tim Paterson, il pronipote dell'esploratore inglese»

GIANCARLO ANSALONI

BOLZANO. Per la casa editrice WriteUp Site di Roma è uscito nelle scorse settimane il saggio storico libro **"Città Invisibili - L'Eldorado di Percy Fawcett e Timothy Paterson"** della giornalista esploratrice fassana **Margherita Detomas** che dal 1994 lavora presso la sede Rai di Bolzano. Un'uscita in sordina, dopo molti anni di ricerche. Detomas dice subito: «Finalmente i miei amici sanno ora cosa sono andata a fare in Brasile durante le ferie per tanto tempo».

Come è iniziata la sua avventura?

La mia ricerca è durata oltre 20 anni e la stesura del mio ponderoso libro è iniziata dopo la morte a Collalbo dell'esploratore e scrittore Timothy Paterson, pronipote del famoso esploratore britannico Percy Harrison Fawcett al centro della mia avventurosa ricerca, scomparso nel nulla nel 1925 nel folto del Mato Grosso mentre cercava le tracce di una città perduta. Al suo nome è legato a uno dei più grandi misteri dell'Amazzonia. Peterson dal canto suo visse in Italia, prima in Toscana e poi per quasi vent'anni sul Renon, dove è sepolto. Qui ci siamo conosciuti scoprendo una comune passione per le "mie" Dolomiti fassane, ma soprattutto per l'archeologia e viaggi d'esplorazioni nel Mato Grosso. Così ho potuto intervistarlo più volte finché mi chiese di accompagnarlo in Brasile, dove - mi disse - "avrei scoperto una bella storia."

Come cominciò questa bella storia e chi era il suo protagonista?

Percy Harrison Fawcett, esploratore e cartografo reale fu inviato in Sud America dalla Royal Geographical Society di Londra a mappare i confini tra Brasile, Bolivia e Perù sin dal 1906. Ben presto fu travolto dalla passione per l'esplorazione avventurosa che lo spinse nel cuore inesplorato trasformarsi da cartografo a esploratore nel cuore del Mato Grosso. Le sue avventure hanno ispirato molti scrittori tra cui Arthur Conan Doyle e Peter Fleming, e altrettanti produttori di film hollywoodiani tra cui, "Civiltà Perduta" dedicato interamente a Fawcett uscito nelle sale in Italia nel 2017. Tra i produttori figura anche Brad Pitt. La stessa figura di Indiana Jones sarebbe stata ispirata dalle avventure del grande esploratore inglese.

Dove voleva arrivare esattamente Fawcett con la sue ricerche?

Sulla base dei dati raccolti durante le sue prime spedizioni, si era convinto che l'Amazzonia fosse la culla di una civiltà molto antica, più antica ancora di quelle indigene attuali, forse progenitrice degli inca, cercava insomma come Schliemann la "sua ultramillenaria "Troia, o Palmira in Siria, per citare altre città sorelle del Vecchio Mondo. Ecco perché il mio sottotitolo cita l'Eldorado. L'oro che cercavano Fawcett e Paterson era quello della ricerca e della scoperta. All'epoca, la sparizione misteriosa di Fawcett e dei suoi due giovani compagni fu seguita dai maggiori giornali dell'epoca che diramava notizie in tutto il mondo anglosassone e anche in tutta Europa. Fu un caso molto seguito, una di quelle notizie che non tramontano mai, corredato da tante, troppe interpretazioni. Ho trovato molto materiale negli archivi del tempo, a New York, Londra, e soprattutto "sul campo" in Brasile. Esistono un paio di biografie di Fawcett. Io ho voluto scrivere la mia versione, attualizzandola con il lavoro di Paterson.

Quali sono stati gli elementi che hanno influenzato le ricerche dell'esploratore Fawcett proprio in Mato Grosso?

Fawcett aveva scoperto un antico manoscritto che sono riuscita a visionare nella Biblioteca Nacional di Rio de Janeiro. Si tratta del Manoscritto n. 512. Un grande enigma nella storia brasiliana. Parla di una spedizione del 1753 che partì alla ricerca di oro e invece trovò nella foresta dello stato di Bahia una città perduta con agglomerati di pietra, strade ad angolo retto, archi, statue e delle strane iscrizioni. Della spedizione e della città non si seppe più nulla. Un mistero assoluto. Rimane solo il manoscritto spedito con un corriere al Viceré di Bahia. Da qui è nata la passione per la paleografia di Fawcett e, in seguito, di Paterson. Quella decina di pagine le ho volute tradurre. Reca dei caratteri misteriosi che sembrano ellenici o pre ellenici, comunque del tutto estranei alle culture indigene del Brasile. Inoltre Fawcett aveva ricevuto in dono una statuina con caratteri misteriosissimi, che scomparve con lui. Pensava provenisse da una delle città perdute dell'Amazzonia. Uno dei capitoli del mio libro è intitolato: "Fawcett aveva ragione?". Questo perché da anni accompagno il lavoro degli archeologi e paleografi brasiliani e stranieri con l'obiettivo di far luce sui tanti misteri che interessano tutta l'area amazzonica. Non va dimenticato che forse è la parte del globo meno studiata dalle università e dalle accademie. La ricerca in Amazzonia è appena cominciata. Paterson aveva scoperto alcune grotte con iscrizioni molto interessanti che aspettano tuttora uno studio multidisciplinare da parte scientifica. Io stessa ho partecipato a una decina di spedizioni ufficiali che racconto nel libro. Un bravo fotografo brasiliano mi ha ceduto le fotografie degli ultimi geoglifi. Sono delle costruzioni perimetrali che affiorano dalla terra a causa degli incendi e a causa della deforestazione selvaggia. In Amazzonia sono circa 500. Un numero enorme, che lascia supporre città murate, complesse, con una complessa ed evoluta civiltà. Queste sono evidenze straordinarie. Vorrei che gli esperti se ne occupassero.

Quali sono le sue conclusioni sul destino dei tre esploratori?

Da quando mi sono avvicinata alle vicende dell'esploratore scomparso, ho sentito la necessità di riscriverne la storia attraverso tutte le fonti a disposizione. Il lavoro è stato appassionante, e vorrei concentrarmi nel prossimo libro sulla figura di Paterson che ha continuato e consolidato il lavoro di ricerca. Traendo alcune conclusioni mi viene da dire che la ricerca delle "città invisibili" ha occupato diversi piani di realtà: da quella della ricerca archeologica e paleografica a quella più sottile e impalpabile, ma comunque esistente. Fawcett continua a ispirare una vastissima ricerca, molta letteratura e molto cinema, e la sua figura, ormai leggenda, rimane ieratica nel tempo. Vi sono dubbi ed equivoci riguardo al percorso della sua ultima spedizione del 1925, se si sia diretta verso nord o verso est. Questo causò molti problemi a chi seguì le sue tracce. Per molti fu un idealista, un visionario, ma le ultime scoperte gli danno ragione. Direi che oltre ad essere uno degli ultimi grandi esploratori, fu un vero precursore. Una personalità affascinante. Mi chiedi del destino dei tre esploratori. Alcuni affermano che morirono per cause naturali, perché esausti o malati, o per cause accidentali in acqua, o a causa di animali feroci. Per chiudere in qualche modo il "caso" che richiamò in Brasile troppi ricercatori sulle sue tracce, furono accusati anche degli indigeni di una particolare tribù, i Kalapalo dello Xingù. Questa facile interpretazione, questo strano accanimento verso questo gruppo indigeno mi ha sempre lasciato perplessa. Pochissimi parlano portoghese, vivono tranquilli nelle loro terre e hanno pochi contatti con i bianchi. Ho voluto indagare, e per via di strane "coincidenze" mi sono recata sui luoghi in questione e li ho conosciuti. Furono grandi avventure. Prima ero entrata in contatto con altre tribù del Mato Grosso, come gli Xavante e i Bororo, grazie alla mia vicinanza ventennale con i missionari salesiani, tra cui l'italiano Padre Giaccaria, che io considero un "santo". La regione dello Xingù è però inavvicinabile, pericolosa, molto distante e difficile da raggiungere. Ho sempre avuto l'aiuto di molti brasiliani, di enti e di autorità locali, tra cui la guida personale di Paterson. I Kalapalo mi hanno chiesto chi ero e cosa volevo. Ho risposto che venivo da una regione con le montagne più belle del mondo, di cui nutro grande rispetto e che parlo una lingua madre, proprio come la loro, ossia "la lingua che sussurrano le madri". Mi hanno accolto con onore. Ho capito che se ci avvicina con modestia e rispetto non c'è nessun attrito, nessun contrasto, nessuna violenza. Così è stato per me, e così è stato per Fawcett e per i suoi giovani compagni. Sono convinta che gli indigeni non abbiano nulla a che fare con la sparizione misteriosa. Ho trovato negli archivi di Londra anche una sorta di vocabolario scritto dall'esploratore riguardo al contatto con un'altra tribù. "O Misteiro sobre Fawcett está no Mato" (Il mistero di Fawcett è nella foresta), mi dissero i Kalapalo, e a me bastò questo. La ricerca continua.

MARGHERITA DETOMAS
CITTÀ INVISIBILI

• Qui sopra la copertina del libro appena uscito

• Timothy Paterson, pronipote di Percy Harrison Fawcett

• L'autrice del libro davanti a misteriose iscrizioni. Nella foto piccola un geoglifo in piena foresta amazzonica

• Margherita Detomas con alcuni indigeni di una tribù del Mato Grosso

Nuove album di Dente

Musica 1. Torna a tre anni di distanza dall'ultimo album pubblicato e lo fa con una veste musicale diversa. Esce infatti oggi il nuovo lavoro discografico firmato da Dente, al secolo Giuseppe Peveri.

Madrid scarica D

Musica 2. Dopo la ... la richiesta di scuse pe... alle donne, la Spagna ... to per la prima volta u... a Madrid del tenore di ... mingo.

"L'ultimo colpo" dei Morisco da oggi è on line

Musica. Il primo album di Piergiorgio Veralli e Francesca R...
Nell'album anche Gregor Marini, Luca Sticcotti, Alex Refat...

FABIO ZAMBONI

BOLZANO. Il giornalista **Piergiorgio Veralli** ha una doppia vita: di giorno sforna servizi per il Tg3 regionale o conduce lo stesso tg, di notte sogna di essere Paul McCartney. Cioè di vivere di musica, di scrivere canzoni bellissime, di suonarle su un palco facendole cantare alla moglie **Francesca Russo**. Un sogno per due che si sfoga spesso, sempre con classe ed eleganza, senza cioè frustrazioni, sul palco del teatrino delle Muse di Pineta di Laives, dove la coppia si esibisce nei progetti dell'associazione **Live Muse**. In futuro non vivranno probabilmente di musica, ma in questi giorni il loro sogno si è un poco concretizzato nella realizzazione del loro primo album: i **Morisco** - questo il nome d'arte della coppia - hanno sfornato **"L'ultimo colpo"**, *un cd autoprodotto che da oggi è disponibile in download e streaming* sulle varie piattaforme online, non per inseguire il successo ma per dare forma concreta a una dozzina di canzoni autografe e a tre cover davvero alternative, così poco "cover" da essere pressoché sconosciute.

Fin dalla copertina, si annuncia come un concept album dedicato alla passione che i Morisco coltivano per gli eroi del cinema e del fumetto: l'autore del loro ritratto di copertina è nientemeno che Stefano Biglia, uno dei disegnatori di Tex. E poi i due pezzi migliori sono proprio dedicati agli "eroi": la ballata elettropop dedicata a Zorro e il pop-rock d'autore dedicato ad Eva Kant che sarebbe una perfetta sigla televisiva. Assieme a Mefisto, nemico di Tex, e a Marlon Brando, sono personaggi di un passato che non torna, o eroi dismessi, ai quali i Morisco dedicano omaggi pieni di nostalgica simpatia. Ma non solo concept: il resto sono canzoni semplici, a pres... nali, giocat... che spazia v... tazioni blue... menti sono ... Mina, che ... con una cert... ta abusando ... quindici le t... giano anche ... cale, il **Bob**... "Amore al te... sica è affidat... basso di Vera... ziosi collabo... **Gregor Mari**... le elettriche ... ad **Alex Refa**... e **Luca Sticc**...

• Piergiorgio Veralli alla chitarra

MORISCO
L'ULTIMO COLPO

Siria e Iraq: le donne e la guerra

Bolzano. Il 6 marzo alla Biblioteca Civica, la serata con Sara Lucaroni a cura del Centro Pace

BOLZANO. Venerdì **6 marzo**, alle ore 18 presso **la Biblioteca Civica** di via Museo 47 a **Bolzano**, il **Centro per la Pace** organizza una serata dal titolo **"Tra la Siria e l'Iraq: le donne e la guerra"**. Interverrà la giornalista **Sara Lucaroni**, introduce e modera **Alex Piovan**. Come le donne vivono e subiscono la guerra in zone come la Siria e l'Iraq: donne yazide rapite e vendute dall'Isis e non ancora tornate, donne che il jihadismo lo hanno abbracciato, per volontà loro o per volontà di altri; donne che invece vivono e subiscono la guerra tutti i giorni, da nove anni, in Siria, o che la guerra la combattono, come le donne curde, perché progettano uno stato indipendente. Storie di donne perché sono protagoniste di questi conflitti, anche se spesso non ricevono la dovuta attenzione. Sara Lucaroni è giornalista freelance, laureata in Filosofia a Firenze, ha firmato reportage e inchieste per L'Espresso, Avvenire, Speciale TG1, La7, SkyTG24. Si occupa di Iraq, Siria, migrazioni, diritti umani.

• La giornalista Sara Lucaroni

CINEPLEXX
IL RICHIAMO DELLA FOR...
ORA AL CINEMA
WWW.CINEPLEXX.BZ.IT

ArcheoMisteri, Rivista mensile diretta da Roberto Pinotti, speciale marzo 2020

WriteUp

Trentino, 11/11/2020

LIBRI

Fra stili differenti ecco altre autrici che creano ponti con la scrittura

I suggerimenti. Proponiamo ancora una volta una pagina al femminile dove scorrono firme conosciute in tutto il mondo e autrici di casa nostra, tutte accomunate dalla passione e dall'identica febbre della narrazione

- Maylis de Kerangal (Tolosa, 1967), scrittrice francese

- Un mondo a portata di mano

- Una donna nella notte polare

- Seni e uova

- La casa dalle finestre sempre...

CARLO MARTINELLI

Ancora una pagina tutta al femminile dove scorrono firme conosciute in tutto il mondo e autrici di casa nostra, tutte accomunate dalla passione e dall'identica febbre della narrazione.

UN MONDO A PORTATA DI MANO di Maylis de Kerangal (Feltrinelli, 224 pagine, € 16,50)

Una delle più importanti scrittrici francesi contemporanee ("Riparare i viventi"), ritorna con un romanzo di formazione potente ed avvolgente. Racconta di giovani alla ricerca di sé, in una metaforica discesa nell'intimità dell'arte nel suo senso più profondo, più concreto e totalizzante. Protagonista Paula che a Brusselle vive mostri interni per inspirare talento e addirittura "Dio". Una vita di plomata fatta in grandi cantieri, soprattutto in Italia, dove a Ginevra è incantata dagli umori di "Ribbonna Papiere" di Nanni Moretti. Ha il grande progetto di ricreazione della grotta di Lascaux: un museo-bolla virtuale. Materia.

UNA DONNA NELLA NOTTE POLARE di Christiane Ritter (Keller, 298 pagine, € 18)

La ripropota di un classico, un memoir del 1984 che ha conquistato i lettori attraverso la storia dell'autrice, austriaca, che passa un inverno nell'Artico con un pilota e l'ultima fatta in compagnia del marito e di un cacciatore di pelli. Un grande rapporto con la natura. L'esplorazione di sé, la forza che richiede vivere in un mondo allo stato estremo determinato e strettissimo. Libro di grande forza e semplicità, profondità e verità. Un viaggio nella natura e viaggio che incontra una immensa vita interiore. Ghiaccio che scalda.

SENI E UOVA di Mieko Kawakami (edizioni e/o, 624 pagine, € 18,50)

Haruki Murakami la indica come la più importante scrittrice giapponese. Nata nel 1976, Mieko Kawakami si dà ogni pro conosciuto sulla narrazione sullo stile della prosa e dipinge un ritratto unico della femminilità nel Giappone contemporaneo. Racconta viaggi intimi di tre donne mentre affrontano costanti opposizioni incertezze sulla strada da intraprendere per scegliere liberamente il proprio futuro e realizzare il proprio benessere interiore. Protesta la sua a prezzo a credibili e condizione assistita. Vite in bilico tra fragilità e ribellione, temi immensi, prosa sublime, personaggi indimenticabili per scelte che hanno culminato attraverso il lettore insensibile.

LA CASA DALLE FINESTRE SEMPRE ACCESE di Anna Folli (Neri Pozza, 254 pagine, € 18)

1999. Teatro Regio di Torino. Renata Orengo ha della cantante quando il suo sguardo incrocia quello di Giacomo Debenedetti. Lei è una ragazza di buona famiglia, ha uno studio che dalla vivace intelligenza, amico di Gobetti, Solaria e Montale. Si sposano nel 1930, e da quel giorno nell'appartamento sul Lungo Po, nasce un mondo nuovo, popolato da artisti e scrittori, giovani intellettuali e grandi poeti. Prima a Torino poi a Roma, in casa Debenedetti non è difficile incontrare Moravia, la Morante, Savinio, Palazzeschi. Già autrice di "Morante Morravia", Anna Folli ricostruisce la vita di Giacomo Debenedetti. Un intellettuale innamorato di troppa intelligenza, colto un uomo fragile, che segna un mondo unico e irripetibile. Vita letteraria.

LA SENNA di Elaine Sciolino (Guanda, 380 pagine, € 20)

Scrittrice e giornalista americana, ex corrispondente estera per il New York Times, Elaine Sciolino racconta le storie, le leggende e le curiosità. Parte, la letteratura e la musica che accompagnano il lungo percorso della Senna. Una prosa vivace e scorrevole accompagna il lettore alla scoperta di uno dei fiumi più famosi e celebrati al mondo, lungo tutto il suo percorso, con un'attenzione più marcata per Parigi. Le mappe della città sono una vera e propria lettura d'amore alla capitale francese. Un tour dalla piccola sorgente in Borgogna fino all'estuario a La Havre, attraverso le voci di chi la vive dettagliatamente ogni giorno (battellieri, boscaiuoli, pescatori, pilotati fluviali), e arricchito da testimonianze letterarie, artistiche e storiche. Appassionante.

CITTÀ INVISIBILI di Margherita Debonaia (WriteUp Site, 400 pagine, € 20)

Percy H. Fawcett, esploratore e cartografo britannico, scomparso durante la sua ultima spedizione nel cuore del Brasile, nel 1925, alla ricerca dell'Eldorado. Continuata di ricercatori nel corso degli anni si sono persi sulle sue tracce. La giornalista della Rai di Bolzano, Margherita Debonaia, parte dalla ricerca di Fawcett, per indi il vero ispiratore della figura di Indiana Jones, e riscrive le coordinate del viaggio, fornisce particolari inediti e apre le porte della foresta brasiliana all'archeologia accademica, con un'attenzione alla descrizione e grande passione. Vent'anni di indagini nel Mato Grosso. Amazzonico.

SASSI SUL BORDO DELLE AIUOLE di Rita Giriani (Curcu Genovese, 330 pagine, € 18)

Rome, Bologna, Trento (la sua città), Brusselle. Turnovista. La vedono protagonista attiva di organismi istituzionali e dalla politica. Il volontariato è il suo impegno diretto alla missione attiva. Orsilia Grisanti approda alla narrativa come un corpo non nuovo - "nasce dentro di paese" - che attraversa il Novecento e costituisce il figlio di Veronica e Roberto. Siamo in un borgo di montagna. Grande Guerra, emigrazione, povertà. Le loro giovinezze si incontrano per dividere tutto il peso di una narratività fortemente conservatrice. Lui viene spedito da parenti lontani, lui nella miniera di Francia. L'Europa è attraversata dalle dittature e spinta una nuova guerra poi annunciata una nuova emozione civica. Veronica e Roberto, dopo molto tempo, si incontrano di nuovo. Intensità di vita.

INSALATA MISTA DI PRANZI E RICORDI di Luciana Grillo (Edizioni del Faro, 128 pagine, € 12)

Dietro tra Trento della "sua" Marano e le montagne dell'adottivo Trentino, dove vive dal 1996, Luciana Grillo ha tratto dalla cultura - dal teatro alle letture, dalla musica all'arte - la sua vita. Ed affida alla memoria di un tempo non ancora in salsa culinaria ricordi di una esistenza intensa e piena. Una autobiografia scandita di 92 ricette. Per ricordare le lunghe tavolate vocianti intorno alle quali si riunivano sulla grande famiglia giovani, anziani e bambini. Memoria, affetti, avvenimenti (anche tristi), rapporti familiari, vacanze e viaggi, incontri con personaggi importanti intervistati con profumi antichi di cibi "rituali", con fumi di cantinetti accesi, con bollitigli dei. Armonia.

Dal mare al Trentino
Ecco in "salsa culinaria" i ricordi di una esistenza intensa e piena

La narrativa reale
Un corposo romanzo nato "dai toni di paese"

- La Senna

- Città invisibili

- Sassi sul bordo delle aiuole

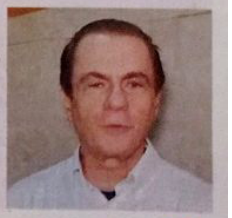
- Insalata mista di pranzi e ricordi

IN BRASILE CULTURE E POPOLI DA PRESERVARE

In Amazzonia gli eredi di una storia ancestrale

Rappresentanti dei popoli indigeni dell'Amazzonia al Sinodo (ottobre 2019)

foto Agensir



Dall'alto in basso, don Bruno Morandini, Riccardo Rella, Malcom Forest, collaboratore dell'Instituto Histórico e Geográfico Brasileiro di San Paolo, intervenuto con un videomessaggio

Si è dipanato lungo un duplice percorso l'interessante incontro online, dal Muse di Trento, dal titolo "Brasile archeologico, Amazzonia sconosciuta" mercoledì 11 novembre, nel corso del quale è stato presentato il libro di Margherita Detomas "Le città invisibili". Duplice percorso perché da un lato è stata approfondita la situazione attuale dei popoli amazzonici con l'imperversare della pandemia e dall'altro si è messa in luce quella che è stata la grande e sconosciuta (e misconosciuta) storia ancestrale latinoamericana.

Un'occasione per riflettere sul Brasile - un anno dopo il Sinodo amazzonico voluto da papa Francesco - prima dell'arrivo dei conquistatori, prima della immane deforestazione avvenuta con la colonizzazione. Un'occasione per dare in qualche modo visibilità ai variegati (e fieri, per nulla remissivi e arresi) popoli amazzonici che sono di fatto invisibili nella loro stessa terra-madre, terra che abitano da sempre, terra resa invivibile per gli indigeni da chi persegue unicamente la logica del profitto.

Don Bruno Morandini, salesiano trentino che ha abitato a lungo a Manaus e nell'Alto Rio Negro, ha testimoniato delle tristi condizioni in cui vivono gli indios costretti ad andarsene dal loro habitat nella foresta per riversarsi nella ormai sterminata Manaus, dove perdono paurosamente identità e dignità (l'alto numero di suicidi e l'infittirsi delle file della criminalità lo stanno purtroppo a testimoniare). Riccardo Rella, ricercatore, in collegamento diretto da Manaus, ha ricordato l'abbandono in cui versano i diseredati, dislocati nei quartieri più poveri, loro che avevano e hanno alle spalle una cultura millenaria indigena, una volta abbandonata la loro terra natia, hanno perso tutto, e si ritrovano in balìa degli eventi. Gente costretta all'autoisolamento e a rimpiangere la foresta oggi occupata sempre più da taglialegna illegali, cercatori d'oro ed allevatori che usano gli incendi per "farsi strada" e occupare ettari e ettari di terreni. Ma non solo passività da parte degli indios (la tentazione più insidiosa e dispersiva): ci sono singole comunità che cercano di reagire, si è costituito un pool di ricercatori locali, studenti indigeni di antropologia che si impegnano a redigere una nuova "Cartografia dell'Amazzonia", per ricostruire quel che sta accadendo, preludio a tentare di farvi fronte. Il "Centro di Medicina Indigena" a Manaus è un chiaro segnale di una reazione propositiva di chi non si vuole arrendere.

La presentazione del bel libro di Margherita Detomas (*si veda Vita Trentina n. 45/2020*) ha suggellato in modo esemplare come la ricerca di mondi ancestrali vede una continuità nelle attuali lotte degli indios, sottomessi ma non arresi del tutto, nonostante la sproporzione evidente delle forze in campo. Quelle antiche civiltà non vanno perdute se rese consistenti "qui e oggi" dalla resistenza di chi vuole affermare il primato dell'umanità e del rispetto fra le persone.

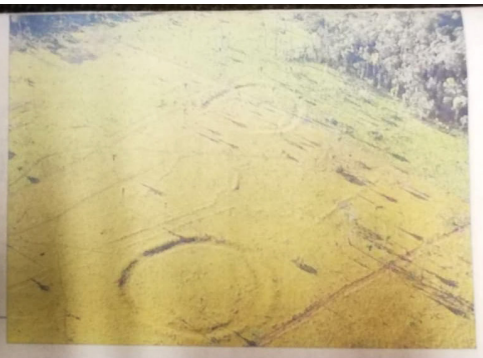
Roberto Moranduzzo

L'Adige, 6/11/2020

L'EVENTO Il libro di Margherita Detomas sulle tracce di Percy H. Fawcett

Le città sepolte del Brasile

Mercoledì 11 novembre alle ore 17 per i trentini, e non solo, ci sarà la possibilità di immergersi in una storia poco conosciuta del Brasile.
Si tratta di «Brasile Archeologico - Amazzonia Sconosciuta», un evento online promosso dal Consorzio Brasil Trentino e dal Muse durante il quale verrà presentato il libro «Città Invisibili» della giornalista Rai di Bolzano, Margherita Detomas. L'iniziativa sarà trasmessa dalla pagina Facebook Brasil Trentino. Durante l'incontro mediato dal giornalista Paulo Lima, Detomas parlerà di città sepolte o semisepolte dalla vegetazione, che lasciano intendere civiltà molto antiche e complesse dell'attuale paese sudamericano. «Sono vestigia da investigare e da preservare. Secondo molti studiosi, un tempo, l'Amazzonia era diversa da quella di oggi», afferma Detomas, che si definisce una giornalista appassionata di esplorazioni, non un'archeologa.
«Oggi, con la deforestazione e gli incendi che stanno interessando alcune aree, sorgono dalla terra delle interessantissime e ampie figure geometriche, chiamate geoglifi. Ricordano le linee di Nazca».
Il libro, frutto di 25 anni di indagini nello Stato del Mato Grosso, ha come punto di partenza la ricostruzione storica della scomparsa dell'esploratore e cartografo britannico Percy H. Fawcett, avvenuta nel cuore del Brasile nel 1925. Ha ispirato molta letteratura, molta ricerca, molto cinema. Per molti, Fawcett è il vero ispiratore del personaggio cinematografico Indiana Jones.
L'obiettivo di «Città Invisibili», dice l'autrice, è quello di avviare delle collaborazioni tra università e accademie per eventuali ricerche e per sensibilizzare a una gestione corretta e sostenibile dell'ecosistema brasiliano e delle sue risorse.
Durante l'evento interverranno anche testimoni ed esperti del Brasile, come Veronica Risatti della Bottega Buffa CircoVacanti, Malcom Forest dell'Instituto Histórico e Geográfico de São Paulo, il ricercatore e archeologo Reinaldo Simas, il dottorando in Antropologia medica presso l'Università Federale dell'Amazonas Riccardo Rella e il missionario salesiano Bruno Morandini.
Partecipano insieme al Consorzio Brasil Trentino: A Maloca, APIBiMI, Bottega Buffa CircoVacanti, Shishu, Tremembé e Viração&Jangada. Queste realtà operano sul territorio trentino con progetti di educazione alla cittadinanza globale.



In Amazzonia esistono antiche città sepolte dalla vegetazione Oggi con la deforestazione tornano alla luce ampie figure geometriche, chiamate geoglifi (foto pierluigitombetti.com)

A causa di uno smottamento chiusa la via sul Pasubio

La ferrata «Baglioni» è inagibile

La via ferrata «Pasquale Baglioni» - E141 - Pasubio è inagibile e non percorribile a causa di uno smottamento verificatosi a fine ottobre probabilmente a cause delle copiose piogge. A comunicarlo è la Societa alpinisti tridentini. La Sat, che ne cura la manutenzione, ha disposto la sua chiusura nell'attesa di poter effettuare un sopralluogo e valutare quali interventi programmare per una sua manutenzione straordinaria.
Il sentiero attrezzato «Baglioni» si snoda lungo il lato occidentale del Pasubio e presenta una visuale unica verso la Valle delle Prigioni, il Passo dell'Omo e sulla Vallarsa. Guadagnando quota poi si può scorgere il monte Baldo e più lontano i massicci dell'Adamello e Dolomiti di Brenta. Il dislivello è di 1200 metri circa, per percorrerlo servono 7 ore, soste escluse.

Vita Trentina, 15/11/2020

L'avventura cultural-letteraria di Margherita Detomas dalle Dolomiti di Fassa all'Amazzonia

Cercando città perdute

L'autrice del libro, Margherita Detomas, nella grotta Estrela Azul a Barra

Dalle Dolomiti di Fassa alla Foresta Amazzonica: è il percorso culturale di Margherita Detomas, giornalista della testata ladina della Rai di Bolzano, che si è concluso dopo un ventennio di ricerche con la pubblicazione di un ponderoso volume di 400 pagine, supportato da un interessante corredo carto-fotografico dal titolo *Città invisibili. L'Eldorado di Percy H. Fawcett e Timothy Paterson*, edito da Writeup Site. Il primo è l'esploratore, topografo e geografo, inviato in Sud America a mappare i confini tra il Brasile, il Perù e la Bolivia per conto della Royal Geographical Society di Londra, scomparso con un figlio e un giovane collaboratore durante la sua ultima spedizione in Brasile nel 1925. Il secondo personaggio, T. Paterson, è un pronipote, pure lui esploratore e membro della stessa Società reale, che ha svolto numerose indagini in Amazzonia alla ricerca di qualche indizio del proprio antenato svanito nel nulla insieme alle persone al seguito mentre era alla ricerca di una città misteriosa, segnalata da un antico manoscritto conservato presso la Biblioteca Nacional di Rio de Janeiro.
Margherita Detomas aveva avuto modo di conoscere Paterson a Bolzano durante uno dei suoi frequenti soggiorni e di appassionarsi pure lei alle vicende dell'esploratore inglese. Sulle sue tracce nel corso degli anni si sono mobilitate centinaia di persone, molte delle quali spinte dalla speranza di individuare il mitico Eldorado, obiettivo secondo taluni dello stesso Percy H. Fawcett, nonostante le smentite dell'interessato. Il libro di Detomas inizia proprio con le dichiarazioni scritte dell'esploratore che confermano l'interesse per la misteriosa città ed altre realtà invisibili fagocitate dalla boscaglia. Le vicende di Percy H. Fawcett hanno ispirato molta letteratura storica, romanzi, e cinema. In lui c'è chi riconosce l'autentico ispiratore del personaggio cinematografico di Indiana Jones.
L'avventura di Detomas, guidata inizialmente dallo stesso Paterson, prende il via nel 1996. Ne deriva un'indagine scrupolosa degli studi bibliografici, delle testimonianze di altri famigliari, di esploratori, di antropologi, etnologi e archeologi di indios soprattutto nel Mato Grosso, lo Stato brasiliano grande tre volte l'Italia. La giornalista riscrive così, aiutata soprattutto dai missionari salesiani, le coordinate del viaggio, fornendo particolari inediti e aprendo le porte della foresta all'archeologia accademica con stile impeccabile, scientificità dei dettagli e un interesse personale che riesce a trasmettere anche al lettore. Parla di città sepolte o semisepolte dalla vegetazione che lasciano intendere civiltà molto antiche e complesse: vestigia da approfondire e preservare. Cita costruzioni a forma di piramide nella zona vicina al Perù, il mistero della "terra preta" che si può trovare fino a 4 metri di profondità e oltre, antropogenica, sicuramente precolombiana, che interessa vaste zone dell'Amazzonia. Descrive e riporta le immagini delle ampie figure geometriche riemerse con la deforestazione e gli incendi che ricordano le linee di Nazca che fanno supporre delle basi perimetrali, con strutture sedimentate di contenimento. Lasciano intravvedere, secondo Detomas, culture molto avanzate, molto antiche e del tutto estranee alle forme creative e insediative degli indigeni attuali.
La pubblicazione è stata salutata con grande favore e consenso sia in Brasile che fra gli studiosi di "cose" brasiliane italiani. La conferma è venuta anche al Muse dove l'opera è stata presentata on line mercoledì 11 novembre sera per iniziativa del Tavolo Brasil Trentino, destando l'interesse di associazioni e ricercatori. Di fronte ai molti interrogativi posti sul perché di questo suo interesse, Margherita Detomas ha risposto affermando: "Io sono una giornalista e un'esploratrice, non sono un'archeologa. In questi 25 anni ho partecipato a molte spedizioni sul campo. Quasi una all'anno. Ho avuto l'appoggio delle autorità locali e molte guide. Mi ritengo una privilegiata per aver avuto tanti sostegni". Detomas auspica una più stretta collaborazione tra università e accademie per ricerche e interventi capaci di sensibilizzare in direzione di una corretta e sostenibile gestione dell'ecosistema brasiliano e delle sue risorse. Ad un'immagine l'autrice tiene in particolare, quella in cui è ritratta in una grotta a Barra di Gorcas, dove sulla parete ha scoperto una stella cometa che ha scatenato l'interesse degli astrofisici con una datazione della sua realizzazione: all'incirca 12 mila anni fa.

M.Z.

WriteUp

Archeomisteri, agosto 2020

IL MANOSCRITTO N° 512

UN GRANDE MISTERO DELLA STORIA BRASILIANA

MARGHERITA DETOMAS

Nel giugno 2017 è uscito in Italia il film di successo dal titolo "Civiltà Perduta", già nelle sale nell'area anglosassone. Si tratta di una produzione hollywoodiana con a capo la "Plan B" di Los Angeles (che ha tra i soci Brad Pitt e inizialmente doveva avere il ruolo di protagonista).

Il film racconta la vita e le esplorazioni avventurose del **Colonnello Percy Harrison Fawcett**, scomparso misteriosamente in Mato Grosso (Brasile) nel 1925 mentre era alla ricerca di una città perduta. L'enigma di Percy Fawcett rivive ora più che mai.

E' uscito da poco il libro **"Città Invisibili"** (che abbiamo annunciato nel numero 6 /2020 di Archeomisteri) da parte della giornalista esploratrice della Rai di Bolzano Margherita Detomas, che dal 1996 ha accompagnato più volte in Brasile **Timothy Paterson,** il parente di Percy Fawcett, pronipote della moglie dell'esploratore britannico Nina Paterson.

Mura ciclopiche e iscrizioni rupestri furono al centro delle ricerche dell'autrice con l'esploratore Paterson, sulle tracce delle vestigia di civiltà precolombiane che si suppone abbiano abitato l'Amazzonia. Recentemente archeologi e geologi stanno lavorando nell'intera area e Margherita Detomas ha dedicato interi capitoli sulle loro scoperte. Il lavoro di indagine scientifica è appena iniziato.

La favolosa storia del Manoscritto n° 512

A ispirare Percy Fawcett nella ricerca di una "civiltà perduta" fu anche l Manoscritto n° 512: un vero mistero della storia brasiliana. Tra le poche occidentali ad averne avuto la possibilità, Detomas ha potuto visionare di persona questo documento, conservato presso la Biblioteca Nacional de Rio de Janeiro. (Sul Manoscritto, l'autrice per prima in Italia aveva pubblicato alcune considerazioni sulla nostra rivista Archeomisteri del 2004).

Le vicende narrate risalgono al 1753. Gli esploratori di origine portoghese (*bandeirantes*) in cerca di miniere di oro e di argento per conto del Viceré di Bahia, avrebbero trovato i resti di una misteriosa città.

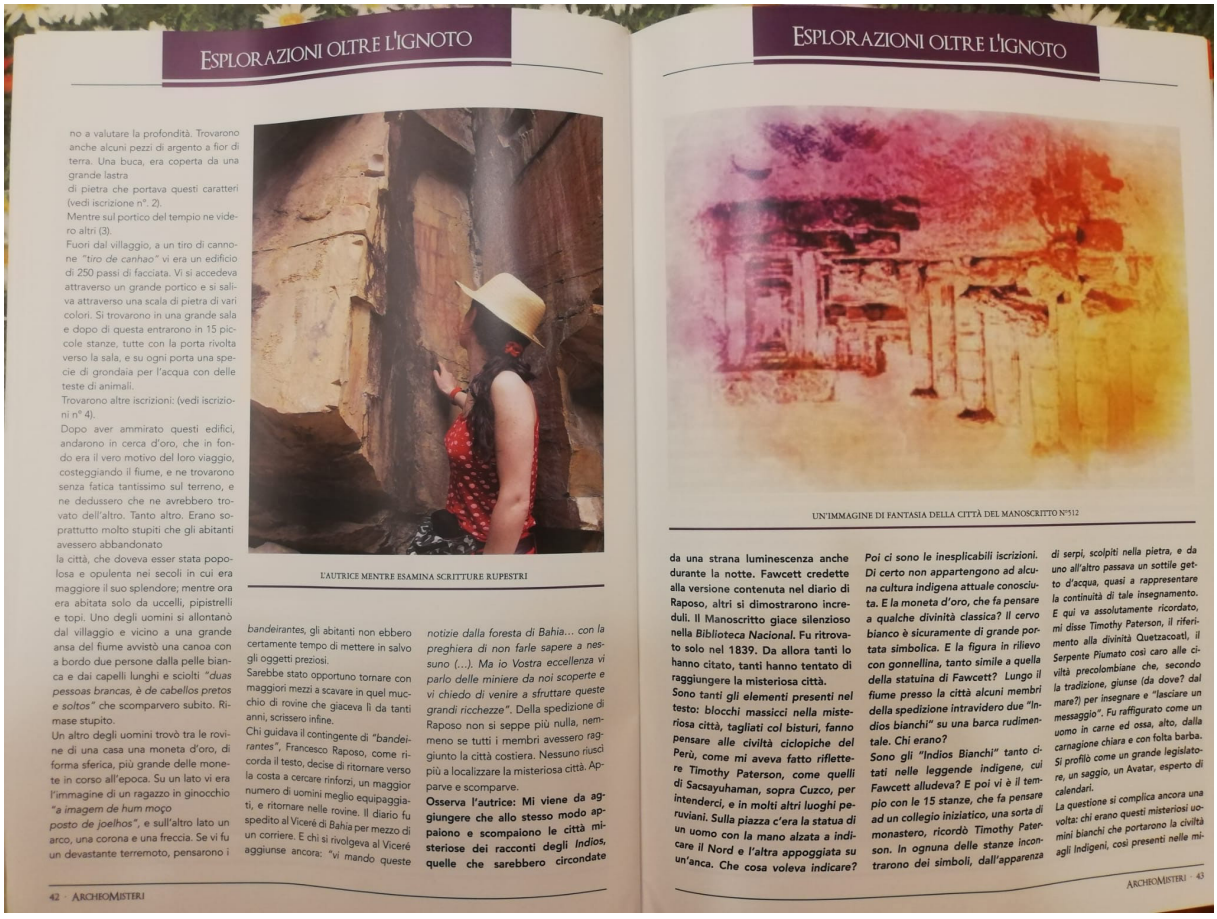
Su concessione dell'autrice riportiamo in esclusiva il capitolo del suo libro "Città Invisibili", dedicato all'enigmatico manoscritto. Le immagini riprodotte, fotografate dall'autrice, sono state gentilmente concesse dalla Biblioteca National di Rio de Janeiro.

L'AUTRICE NELLA BIBLIOTECA NACIONAL CON LA RESPONSABILE DELLA SEZIONE MANOSCRITTI VERA FAILACI E "O MANUSCRIPTO N° 512" PER GENTILE CONCESSIONE BIBLIOTECA NACIONAL - RIO DE JANEIRO

Incipit del Capitolo dedicato al Manoscritto n° 512

Scrive Detomas: Il Manoscritto n. 512 è il resoconto prezioso e particolare di una spedizione avvenuta nel XVIII secolo. Si tratta di una decina di fogli piuttosto malridotti, che ho potuto esaminare con attenzione durante le mie visite alla Biblioteca Nacional di Rio de Janeiro. L'inaugurazione dell'elegante sede nel palazzo Art Nouveau dalla classica e imponente scalinata interna, si fece nel 1910. Con un balzo nel tempo vedevo l'andare e venire nella biblioteca di Percy Harrison Fawcett, intento a visionare quello e

ARCHEOMISTERI · 37



ESPLORAZIONI OLTRE L'IGNOTO

no a valutare la profondità. Trovarono anche alcuni pezzi di argento a fior di terra. Una buca, era coperta da una grande lastra
di pietra che portava questi caratteri (vedi iscrizione n°. 2).
Mentre sul portico del tempio ne videro altri (3).
Fuori dal villaggio, a un tiro di cannone *"tiro de canhao"* vi era un edificio di 250 passi di facciata. Vi si accedeva attraverso un grande portico e si saliva attraverso una scala di pietra di vari colori. Si trovarono in una grande sala e dopo di questa entrarono in 15 piccole stanze, tutte con la porta rivolta verso la sala, e su ogni porta una specie di grondaia per l'acqua con delle teste di animali.
Trovarono altre iscrizioni: (vedi iscrizioni n° 4).
Dopo aver ammirato questi edifici, andarono in cerca d'oro, che in fondo era il vero motivo del loro viaggio, costeggiando il fiume, e ne trovarono senza fatica tantissimo sul terreno, e ne dedussero che ne avrebbero trovato dell'altro. Tanto altro. Erano soprattutto molto stupiti che gli abitanti avessero abbandonato
la città, che doveva esser stata popolosa e opulenta nei secoli in cui era maggiore il suo splendore; mentre ora era abitata solo da uccelli, pipistrelli e topi. Uno degli uomini si allontanò dal villaggio e vicino a una grande ansa del fiume avvistò una canoa con a bordo due persone dalla pelle bianca e dai capelli lunghi e sciolti *"duas pessoas brancas, è de cabellos pretos e soltos"* che scomparvero subito. Rimase stupito.
Un altro degli uomini trovò tra le rovine di una casa una moneta d'oro, di forma sferica, più grande delle monete in corso all'epoca. Su un lato vi era l'immagine di un ragazzo in ginocchio *"a imagem de hum moço posto de joelhos"*, e sull'altro lato un arco, una corona e una freccia. Se vi fu un devastante terremoto, pensarono i

L'AUTRICE MENTRE ESAMINA SCRITTURE RUPESTRI

bandeirantes, gli abitanti non ebbero certamente tempo di mettere in salvo gli oggetti preziosi.
Sarebbe stato opportuno tornare con maggiori mezzi a scavare in quel mucchio di rovine che giaceva lì da tanti anni, scrissero infine.
Chi guidava il contingente di *"bandeirantes"*, Francesco Raposo, come ricorda il testo, decise di ritornare verso la costa a cercare rinforzi, un maggior numero di uomini meglio equipaggiati, e ritornare nelle rovine. Il diario fu spedito al Viceré di Bahia per mezzo di un corriere. E chi si rivolgeva al Viceré aggiunse ancora: *"vi mando queste notizie dalla foresta di Bahia… con la preghiera di non farle sapere a nessuno (…). Ma io Vostra eccellenza vi parlo delle miniere da noi scoperte e vi chiedo di venire a sfruttare queste grandi ricchezze"*. Della spedizione di Raposo non si seppe più nulla, nemmeno se tutti i membri avessero raggiunto la città costiera. Nessuno riuscì più a localizzare la misteriosa città. Apparve e scomparve.
Osserva l'autrice: Mi viene da aggiungere che allo stesso modo appaiono e scompaiono le città misteriose dei racconti degli *Indios*, quelle che sarebbero circondate

42 · ARCHEOMISTERI

ESPLORAZIONI OLTRE L'IGNOTO

UN'IMMAGINE DI FANTASIA DELLA CITTÀ DEL MANOSCRITTO N°512

da una strana luminescenza anche durante la notte. Fawcett credette alla versione contenuta nel diario di Raposo, altri si dimostrarono increduli. Il Manoscritto giace silenzioso nella *Biblioteca Nacional*. Fu ritrovato solo nel 1839. Da allora tanti lo hanno citato, tanti hanno tentato di raggiungere la misteriosa città.
Sono tanti gli elementi presenti nel testo: *blocchi massicci nella misteriosa città, tagliati col bisturi, fanno pensare alle civiltà ciclopiche del Perù, come mi aveva fatto riflettere Timothy Paterson, come quelli di Sacsayuhaman, sopra Cuzco, per intenderci, e in molti altri luoghi peruviani. Sulla piazza c'era la statua di un uomo con la mano alzata a indicare il Nord e l'altra appoggiata su un'anca. Che cosa voleva indicare? Poi ci sono le inesplicabili iscrizioni. Di certo non appartengono ad alcuna cultura indigena attuale conosciuta. E la moneta d'oro, che fa pensare a qualche divinità classica? Il cervo bianco è sicuramente di grande portata simbolica. E la figura in rilievo con gonnellina, tanto simile a quella della statuina di Fawcett? Lungo il fiume presso la città alcuni membri della spedizione intravidero due "Indios bianchi" su una barca rudimentale. Chi erano?*
Sono gli "Indios Bianchi" tanto citati nelle leggende indigene, cui Fawcett alludeva? E poi vi è il tempio con le 15 stanze, che fa pensare ad un collegio iniziatico, una sorta di monastero, ricordò Timothy Paterson. In ognuna delle stanze incontrarono dei simboli, dall'apparenza di serpi, scolpiti nella pietra, e da uno all'altro passava un sottile getto d'acqua, quasi a rappresentare la continuità di tale insegnamento. E qui va assolutamente ricordato, mi disse Timothy Paterson, il riferimento alla divinità Quetzacoatl, il Serpente Piumato così caro alle civiltà precolombiane che, secondo la tradizione, giunse (da dove? dal mare?) per insegnare e "lasciare un messaggio". Fu raffigurato come un uomo in carne ed ossa, alto, dalla carnagione chiara e con folta barba. Si profilò come un grande legislatore, un saggio, un Avatar, esperto di calendari.
La questione si complica ancora una volta: chi erano questi misteriosi uomini bianchi che portarono la civiltà agli indigeni, così presenti nelle mi-

ARCHEOMISTERI · 43

WriteUp

Turisti per caso, dicembre 2020

WriteUp

FSM, marzo 2021

Ex libris

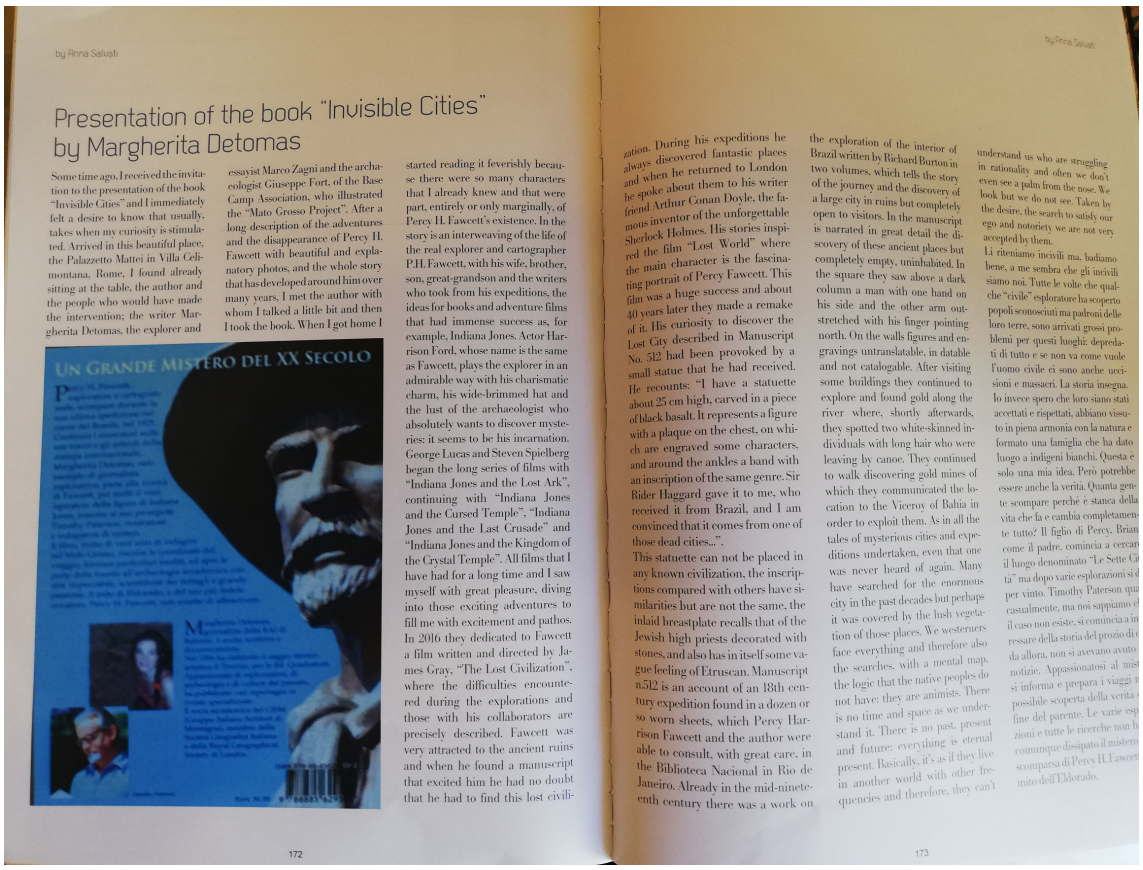
di Anna Salvati

Dedicato alla Dott.ssa Francesca Witzmann

Presentazione del libro "Città Invisibili" di Margherita Detomas

Tempo fa, ricevetti l'invito alla presentazione del libro "Città Invisibili" e sentii subito una voglia di sapere che di solito, prende quando la mia curiosità è stimolata. Arrivata in questo posto bellissimo, il Palazzetto Mattei in Villa Celimontana, a Roma, ho trovato già seduti al tavolo, l'autrice e le persone che avrebbero fatto l'intervento; la scrittrice Margherita Detomas, l'esploratore e saggista Marco Zagni e l'archeologo Giuseppe Fort, dell'Associazione Campo Base, che ha illustrato il "Progetto Mato Grosso". Dopo una lunga descrizione delle avventure e sulla scomparsa di Percy H. Fawcett con foto bellissime ed esplicative, e tutta la storia che si è sviluppata intorno a lui in tanti anni, ho conosciuto l'autrice con la quale ho parlato un po' e dopo ho preso il libro. Arrivata a casa ho cominciato febbrilmente a leggerlo perché erano tanti i personaggi che già conoscevo e che hanno fatto parte, interamente o solo marginalmente, dell'esistenza di Percy H. Fawcett. Nel racconto della storia c'è un intreccio della vita dell'esploratore e cartografo reale P.H. Fawcett, con la moglie, il fratello, il figlio, il pronipote e gli scrittori che presero dalle sue spedizioni, le idee per libri e film d'avventura che hanno avuto un immenso successo come, per esempio, Indiana Jones. L'attore Harrison Ford, che ha il nome uguale a Fawcett, interpreta in modo mirabile l'esploratore con il suo fascino carismatico, il cappello a larga tesa e la brama dell'archeologo che vuole assolutamente scoprire i misteri: sembra proprio la sua incarnazione. George Lucas e Steven Spielberg cominciarono la lunga serie di film con "Indiana Jones e l'Arca perduta", continuando poi con "Indiana Jones e il Tempio Maledetto", "Indiana Jones e l'ultima Crociata" e "Indiana Jones e il Regno del Tempio di Cristallo". Tutti film che ho da tempo e mi sono rivista con molto piacere, tuffandomi in quelle esaltanti avventure per riempirmi di brividi di eccitazione e pathos. Nel 2016 dedicarono a Fawcett un film scritto e diretto da James Gray, "La Civiltà Perduta" dove ci sono descritte con precisione le difficoltà incontrate durante le esplorazioni e quelle con i suoi collaboratori. Fawcett era molto attirato dalle antiche rovine e quando trovò un Manoscritto che lo entusiasmò non ebbe più dubbi: doveva trovare questa civiltà perduta. Durante le sue spedizioni scopriva sempre posti fantastici e quando tornava a Londra ne parlava al suo amico scrittore Arthur Conan Doyle il famoso inventore dell'indimenticabile Sherlock Holmes. I suoi racconti ispirarono il film "Mondo Perduto" dove l'interprete principale è il ritratto affascinante di Percy Fawcett. Questo film ebbe un successo enorme e circa 40 anni dopo ne fecero anche un remake. La sua curiosità di scoprire la città perduta descritta sul Manoscritto n.512, era stata provocata da una statuina pervenutagli. Lui racconta: "Possiedo una statuina alta circa 25 cm, scolpita in un pezzo di basalto nero. Rappresenta una figura con una placca sul petto, su cui sono incisi alcuni caratteri, e attorno alle caviglie una fascia con un'iscrizione dello stesso genere. Me la diede Sir Rider Haggard, che la ricevette dal Brasile e io sono convinto che proviene da una di quelle città morte ". Questa statuina non è collocabile in nessuna civiltà conosciuta, le iscrizioni raffrontate con altre hanno delle similitudini ma non sono uguali, il pettorale intarsiato ricorda quello dei sommi sacerdoti ebrei decorati con pietre, e ha in sé anche qualche vaga sensazione di etrusco. Il Manoscritto n.512 è un resoconto di una spedizione del XVIII secolo ritrovata in una decina di fogli consumati, che Percy Harrison Fawcett ma anche l'autrice, hanno potuto consultare, facendo molta attenzione, nella Biblioteca Nacional di Rio de Janeiro. Già nella metà dell'ottocento ci fu un'opera sulla esplorazione dell'interno del Brasile scritta da Richard Burton in due volumi, dove c'è raccontato il viaggio e il ritrovamento di una grande città in rovina ma completamente visitabile. Nel manoscritto è narrata molto dettagliatamente la scoperta di questi posti antichi però completamente vuoti, disabitati. Nella piazza videro sopra una colonna scura un uomo con una mano sul fianco e l'altro braccio teso con il dito puntato a Nord. Sulle pareti figure e incisioni intraducibili, in databili e non catalogabili. Dopo aver visitato alcuni edifici continuarono a esplorare e trovarono l'oro lungo il fiume dove, poco dopo, avvistarono due individui di pelle bianca con lunghi capelli che andavano via in canoa. Continuarono a camminare scoprendo miniere d'oro delle quali comunicarono la posizione al Vicerè di Bahia per poterle sfruttare. Come in tutti i racconti di città misteriose e spedizioni intraprese, anche di quella non se ne seppe più nulla. Molti hanno cercato l'enorme città nei decenni scorsi ma forse è stata coperta dalla vegetazione rigogliosa di quei posti. Noi occidentali affrontiamo qualsiasi cosa e quindi anche le ricerche, con una mappa mentale, la logica che i popoli nativi non hanno; loro sono animisti. Non esiste il tempo e lo spazio come lo intendiamo noi. Non esiste passato, presente e futuro: tutto è eterno presente. Praticamente, è come se vivessero in un altro mondo con altre frequenze e quindi, non riescono a capire noi che ci dibattiamo nella razionalità e spesso non vediamo nemmeno a un palmo dal naso. Guardiamo ma non vediamo. Presi dalla voglia, dalla ricerca di soddisfare il nostro io e la notorietà non siamo molto accettati da loro. Li riteniamo incivili ma, badiamo bene, a me sembra che gli incivili siamo noi. Tutte le volte che qualche "civile" esploratore ha scoperto popoli sconosciuti ma padroni delle loro terre, sono arrivati grossi problemi per questi luoghi: depredati di tutto e se non va come vuole l'uomo civile ci sono anche uccisioni e massacri. La storia insegna. Io invece spero che loro siano stati accettati e rispettati, abbiano vissuto in piena armonia con la natura e formato una famiglia che ha dato luogo a indigeni bianchi. Questa è solo una mia idea. Però potrebbe essere anche la verità. Quanta gente scompare perché è stanca della vita che fa e cambia completamente tutto? Il figlio di Percy, Brian, come il padre, comincia a cercare il luogo denominato "Le Sette Città" ma dopo varie esplorazioni si dà per vinto. Timothy Paterson quasi casualmente, ma noi sappiamo che il caso non esiste, si comincia a interessare della storia del prozio di cui da allora, non si avevano avuto più notizie. Appassionatosi al mistero informa e prepara i viaggi nella simile scoperta della verità sulla del parente. Le varie esplorazioni tutte le ricerche non hanno completamente dissipato il mistero della scomparsa di Percy H. Fawcett e della dell'Eldorado.

WriteUp



by Anna Salvati

Presentation of the book "Invisible Cities" by Margherita Detomas

Some time ago, I received the invitation to the presentation of the book "Invisible Cities" and I immediately felt a desire to know that usually, takes when my curiosity is stimulated. Arrived in this beautiful place, the Palazzetto Mattei in Villa Celimontana, Rome, I found already sitting at the table, the author and the people who would have made the intervention; the writer Margherita Detomas, the explorer and essayist Marco Zagni and the archaeologist Giuseppe Fort, of the Base Camp Association, who illustrated the "Mato Grosso Project". After a long description of the adventures and the disappearance of Percy H. Fawcett with beautiful and explanatory photos, and the whole story that has developed around him over many years, I met the author with whom I talked a little bit and then I took the book. When I got home I started reading it feverishly because there were so many characters that I already knew and that were part, entirely or only marginally, of Percy H. Fawcett's existence. In the story is an interweaving of the life of the real explorer and cartographer P.H. Fawcett, with his wife, brother, son, great-grandson and the writers who took from his expeditions, the ideas for books and adventure films that had immense success as, for example, Indiana Jones. Actor Harrison Ford, whose name is the same as Fawcett, plays the explorer in an admirable way with his charismatic charm, his wide-brimmed hat and the lust of the archaeologist who absolutely wants to discover mysteries: it seems to be his incarnation. George Lucas and Steven Spielberg began the long series of films with "Indiana Jones and the Lost Ark", continuing with "Indiana Jones and the Cursed Temple", "Indiana Jones and the Last Crusade" and "Indiana Jones and the Kingdom of the Crystal Temple". All films that I have had for a long time and I saw myself with great pleasure, diving into those exciting adventures to fill me with excitement and pathos. In 2016 they dedicated to Fawcett a film written and directed by James Gray, "The Lost Civilization", where the difficulties encountered during the explorations and those with his collaborators are precisely described. Fawcett was very attracted to the ancient ruins and when he found a manuscript that excited him he had no doubt that he had to find this lost civilization. During his expeditions he always discovered fantastic places and when he returned to London he spoke about them to his writer friend Arthur Conan Doyle, the famous inventor of the unforgettable Sherlock Holmes. His stories inspired the film "Lost World" where the main character is the fascinating portrait of Percy Fawcett. This film was a huge success and about 40 years later they made a remake of it. His curiosity to discover the Lost City described in Manuscript No. 512 had been provoked by a small statue that he had received. He recounts: "I have a statuette about 25 cm high, carved in a piece of black basalt. It represents a figure with a plaque on the chest, on which are engraved some characters, and around the ankles a band with an inscription of the same genre. Sir Rider Haggard gave it to me, who received it from Brazil, and I am convinced that it comes from one of those dead cities...".

This statuette can not be placed in any known civilization, the inscriptions compared with others have similarities but are not the same, the inlaid breastplate recalls that of the Jewish high priests decorated with stones, and also has in itself some vague feeling of Etruscan. Manuscript n.512 is an account of an 18th century expedition found in a dozen or so worn sheets, which Percy Harrison Fawcett and the author were able to consult, with great care, in the Biblioteca Nacional in Rio de Janeiro. Already in the mid-nineteenth century there was a work on the exploration of the interior of Brazil written by Richard Burton in two volumes, which tells the story of the journey and the discovery of a large city in ruins but completely open to visitors. In the manuscript is narrated in great detail the discovery of these ancient places but completely empty, uninhabited. In the square they saw above a dark column a man with one hand on his side and the other arm outstretched with his finger pointing north. On the walls figures and engravings untranslatable, in datable and not catalogable. After visiting some buildings they continued to explore and found gold along the river where, shortly afterwards, they spotted two white-skinned individuals with long hair who were leaving by canoe. They continued to walk discovering gold mines of which they communicated the location to the Viceroy of Bahia in order to exploit them. As in all the tales of mysterious cities and expeditions undertaken, even that one was never heard of again. Many have searched for the enormous city in the past decades but perhaps it was covered by the lush vegetation of those places. We westerners face everything and therefore also the searches, with a mental map, the logic that the native peoples do not have: they are animists. There is no time and space as we understand it. There is no past, present and future: everything is eternal present. Basically, it's as if they live in another world with other frequencies and therefore, they can't understand us who are struggling in rationality and often we don't even see a palm from the nose. We look but we do not see. Taken by the desire, the search to satisfy our ego and notoriety we are not very accepted by them.

Li riteniamo incivili ma, badiamo bene, a me sembra che gli incivili siamo noi. Tutte le volte che qualche "civile" esploratore ha scoperto popoli sconosciuti ma padroni delle loro terre, sono arrivati grossi problemi per questi luoghi: depredati di tutto e se non va come vuole l'uomo civile ci sono anche uccisioni e massacri. La storia insegna. Io invece spero che loro siano stati accettati e rispettati, abbiano vissuto in piena armonia con la natura e formato una famiglia che ha dato luogo a indigeni bianchi. Questa è solo una mia idea. Però potrebbe essere anche la verità. Quanta gente scompare perché è stanca della vita che fa e cambia completamente tutto? Il figlio di Percy, Brian come il padre, comincia a cercare il luogo denominato "Le Sette Città" ma dopo varie esplorazioni si è per vinto. Timothy Paterson qua casualmente, ma noi sappiamo che il caso non esiste, si comincia a interessare della storia del prozio di cui da allora, non si avevano avuto notizie. Appassionatosi al mistero si informa e prepara i viaggi per possibile scoperta della verità sulla fine del parente. Le varie esplorazioni e tutte le ricerche non hanno comunque dissipato il mistero della scomparsa di Percy H. Fawcett e il mito dell'Eldorado.

15/06/2021, SH Magazine, https://www.shmag.it/eventi/15_06_2021.

La nuova Sardegna, 18/06/2021

LA NUOVA SARDEGNA VENERDÌ 18 GIUGNO 2021 | 49

Itura & SPETTACOLI

o il mondo dentro un corto

Domani il Figari Film Fest, proiezioni di film internazionali fino al 24 giugno

Misteri archeologici con Ia De Tomas

Gonzalo Rubalcaba, re del son cubano

Ad Alghero il grandissimo pianista sul palco di Lo Quarter per Sardegna Concerti

venerdì 18 giugno

GIOVANNI SOLLIMA

violoncello

GIUSEPPE ANDALORO

pianoforte

I grandi interpreti della Musica duemilaventuno

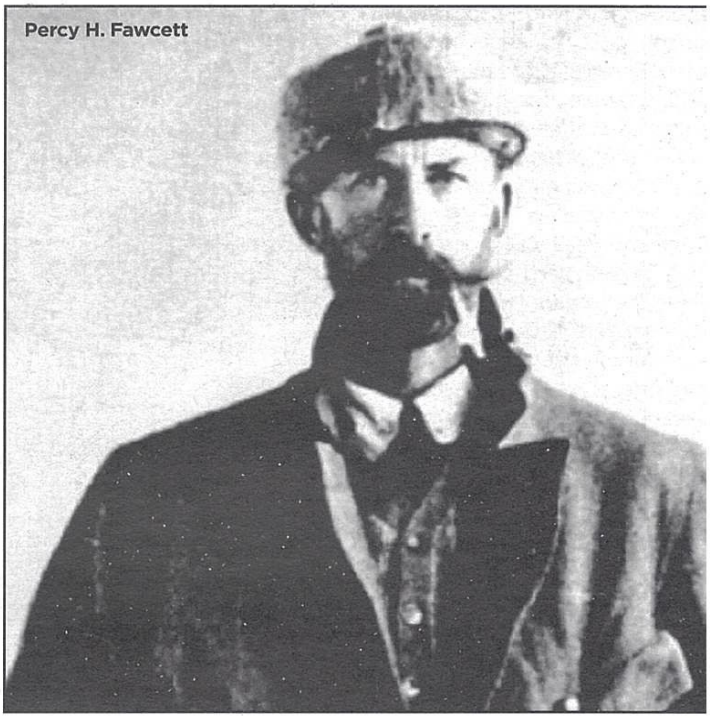
WriteUp

COVER STORY

UNA LARA CROFT CALATA NELLA REALTÀ

Considerazioni sull'ultimo libro di Margherita Detoma

Percy H. Fawcett, esploratore e cartografo reale britannico, scompare durante la sua ultima spedizione nel cuore del Brasile, nel 1925. Centinaia i ricercatori sulle sue tracce e gli articoli della stampa internazionale. La bella fassana Margherita Detomas della RAI di Bolzano, raro esempio di giornalista esploratrice, parte alla ricerca di Fawcett, per molti il vero ispiratore della figura iconica di Indiana Jones, insieme al suo pronipote Timothy Paterson, ricercatore e indagatore di misteri.


Percy H. Fawcett

Margherita Detomas

Il suo recente libro *CITTA' INVISIBILI - L'Eldorado di Percy H. Fawcett e Timothy Paterson*, Ed. WriteUp Site, Roma 2019, frutto di vent'anni di indagini nel Mato Grosso, riscrive le coordinate del viaggio, fornisce particolari inediti, ed apre le porte della foresta all'archeologia accademica con stile impeccabile, scientificità dei dettagli e grande passione. Con esso il mito di Eldorado, e del suo più fedele cercatore, Percy H. Fawcett, non smette di affascinare. E Fawcett è e resta indiscutibilmente il prototipo della figura di Indiana Jones.

Un grande *reportage*, tutto italiar che aggiunge dettagli al succes hollywoodiano ***Civiltà Perduta*** (T. *Lost City of Z*, del 2016) di Jam Gray, con Charlie Hunnam e Sien Miller. Un saggio appassionan su un enigma irrisolto indaga personalmente anche in Bras da una giornalista determinata affascinante che a detta di Rober Pinotti si potrebbe giustamen ben definire una Lara Croft cala nella realtà.

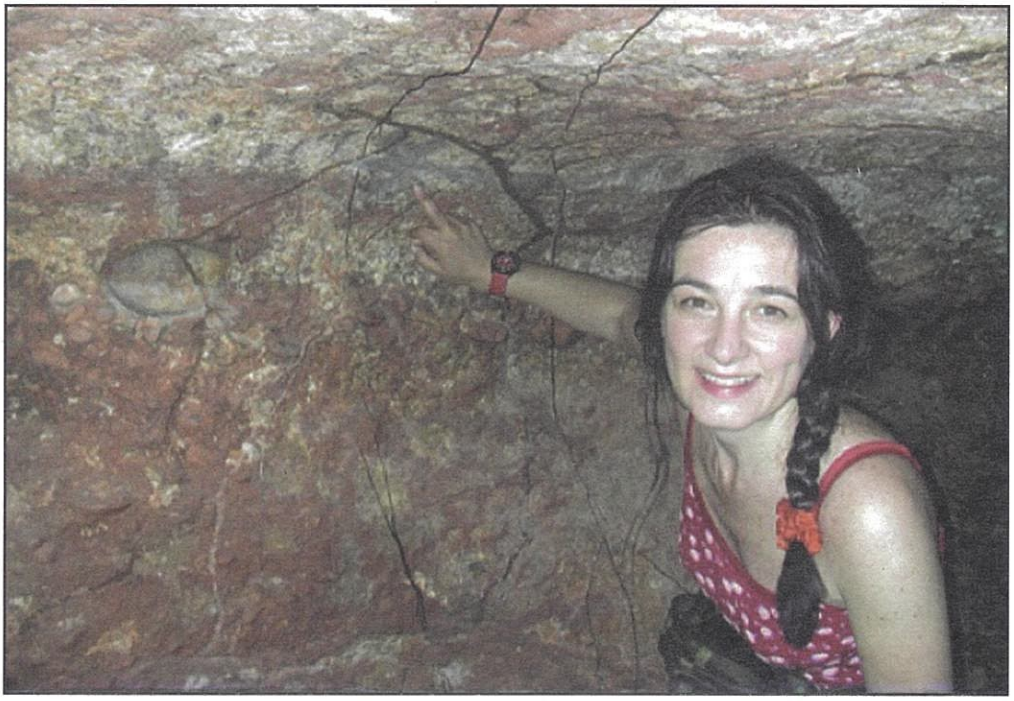
Un libro, quello di Margherita D

tomas, dalla lettura scorrevole, anche se richiede attenzione ed un alto il livello di informazione e di comunicatività pure a livello emotivo. Un libro ben documentato, che fa desiderare al lettore di andare anche lui nel mondo dei grandi fiumi, delle dense foreste, dei *carapatos*, oltre che dei *paijè* (gli sciamani, coloro che sanno tutto). Vi si citano poi libri fascinosi che subito si vorrebbe leggere tutti...

A ispirare Percy Fawcett nella ricerca di una "civiltà perduta" fu anche l Manoscritto n° 512: un vero mistero della storia brasiliana. Tra le poche occidentali ad averne avuto la possibilità, la Detomas ha potuto visionare di persona questo documento, conservato presso la Biblioteca Nacional de Rio de Janeiro. Sul Manoscritto, l'autrice per prima in Italia aveva pubblicato alcune considerazioni sulla nostra rivista Archeomisteri già nel 2004 e poi di recente nel 2020.

Le vicende narrate risalgono al 1753. Sarebbe stato allora che gli esploratori di origine portoghese *(bandeirantes)* in cerca di miniere di oro e di argento per conto del Viceré di Bahia, avrebbero trovato i resti di una misteriosa città perduta. La città perduta di cui si parla nel documento 512 doveva comunque essere nota ai Gesuiti, e quindi occorrerebbe effettuare ricerche anche nei loro archivi. Da vari dati localizzerei la perduta città di Z fra le sorgenti del Rio San Francisco e quelle del Rio Grande, che è uno dei due rami sorgentizi principali del Rio Paranà. Il San Francisco e il Paranà sono la via fluviale dall'Atlantico alla regione argentifera di Potosì e poi alla sacra Tiahuanaco, da cui si poteva scendere al porto di Cattinara sul Pacifico, citato nella mappa del mondo di Tolomeo, dove il Pacifico è ridotto ad una ampiezza di soli 8 gradi.... Tale via fluviale è studiata in un mio recentissimo libro con Enrico Calzolari su Francesco d'Assisi e i Templari, e un loro probabile viaggio in America meridionale effettuato già nel 1208. A Cattinara, stando a Paul Gallez, arrivavano anche naviganti dalla Cina per la via meridionale del Pacifico. Doveva trattarsi di una città sacra, forse fondata da ebrei delle dieci tribù, fuggiti nel 722 a.C. dalla terra di Canaan, su navi fenicie o indiane (i fenici discendono dai navigatori indiani detti Pani Tirani), dopo la loro sconfitta da parte di Sargon II. Tale re usava scuoiare vivi i capi e i maggiorenti delle città conquistate, ornando con la loro pelle le mura delle città espugnate... un raro onore non da tutti apprezzato. Il che innescò comprensibilmente la fuga soprattutto dei ricchi e dei sacerdoti dell'epoca.

Le iscrizioni, con il nome Utnapishtim (decifrato ritengo correttamente dal grandissimo Mario Pincherle), potrebbero collegarsi ad



Margherita de Tomas in una grotta preistorica a Barra do Garças in Mato Grosso

Margherita Detomas con Roberto Pinotti

Corriere dell'Alto Adige Martedì 24 Dicembre 2019 13

Cultura & Spettacoli

Arte e storia
Il «Museum Ladin» riapre il 26 dicembre

Il 26 dicembre il Museum Ladin con le due sedi del Castel de Tor a San Martino in Badia e dell'Ursus ladinicus a San Cassiano riapre al pubblico dopo la pausa stagionale. Fino al 6 gennaio compreso, entrambi i musei si potranno visitare ogni giorno dalle ore 15 alle 19. Dal 7 gennaio al 31 marzo saranno invece aperti il giovedì, il venerdì e il sabato sempre dalle 15 alle 19. Famoso per la torre, il medievale Castel de Tor ospita dal 2001 il Museo provinciale ladino. Con informazioni sulla geologia, archeologia, storia, lingua, sul turismo e artigianato artistico delle cinque valli ladine. Fino a fine maggio 2020 al museo si può visitare la mostra temporanea *Le post è la lezch* (il luogo è lo spazio), che riunisce opere di artisti vincitori della sesta Triennale Ladina

di **Lucia Munaro**

Sulle tracce dell'esploratore e archeologo Percy Harrison Fawcett, che ispirò nel cinema la figura del mitico Indiana Jones. Margherita Detomas, giornalista trentina della Val di Fassa che lavora alla Rai di Bolzano, da una ventina d'anni si è messa sulle tracce di questo esploratore scomparso nella foresta amazzonica, Percy Harrison Fawcett.

E ora racconta il mistero che aleggia intorno alla scomparsa di Harrison Fawcett e la spedizione fatale in cui morì, nel libro *Città invisibili L'Eldorado di Percy H. Fawcett* e *Timothy Paterson* (editrice Write Up Site).

Margherita Detomas ha fatto molti viaggi in Brasile e tante accurate ricerche su Fawcett. Cartografo britannico della Royal Geographical Society di Londra, pioniere delle ricerche archeologiche e dell'esplorazione del Mato Grosso nel cuore del Brasile, scomparve misteriosamente nel 1925 insieme a due compagni di viaggio, nella foresta amazzonica, in una delle innumerevoli spedizioni che aveva intrapreso in quei territori.

Nei primi decenni del secolo scorso, Fawcett aveva esplorato in lungo e in largo il

Da sapere

Margherita Detomas, giornalista trentina da anni si è messa sulle tracce di Percy Harrison Fawcett esploratore scomparso nella foresta amazzonica

Ora racconta il mistero che aleggia intorno alla scomparsa di Harrison Fawcett e la spedizione fatale in cui morì, nel libro *Città invisibili*

Ispirò al cinema il personaggio di Spielberg Una scena del film nato dalle imprese dell'archeologo e esploratore Percy Harrison Fawcett

Indiana Jones Il mistero

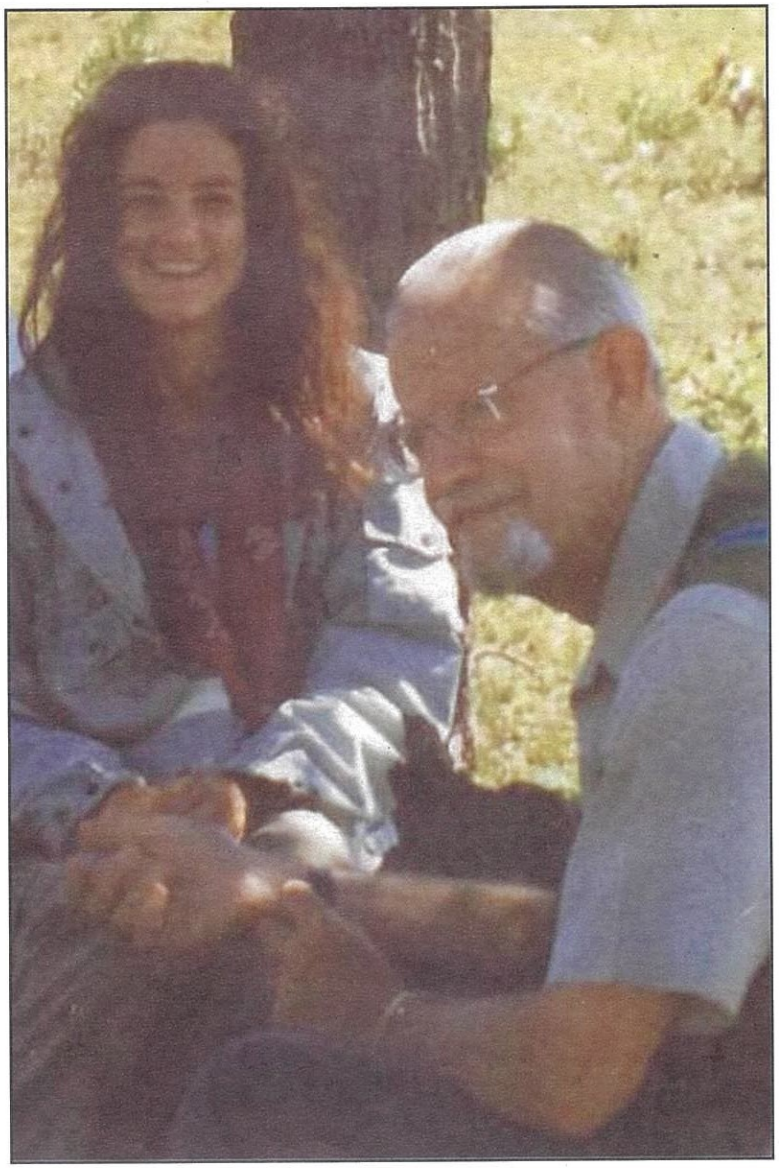
Il libro della giornalista Detomas sull'esploratore Harrison Fawcett

impropria del nome del colonnello inglese con la ricerca di l'Eldorado, il leggendario tesoro rincorso senza successo per centinaia di anni dai conquistadores.

«L'oro che cercava Fawcett -spiega- era quello della conoscenza e della scoperta, che è il sogno di ogni esploratore». E aggiunge: «Mi sento anche di escludere la facile soluzione del giallo della misteriosa scomparsa di Fawcett e compagni, che tante persone ha appassionato, incolpando gli indigeni della loro uccisione, come alcuni hanno sostenuto per molto tempo. Nel libro descrivo anche la mia spedizione personale nello

In alto: Corriere dell'Alto Adige, 24/12/2019

Accanto: Margherita Detomas in Mato Grosso con il pronipote di Fawcett, Timothy Paterson

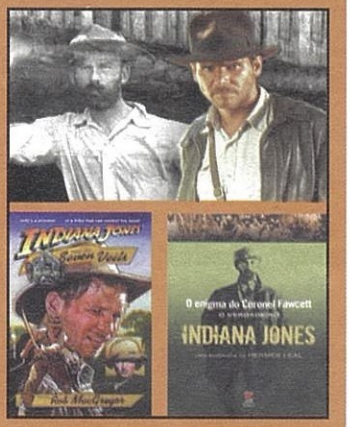


una forma di sanscrito. Il sanscrito, come rileva Alain Daniélou, era scritto in 64 modi diversi, ora in parte dimenticati, quanti le province della grande India (comprendente anche la regione del Kailash-Manasarovar). Le migliaia di scritte nel Ladakh lette come OM MANI PANI sono in tre scritture, di cui una è tibetano, mentre le altre due sono ignote, forse antiche versioni del sanscrito. La città in questione fu probabilmente rovinata dal grande terremoto del 1755 con epicentro forse in Brasile, da cui

seguì lo tsunami che distrusse Lisbona. In America si sono avuti grandissimi terremoti, quello di Valdivia in Cile del 1960 con magnitudo Richter 9.5 è stato il maggiore del Novecento, più forte di quello cinese di Tangshan che nel 1986 provocò oltre un milione di morti. A fine 1600 un impatto sulle Montagne Rocciose canadesi spostò la foce del San Lorenzo di molti chilometri. In passato si sono avuti terremoti ancora più forti, e quelli da impatto con un asteroide possono superare il valore 12 nella scala Richter.

È possibile che dopo il terremoto le rovine siano state coperte con terra allo scopo di preservarle evitando così (il bel film MISSION ci lo ricorda) che i colonialisti porto

Non c'è neanche bisogno di dire che la figura romantica e impavida di Percy H. Fawcett ha evidentemente ispirato l'odierno personaggio cinematografico di Indiana Jones. Così, come un Hermes Leal ha scritto una biografia dell'esploratore britannico (O ENIGMA DO CORONEL FAWCETT, O VERDADEIRO INDIANA JONES) che nel suo stesso titolo lo qualifica appunto come "il vero Indiana Jones", nel suo romanzo INDIANA JONES AND THE SEVEN VEILS ispirato all'eroe hollywoodiano Rob MacGregor fa invece incontrare quest'ultimo con il colonnello scomparso nella giungla brasilia.



Margheritas Weg über den Ritten

PERCY FAWCETTS SCHICKSAL: Detomas recherchiert zu Forscher-Legende

SÜDTIROL (f). Knapp 20 Jahre lang hat die Fassaner Top-Journalistin **Margherita Detomas** an dem Werk gearbeitet, unzählige Menschen kennen (und schätzten) gelernt und extrem viel recherchiert.

Mit ihrem Kollegen **Ezio Zermiani**, der 40 Jahre lang dem Formel-1-Tross angehörte und der den Schauplatz der Handlung – Brasilien – wie seine Westentasche zu kennen glaubte und trotzdem irgendwie Neuland betrat, stellte sie in Bozen ihre beeindruckende Recherche in Buchform über den legendären Abenteurer und Forscher **Percy Harrison Fawcett** und dessen Urenkel **Timothy Paterson** vor.

Letzterer lebte bis zu seinem Tod im Jahre 2004 in Mittelberg am Ritten. „Dieser außergewöhnliche Mensch, dessen Grab

Margherita Detomas.

am Bozner Friedhof ich öfters besuche, hat mich immer von Neuem in meiner extrem aufwendigen Arbeit bestärkt. Ohne seine Kontakte in Brasilien wäre meine Chronik Wunschtraum geblieben. Er war sich sicher, dass sein Urgroßvater Unglaubliches entdeckt hatte oder zumindest kurz vor einer spektakulären Entdeckung war", sagt Detomas.

Sie begibt sich letztendlich auf die geheimnisvolle Spur von Percy H. Fawcett, der bei einer seiner insgesamt über 50 Expeditionen im undurchdringlichen Amazonas auf der Suche nach einer verschwundenen Hochkultur im Jahre 1925 spurlos verschwand. Fawcett war ein Pionier, ja ein Held seiner Zeit. „Meine Recherche ist, wenn man so will, eine tiefe Verneigung vor Fawcett und vor allem vor Paterson. Beide haben die Fantasie von zahllosen Forschern und Buchautoren befeuert", sagt Detomas. „Dass ich bei meiner Recherche vielen wunderbaren Menschen begegnen durfte, ist ein zusätzliches Geschenk des Himmels", sagt Detomas.

© Alle Rechte vorbehalten

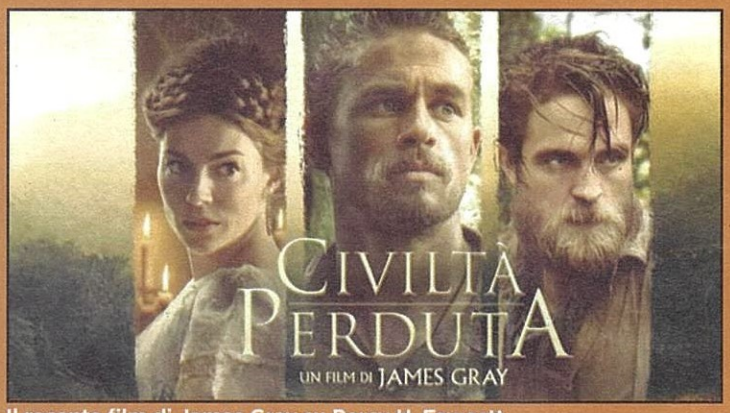
Dolomiten, 10/12/2019

ghesi, finito l'esperimento delle Missioni gesuitiche con i Guaranì, avessero a distruggerle, volendo probabilmente cancellare, come fecero gli yankees in Tennessee ed Ohio, quanto di antico avesse a testimoniare una civiltà elevata prima del loro arrivo.

Il Brasile e la quasi opposta Africa sahariana dovettero vedere lo sviluppo di civiltà parallele a partire forse dal Magdaleniano, come indicano le cinque dinastie prediluviane di Manetone che partono verso l'anno 14.500 a.C., con transizioni ben associabili a vari eventi catastrofici. Si consideri al riguardo Marcel Homet, citato dalla Detomas, per importanti analogie fra tali civiltà ai due lati dell'Atlantico. Manca ora solo una presentazione dal vivo di questo bel libro, o nel parco dello Xingu, o alla Pedra Pintada...

PERCY H. FAWCETT DALLA LEGGENDA AL GRANDE SCHERMO

Il film Civiltà Perduta, tratto dal bestseller Z, la città perduta (The Lost City of Z) di David Grann, racconta l'incredibile storia, basata su fatti realmente accaduti, di un esploratore Percy Fawcett (impersonato da Charlie Hunnam) che negli anni Venti scomparve nel cuore delle giungle amazzoniche. Più precisamente siamo nel 1925, e il leggendario esploratore britannico Percy Fawcett si avventura in Amazzonia alla ricerca di un'antica civiltà, lo splendente regno di El Dorado, con lo scopo di fare una delle scoperte più importanti della storia. Dopo aver catturato l'attenzione di milioni di persone in tutto il mondo, Fawcett si imbarca insieme al figlio, determinato a provare che quest'antica civiltà, da lui rinominata Z, esiste davvero. Ma la spedizione scompare poi nel nulla. Il film è anche La storia di un sogno che si trasforma in ossessione, quella di un uomo che affronta avversità inimmaginabili, lo scetticismo della comunità scientifica, spaventosi tradimenti e anni di lontananza dalla propria famiglia. Un'ossessione alimentata dalla passione, che cambierà per sempre la vita di questo coraggioso esploratore spintosi forse troppo oltre i limiti del consentito e del conosciuto.



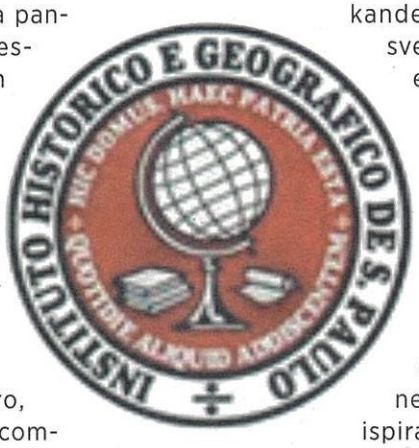
Il recente film di James Gray su Percy H. Fawcett

WriteUp

a cura della Redazione

Prestigiosi riconoscimenti a MARGHERITA DETOMAS

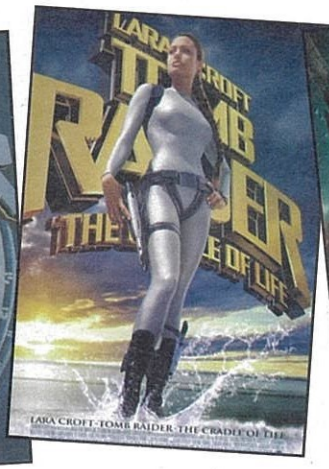
Lo scorso 26 agosto Margherita Detomas ha ricevuto da San Paolo del Brasile una comunicazione formale con cui le è stata notificata la sua avvenuta nomina, quale "membro correspondente internacional", a componente del prestigioso Instituto Històrico e Geogràfico de São Paulo. Già facente parte della Royal Geographical Society di Londra e della Società Geografica Italiana, adesso la Detomas figura dunque iscritta anche all'Istituto Històrico e Geogràfico nazionale del Brasile. In precedenza, da parte della Prefeitura da cidade de Barra do Garças (MT), ossia dal Comune di Barra do Garças (nel Mato Grosso) le era stata concessa nel 2020 la "Ciadadinia da Honra" (ossia la cittadinanza onoraria) per le sue ricerche, la promozione del Mato Grosso a livello internazionale e per il libro "Città Invisibili". A causa delle attuali restrizioni legate alla pandemia, l'interessata è ancora in attesa di poter recarsi in Brasile per ritirare i riconoscimenti e ringraziare le Autorità e la cittadinanza. Anni addietro, dopo averla accompagnata in Brasile nel corso della sua più recente prospezione in Mato Grosso, Roberto Pinotti la ha definita fra il serio ed il faceto "una Lara Croft calata nella realtà". Ebbene, crediamo che a questo punto una simile definizione le si possa comunque adattare a pieno titolo, anche se Margherita non ha certo l'aggressività del personaggio interpretato prima da Angelina Jolie e poi da Alicia Vikander, l'attrice svedese che ha ereditato il ruolo dopo due primi film con la Jolie. E sa bene, da provetta giornalista RAI quale è di non vivere nei videogame ispirati alla figura di questa versione femminile di Indiana Jones bensì in una seria ricerca che alterna il desk work, il lavoro al tavolino, al field work, il lavoro sul campo. Il CIRPET (Comitato Interdisciplinare per le Ricerche Protostoriche E Tradizionali) del Centro Ufologico Nazionale che anima dal 2002 questa rivista è onorato che le ne faccia parte.

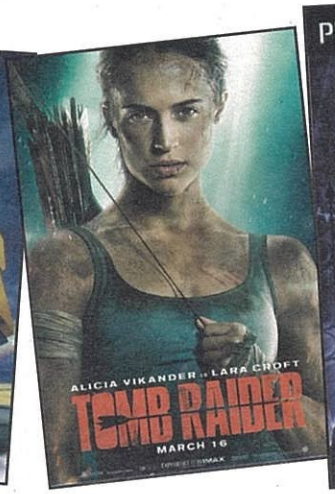


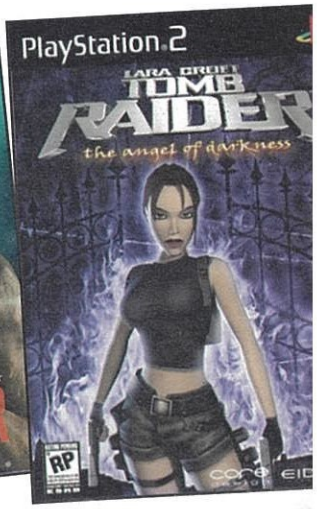
I films TOMB RAIDER e TOMB RAIDER: THE CRADLE OF LIFE con Angelina Jolie nel ruolo di Lara Croft

Alicia Vikander, che ha impersonato Lara Croft nel terzo film della serie

Uno dei videogames ispirati a Lara Croft – Tomb Raider

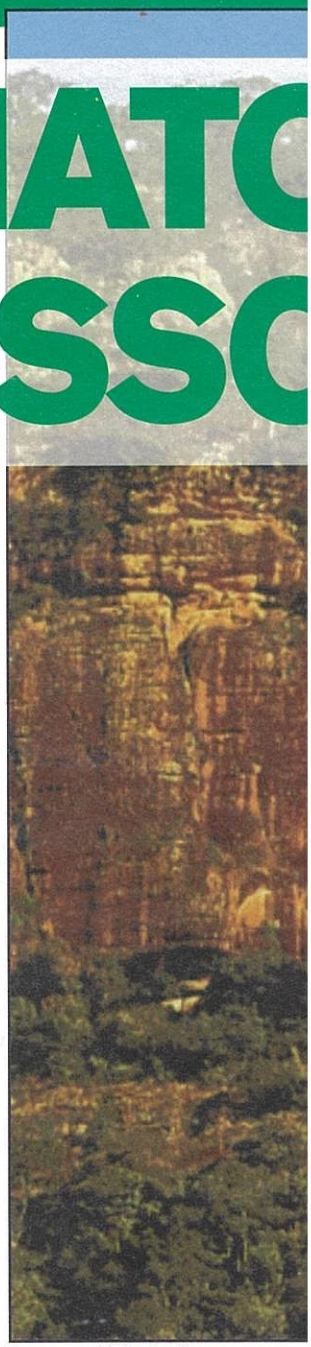






2014: IN MATO GROSSO

CON MARGHERITA DE TOMAS SULLA VIA DI FAWCETT



In Brasile in occasione di un congresso internazionale a Barra do Garças, nell'aprile del 2014 ho accompagnato personalmente Margherita Detomas in un improvvisato ma indimenticabile tour archeologico con la valida guida del residente Durval Ferreira nella regione della Serra do Roncador in Mato Grosso.

La regione è impervia e caratterizzata da una vegetazione selvaggia e bellissima, con corsi d'acqua, cascate e grotte naturali alcune delle quali mostranti tracce di antichissime presenze umane. E il Brasile, ricordiamolo, presenta al riguardo sorprendenti sorprese per l'archeologia tradizionale.

Nel Nord del Paese, nello Stato di Parà, fin dagli anni Cinquanta l'archeologo-esploratore Marcel Homet ha doverosamente attirato l'attenzione sulla *Caverna da "Pedra Pintada"*, la enorme grotta preistorica detta delle "pietre dipinte" non troppo lontana da Porto Alegre.

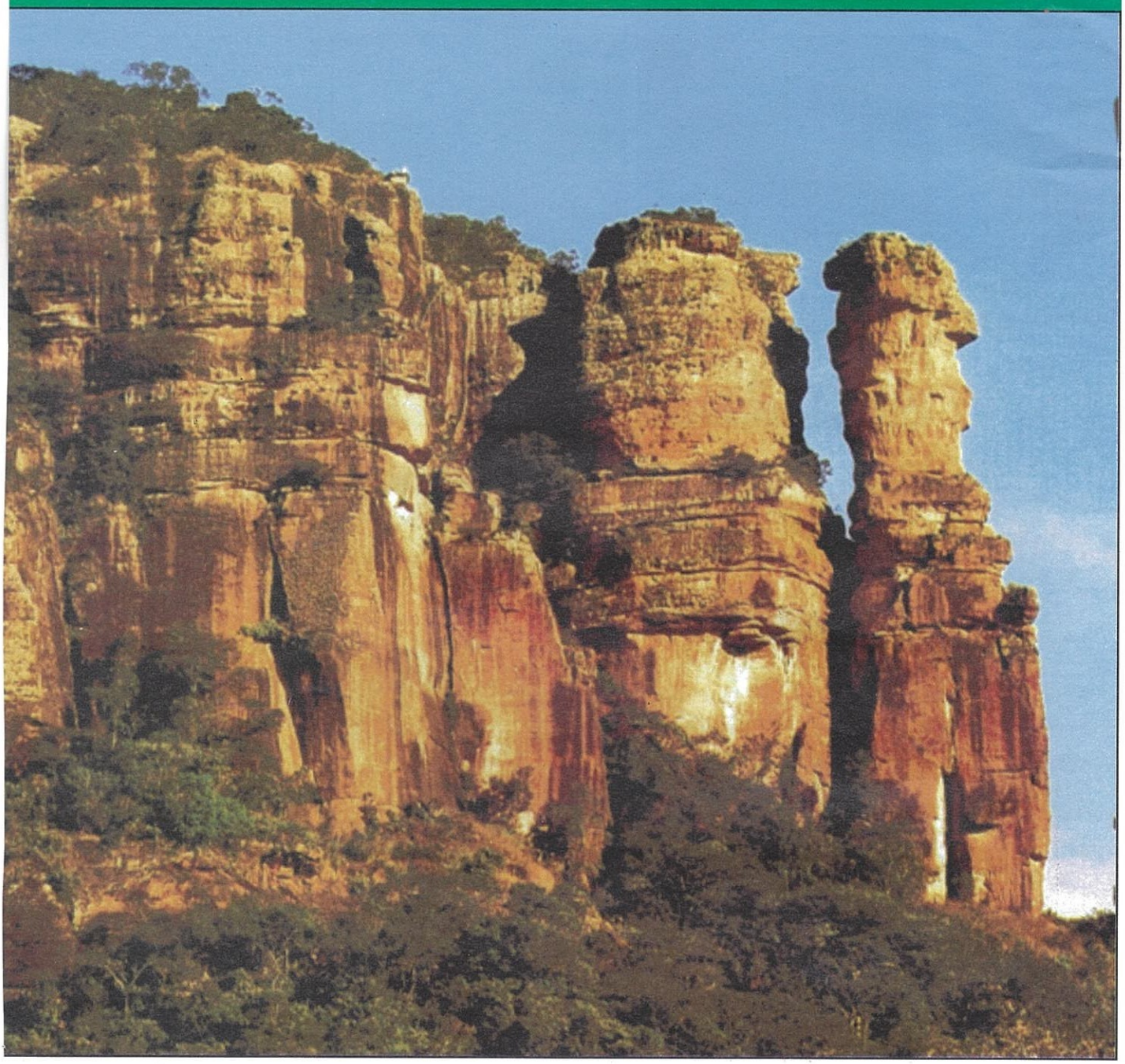
Dopo Homet, fra il 1990 e il 1993 l'archeologa americana Anna C. Roosevelt della Università dell'Illinois ha effettuato in loco tutta una serie di studi, e le conseguenti analisi al radiocarbonio hanno confermato che le presenze umane vi si sono manifestate fra il 10.000 e l'11.200 a.C., retrodatando di migliaia d'anni gli stanziamenti degli indios nella zona del Bacino del Rio delle Amazzoni.

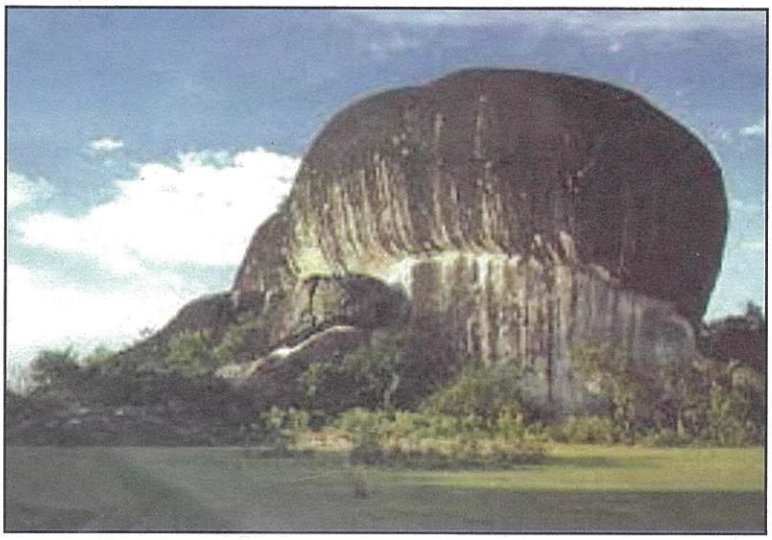
Secondo la Roosevelt "abbiamo trovato prove evidenti che una cultura abbastanza distinta dalla cultura paleoindiana nordamericana, ma contemporanea ad essa, esisteva a più di 5.000 miglia a sud", ha detto Anna Roosevelt. "I Paleoindiani viaggiarono lontano e si adattarono a una vasta gamma di habitat. L'esistenza di culture distinte a est delle Ande suggerisce che i cacciatori di selvaggina nordamericani non fossero l'unica fonte di migrazione in Sud America."

Il che evidentemente spariglia le carte dell'archeologia tradizionale. Oltre a raffigurazioni di carattere simbolico, la "Pedra Pintada" presenta disegni, petroglifi e pitture di diverso genere, e alcune di queste raffigurazioni – evocanti segni di tipo alfabetico - sono state messe in rapporto a rappresentazioni di apporti culturali di livello superiore a quello dei primitivi indios locali. Una, in particolare, appare particolarmente sconcertante. Si tratta infatti di un gruppo di segni che risultano estremamente simili, se non addirittura identici, ad una presunta scritta vergata da presunti extraterrestri e consegnata all'americano George Adamski, il sedicente protagonista nel 1952 dell'incontro con i piloti discesi da un UFO e al quale i suoi interlocutori avrebbero confermato loro antichi legami biogenetici e culturali con l'umanità preistorica. La possibilità di un qualsiasi tipo di rapporto fra Adamski e Homet è assolutamente da escludere.

Alcuni dei simboli rilevati da Homet alla "Pedra Pintada" appaiono a quelli che si riscontrano statuetta rinvenuta da Pe Fawcett, ritenuti segni alfa di una ancestrale protocivi strutta da eventi catastrofi cui il mito di Atlantide e del Diluvio Universale, com tutti i popoli della Terra, co rebbero la sfocata memoria co-tradizionale.

Senza tirare in ballo gli extrate o Atlantide, c'è comunque fatto dei collegamenti con i gendario regno amazzonic vero città perduta pre-inca Paititi, che si dice essere e





ad est delle Ande, nascosta da qualche parte nella foresta pluviale del Perù sud-orientale, della Bolivia settentrionale oppure del Brasile sud-occidentale. E di cui anche Percy Harrison Fawcett era alla ricerca. Nel 1981 il regista Pino Careri ha girato un documentario di 42 minuti dal titolo *Paititi, ultimo sogno inca*, trasmesso successivamente dalla RAI.

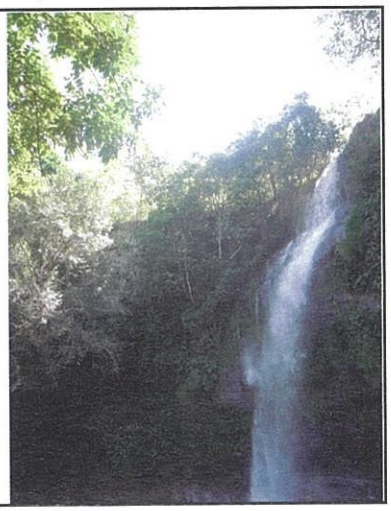
La leggenda ha avuto origine dall'interpretazione di alcuni scritti del secolo XVI i cui autori furono Vaca da Castro, Pedro Sarmiento de Gamboa e Juan Alvarez Maldonado. Questi scrittori si riferivano

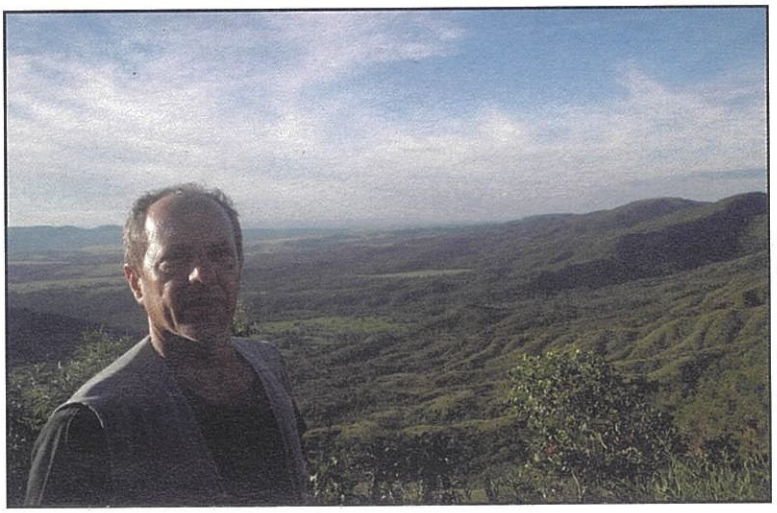
Sopra: Le pietrose alture della Serra do Roncador

Accanto: La colossale "Pedra Pintada" vicino a Porto Alegre

Corsi d'acqua e cascate nella regione della Serra do Roncador e una panoramica della zona con la nostra guida locale Durval Ferreira

Sotto: Marcel Homet e alcuni dei suoi libri sulle sue ricerche in Sud America





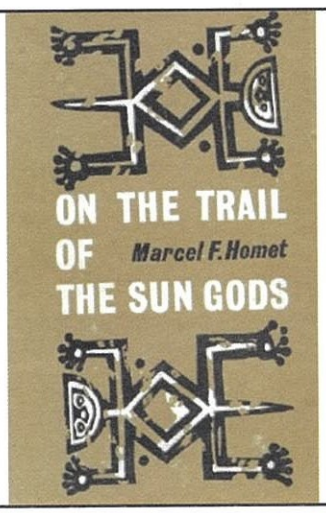
ad un regno situato nella selva bassa amazzonica, forse presso l'attuale frontiera Bolivia-Brasile. La leggenda amazzonica di Paititi continuò nel 1635 quando nelle croniche di Lizarazu, si citava l'Inca Guaynaapoc e il suo ritorno presso il regno di suo padre, Manco, presso Paititi, oltre il fiume Guaporé (oggi Stato brasiliano della Rondônia). In Perù si è poi sviluppata un'altra leggenda attorno alla storia di Inkarri che, dopo aver fondato Q'ero e Cuzco, si ritirò nella giungla di Pantiacolla per vivere il resto dei suoi giorni nella città di Paititi. Questa leggenda fu divulgata dall'archeologo Oscar Nuñez del Prado nel 1955 in seguito al contatto che ebbe con la comunità di nativi parlanti quechua del paesello di Q'ero (cordigliera delle Ande).

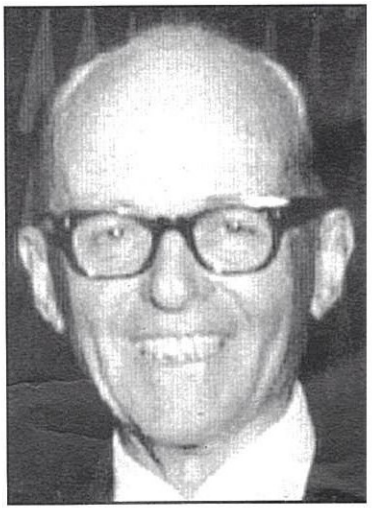
Nel 2001 l'archeologo italiano Mario Polia scoprì il resoconto del missionario Andrea Lopez negli archivi dei Gesuiti a Roma. In questo documento, risalente al 1600 circa, Lopez descrive una grande città ricca d'oro, argento e gioielli, situata in mezzo alla giungla tropicale nei pressi di una cascata e chiamata Paititi dai nativi. Lopez ne aveva informato il Papa.

Recentemente la studiosa italiana Laura Laurencich Minelli ha divulgato il libro *Exul immeritus Blas Valera populo suo* del gesuita Blas Valera, ed anche alcuni importanti disegni che vi sono contenuti risalenti al 1618. I disegni sono rappresentazioni della cordigliera dove sarebbe costruita la cittadella di Paititi. La cordigliera viene vista sia dal lato della selva che da quello della sierra. Questi disegni hanno aperto nuove ipotesi sulla reale ubicazione di Paititi.

Innumerevoli sono state le spedizioni alla ricerca di Paititi. Wikipedia le menziona con precisione certosina:

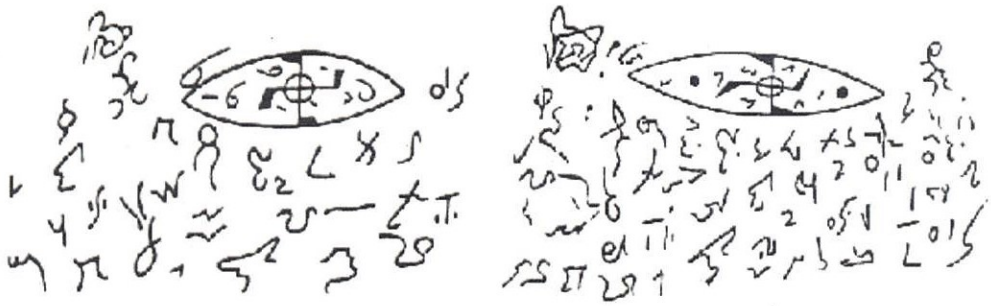
- 1925: Percy Harrison Fawcett (Mato Grosso, Brasile)
- 1954-1955; Hans Hertl (Bolivia)
- 1958-1980 L'esploratore peruviano Carlos Neuenschwander Landa porta a termine una quindicina di esplorazioni e fu il primo a





percorrere il Cammino di Pietra, ubicato nella cordigliera di Paucartambo, sullo spartiacque tra la regione di Cusco e la regione di Madre de Dios.

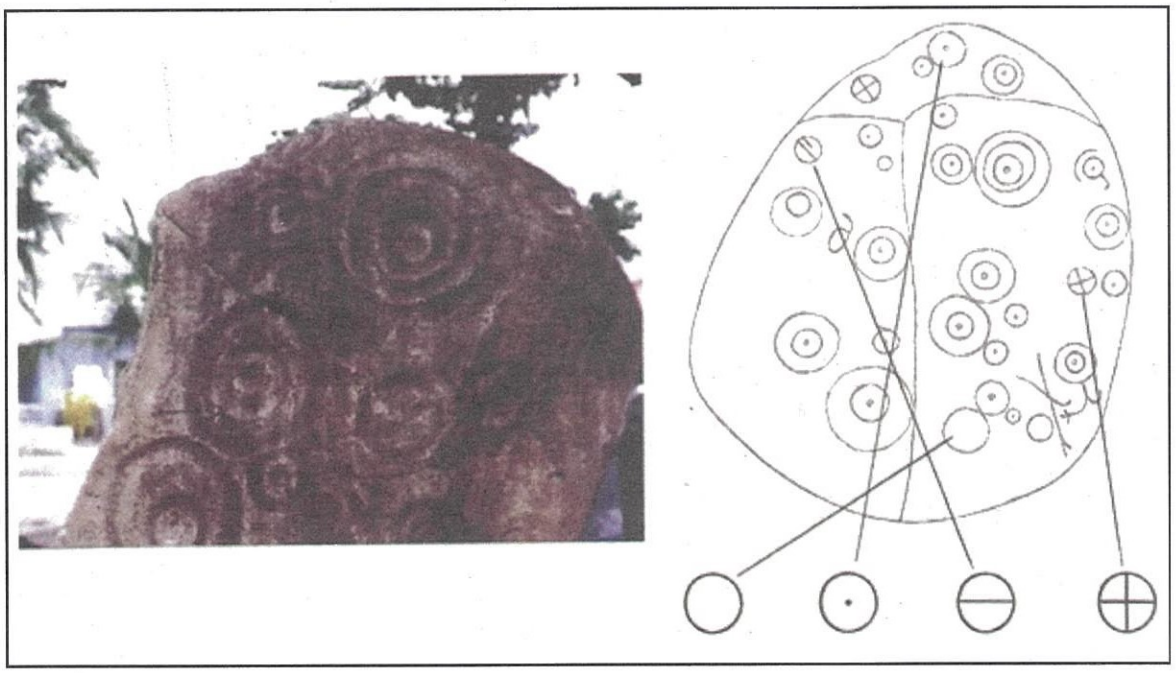
- 1971: Una spedizione franco-statunitense guidata da Bob Nichols, Serge Debru e Georges Puel risalì il Rio Pantiacolla da Shintuya. Le guide abbandonarono il gruppo dopo la scadenza dei 30 giorni pattuiti. I tre proseguirono ma non fecero più ritorno. L'esploratore giapponese Yoshiharu Sekino ebbe un contatto con i locali indigeni Machiguenga l'anno seguente, e scoprì che i membri della spedizione erano stati uccisi.
- 1984-2000: In tutto 12 spedizioni di Gregory Deyermenjian, compresa la documentazione delle rovine inca di Mameria (1984, '85, '86 e '89); seconda ascesa dell'Apu Catinti (1986); documentazione delle rovine inca di Toporake (1989); esplorazione e documentazione dei Petroglifi di Pusharo (1991); traversata della "Strada di Pietre inca" oltre il Plateau di Toporake (1993); scoperta delle rovine di Callenga (1994); scoperta e prima ascesa del complesso inca di Callanga, sul picco "Llactapata" (1995); prima visita, esplorazione e documentazione della vera natura delle piramidi di Paratoari a Manu (1996); percorso della "Strada di Pietre" sul Plateau di Pantiacolla, scoperta del "Lago de Ángel" e dei luoghi inca a nord del Río Yavero (1999); completa analisi del fatto che Paititi si dovesse trovare sul Río Choritiari (2000).
- 1997: Lars Hafskjold partì da Puerto Maldonado, Madre de Dios, Perù. In seguito scomparve all'interno del territorio inesplorato boliviano, all'interno del Parco nazionale Madidi.
- Agosto 1998: Il giovane esploratore cileno Camilo Valdivieso effettua i primi studi dei petroglifi di Pusharo, relativi alla città perduta.
- 2000: Ricerche sul fiume Alto Madre de Dios, condotte da Valdivieso e da un gruppo internazionale.
- Giugno 2001: La spedizione del Kota Mama II guidata da John Blashford-Snell trova antiche rovine nella giungla ad est del lago Titicaca in Bolivia, che si credono essere state già esaminate in passato da Hans Hertl
- 2002: Camilo Valdivieso raggiunge le vicinanze del fiume Sinkibenia, trovando importanti prove archeologiche della presenza inca nella zona inesplorata.
- 2002: Spedizione di Jacek Palkiewicz
- Giugno 2004: La squadra esplorativa "Quest for Paititi" di Gregory Deyermenjian e Paulino Mamani scopre rovine inca lungo alcuni rami del Cammino di Pietra, sul picco noto come Ultimo Punto nella parte settentrionale della regione peruviana di Pantiacolla.
- 2005: Il francese Thierry Jamin ed il franco-peruviano Herbert Cartagena studiano i Petroglifi di Pusharo e affermarono di aver trovato grandi geoglifi nella vicina valle. Pensarono di aver trovato una mappa su cui localizzare Paititi. Ulteriori spedizioni nello stesso anno.
- 2006: Spedizione Paititi: Oltre il Plateau di Pantiacolla, condotta nel giugno 2006 da Gregory Deyermenjian e Paulino Mamani sul Río Taperachi, a nord di Yavero, trovo quelli che allora erano i più remoti avamposti inca, oltre l'"Último Punto" esplorato nel 2004.
- 2008: Spedizione Paititi/"Strada



A sinistra iscrizione Homet, 1949-50
A destra: iscrizione Adamski, 1952

Sotto: l'idolo di Fawcett con il cosiddetto "alfabeto di Atlantide"

WriteUp



Accanto: Bassorilievi sul monolite rinvenuto ai margini del Rio Argauaia: indicano corpi celesti?

Sotto: i misteriosi petroglifi della Pedra do Ingà

Nella pagina accanto dall'alto: Margherita Detomas e Roberto Pinotti alla "Gruta dos pezinhos"

Le raffigurazioni di piedi e mani di esseri umani alla preistorica "Gruta dos pezinhos

Roberto Pinotti, Margherita Detomas e Durval Ferreira

"Dischi volanti" rappresentati in una stazione di servizio a Barra do Garças

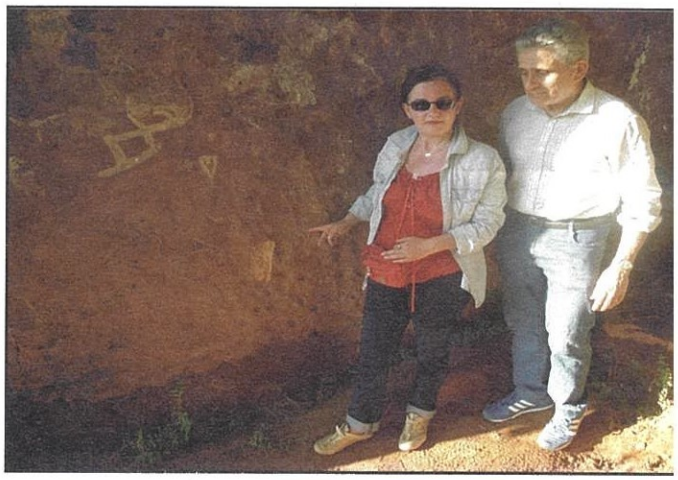
Le strutture radar del CINDACTA 1 della Fuerza Aerea Brasileira visibili dall'esterno

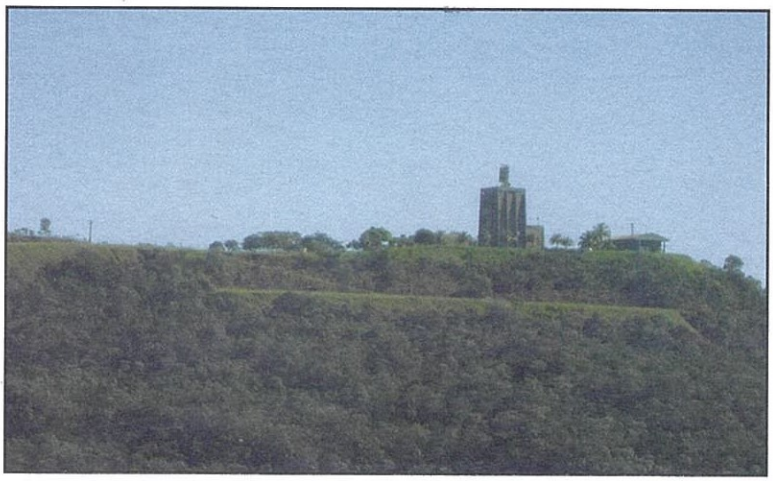
Mura megalitiche inghiottite dalla vegetazione del Mato Grosso

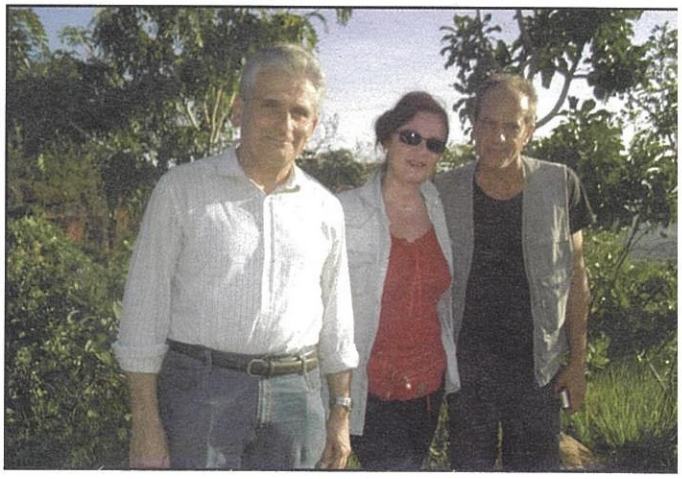
di Pietre", che attraversò la parte meridionale della strada inca lungo la cresta della catena montuosa del Paucartambo, condusse Gregory Deyermenjian e Hermógenes Figueroa Lucana ad una nuova fortezza che, apparentemente, vigilava sull'ingresso della giungla a Callanga.

A livello di reperti archeologici, nella regione della Serra do Roncador sono presenti mura megalitiche e petroglifi (quali quelli della Pedra do Ingà e del monolite del Rio Argauaia) apparentemente non riferibili ad una qualche cultura locale. A chi collegare tutto ciò? Non è certo facile rispondere. Sempre nel film INDIANA JONES E IL REGNO DEL TESCHIO DI CRISTALLO, che si conclude con un suggestivo incontro con gli extraterrestri, si rimanda anche ad una antica ed enigmatica "Akator", sommersa e dimenticata nella giungla sudamericana. Si è trattato di un palese riferimento alla favolosa città perduta di Akakor di cui ha scritto nel 1976 il giornalista tedesco Karl Brugger, altra affascinante ma contraddittoria leggenda sorta più di recente a latere della ricerca di Paititi perseguita da Percy Harrison Fawcett e da tanti altri. Va comunque osservato che nella regione della Serra do Rocador la natura selvaggia delle sue distese a perdita d'occhio si coniuga peraltro con la più moderna tecnologia. Nella zona sorgono e operano infatti le moderne e sofisticate strutture tecniche, "off limits" e in

quanto militari impenetrabili ai civili, del primo dei quattro CINDACTA (Centro INtegrado de Defesa Aerea e Controle de Trafego Aereo) della FAB (Fuerza Aerea Brasileira) operanti sull'intero e sconfinato territorio del Brasile.
E non solo. Su iniziativa privata, le frequenti segnalazioni di oggetti volanti non identificati o "discos voadores" (come li chiamano in Brasile) hanno persino visto la costruzione in zona di un pittoresco "Discoporto" divenuto meta turistica, aperto alle eventuale discesa di astronavi aliene.
Semplice folklore? Sì e no, considerando che in effetti gli UFO risultano più che mai profondamente radicati nella cultura brasiliana locale, al punto da venire perfino iconograficamente rappresentati nelle stazioni di rifornimento di carburante della zona.
La prospezione effettuata nella regione con la guida di Durval Ferreira ha comunque portato me e Margherita, fra l'altro, in un sito preistorico locale davvero unico: la cosiddetta "Gruta dos pezinhos", ovvero la "grotta dei piedini", sulle cui pareti, oltre a varie raffigurazioni simboliche, si trovano innumerevoli riproduzioni di mani e piedi umani (donde il nome).
Quanto ho potuto constatare in questa eccitante seppur limitata esperienza in Mato Grosso mi ha comunque portato alla convinzione che Copacabana e il Carnevale di Rio insieme non valgano l'esperienza vissuta; che Fawcett non stesse affatto inseguendo un semplice mito; che nella profonda bellezza della sua natura incontaminata, che politici senza scrupoli stanno oggi profanando, il Brasile nasconda certamente una serie di enigmi archeologici concreti e irrisolti tali da rivoluzionare la nostra visione della storia; e che il contributo di studio, ricerca e divulgazione offerto a tal fine dalla nostra Margherita Detomas è stato, è e sarà prezioso.







WriteUp

Interviste live

Intervista Radio Rai Bolzano del 19/03/2020 all'interno della rubrica Zeppelin, condotta da Paolo Mazzucato.
http://www.raibz.rai.it/it/index.php

Libreria L'Alchimista Bergamo

Holos Radio

Life News
https://www.youtube.com/watch?v=LmasMdGwihc

Giovedì 1 ottobre 2020
Rai2, Tutto il bello che c'è, rubrica condotta da Silvia Vaccarezza

Book Rock per Radio Life, insieme alla libreria L'Alchimista di Bergamo in data 21 febbraio 2021
https://www.facebook.com/596790247422384/videos/1121171364979385

21 marzo 2022, partecipazione alla diretta *Apocalisse* in *Salotto sul web*
https://fb.watch/bVQ9JoquqP/

7 giugno 2022 intervista all'emittente brasiliana SBT
https://fb.watch/dzvb2BTMX9/
https://www.facebook.com/watch/?extid=WA-UNK-UNK-UNK-AN_GK0T-GK1C&v=547416153546125

In occasione del conferimento della cittadinanza onoraria a Barra do Garças, Mato Grosso (Brazil):

SBT Canal 4, Barra do Garças, 23 giugno 2022
https://fb.watch/dSdvu8xOjF/

SBT Canal 4, Barra do Garças, 10 giugno 2022
https://fb.watch/dzvb2BTMX9/

Documentario per l'emittente nazionale SBT Canal 4
https://www.instagram.com/tv/CfZPoftj8MK/?igshid=YmMyMTA2M2Y=

Spazio Tesla News 2023 Venerdì 24 Marzo 2023
Città Invisibili DIRETTA
con Margherita Detomas e la partecipazione di Alfredo Benni

Presentazioni (in presenza e online)

Martedì 3 dicembre 2019, Bolzano, Centro Trevi, con Ezio Zermiani e la Biblioteca Claudia Augusta Valeria Trevisan.

Lunedì 27 luglio 2020, Cortina, nell'ambito della prestigiosa *kermesse* internazionale "Cortina Terzo Millennio".
https://www.writeupbooks.com/citta-invisibili-a-cortina-terzo-millennio/

Venerdì 21 agosto 2020, Biblioteca Comunale, Canazei.
https://www.writeupbooks.com/citta-invisibili-alla-biblioteca-comunale-di-canazei/

Venerdì 28 agosto 2020, Rotary Club Fiemme-Fassa -Hotel Stava.

Giovedì 24 settembre 2020, Roma, Società Geografica Italiana.
Foto 1 Foto 2

Venerdì 25 setttembre 2020, Parma capitale Cultura- Galileo Parma.

Mercoledì 11 novembre, MUSE - Museo delle Scienze, Trento.

Venerdì 27 novembre, Archeoclub Area Ionico Etnea.

11 agosto 2023, Piacenza, Spazio Tesla Event 2023
L'UNIVERSO FUORI E DENTRO DI NOI
https://www.spaziotesla.it/primo-piano/1818-l-universo-fuori-e-dentro-di-noi.html

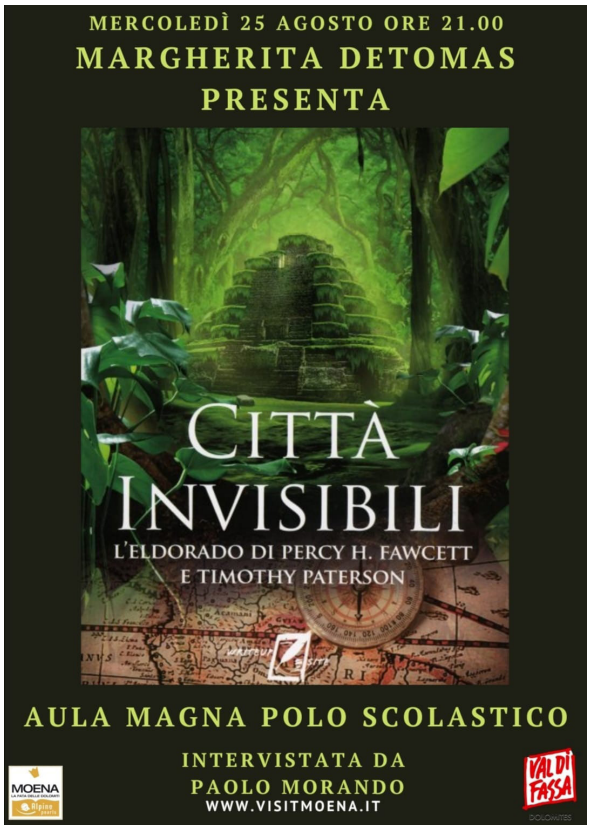
WriteUp

Venerdì 18 giugno 2021, Sassari, Libreria Messaggerie Sarde (Credits foto: Francesca Witzmann)

https://marcellinonews.blogspot.com/search?q=detomas

Domenica 8 agosto 2021, Marsala (TO) all'interno della manifestazione "Mare colore di Libri"

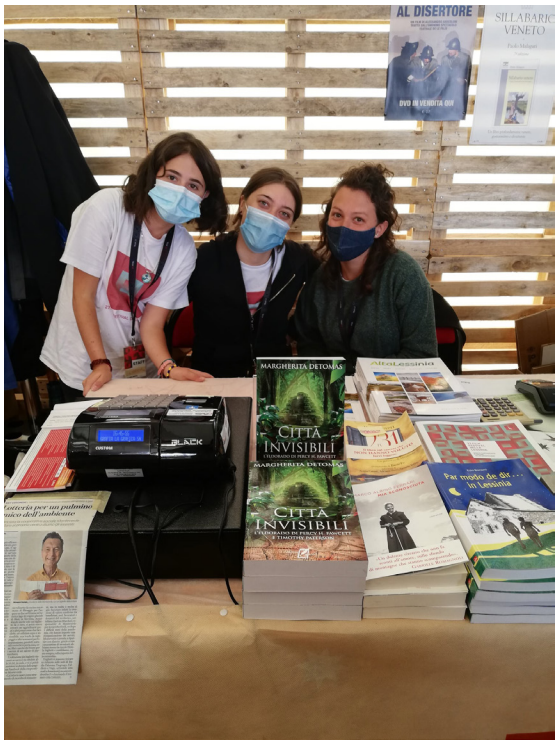
WriteUp



Martedì 25 agosto 2021, Moena, intervistata da Paolo Morando

27° Film Festival della Lessinia, 20-29 agosto 2021

Timothy Paterson in Mato Grosso 1992-2004


AL DISERTORE
SILLABARIO VENETO
MARGHERITA DETOMAS
CITTÀ INVISIBILI
MARGHERITA DETOMAS
CITTÀ INVISIBILI
Per modo di dir... in Lessinia

BOSCO CHIESANU
NE 20.29
27.FILM
FESTIVAL
DELLA
LESSINIA

WriteUp

In occasione del conferimento della cittadinanza onoraria a Barra do Garças, Mato Grosso (Brazil):

WriteUp

WriteUp

In occasione del conferimento della cittadinanza onoraria a Barra do Garças, Mato Grosso (Brazil): *Versão Impressa - A Gazeta do Vale de Araguaia* - Anno XXXV Edição 1614 30/06/2022

Ano XXXV
Nº 1.614
30/06 a 07 de julho/2022
R$ 3,00
Barra do Garças MT

A Gazeta do Vale do Araguaia

2022 Ano 35

www.agazetadovale.com.br agazetadovale@uol.com.br

Título de Cidadão Mato-grossense

Diretor e fundador deste jornal "A Gazeta do Vale do Araguaia" Jornalista **Paulo Batista de Melo**, foi agraciado com o título de Cidadão Mato-grossense neste último dia 27. Paulo foi representado pala jornalista Margherita Detomas e o vereador Zé Gota, na foto abaixo, recebendo o título das mãos da deputada Janaina Riva. "É uma grande honra receber esse Título de Cidadão Mato-grossense, motivo de muita alegria e enquanto jornalista, com certeza é o reconhecimento do Estado pelo trabalho prestado através da "A Gazeta do Vale do Araguaia". O Título de Cidadão Mato-grossense ao Jornalista foi uma iniciativa da deputada Janaina Riva.

TEMPORADA DE PRAIA

Ricardo Galvão lançará dia 02 de julho a Temporada de Praia em Aragarças

Milhares de turistas passam as férias de julho em Aragarças-GO, a 382 km de Goiânia, onde aproveitam as praias de água doce formadas pelo Rio Araguaia. O mês coincide também com o período em que as águas do rio estão em um nível mais baixo, formando longos bancos de areia, que são ocupados por pessoas de todo o Brasil entre maio e outubro. Desde 2019 não tivemos a chamada "Temporada de Praia", que neste ano terá um investimento de mais de 400 mil reais até a abertura, marcada para o dia 02 de Julho e estimativa de investimentos na ordem de um milhão de reais até o término em Agosto.

Página 03

Prefeito Ricardo Galvão muda história da saúde de Aragarças

Página 03

No dia 22 de junho a Câmara Municipal de Barra do Garças foi palco de um grande evento. A entrega do Título de cidadãos Barragarcenses. Entre os agraciados estava a Professora Doutora ***Marly Augusta Lopes de Magalhães***, por tudo que ela fez pela educação em nossas cidade. Segundo a homenageada, era o único título que faltava em seu currículo. Dessa forma, a homenageada agradece profundamente ao vereador Secreta-Bike, pela reconhecimento de sua atuação profissional em Barra do Garças. Aplausos a todos os outros que receberam esta honraria.

Pesquisadora italiana Margherita Detomas virou Cidadã Barra-garcense

Foto: Sueny Ribeiro

"É com grande felicidade que recebo a honra de ser cidadã barra-garcense. Para mim é uma emoção muito grande, que me traz alegria e também responsabilidade. Barra do Garças é uma cidade que amo muito." Assim começou a fala de Margherita Detomas, jornalista investigativa e pesquisadora italiana que recebeu nesta última quinta-feira 22 de junho o título de cidadã barra-garcense, na sede da Câmara dos Vereadores.

Página 06

Pesquisadora italiana Margherita Detomas virou Cidadã Barra-garcense

"É com grande felicidade que recebo a honra de ser cidadã barra-garcense. Para mim é uma emoção muito grande, que me traz alegria e também responsabilidade. Barra do Garças é uma cidade que amo muito."

Assim começou a fala de Margherita Detomas, jornalista investigativa e pesquisadora italiana que recebeu nesta última quinta-feira 22 de junho o ***Título de Cidadã Barra-garcense***, na sede da Câmara dos Vereadores.

Ela é membro da Sociedade Geográfica Italiana e membro da Sociedade Geográfica Real de Londres. Recentemente virou correspondente do Instituto Histórico e Geográfico de São Paulo.

Formou-se em Letras e Filosofia na Universidade de Trento com tese de pesquisa em Antropologia.

Sua biografia é rica em experiências em seu ramo, que é o jornalismo e a escrita, mas também como documentarista, com os muitos documentários feitos para RAI, rádio e televisão italiana. (https://www.cinemaitaliano.info/pers/014062/margherita-detomas.html)

Ainda jovem, escreveu um ensaio histórico-artístico de sua região, Trentino (para a editora Quadratum de Milão). Ela então publicou os resultados de sua pesquisa em Mato Grosso, desde que chegou há 26 anos, em seu livro de sucesso "Cidades Invisíveis" (Edizioni Writeup Site de Roma). No site pessoal dela você pode encontrar todas as informações: www.margheritadetomas.com

Fotos: Sueny Ribeiro

No discurso ela especifica:

"*Minhas pesquisas começaram em junho do 1996, quando cheguei na velha rodoviária pela primeira vez junto com o pesquisador Timothy Paterson, sobrinho-neto do lendário Coronel Percy Fawcett que desapareceu misteriosamente nessa região em 1925. Lembro que tinha somente estrada de chão, mais a minha primeira impressão foi que me senti em casa. Essa sensação tenho até hoje."*

E*m Barra tenho muitos amigos de longos anos que me ajudaram e ficaram perto de mim nessa aventura ítalo-brasileira. Também essa noite estão aqui, e a eles todos dedico essa honra, juntamente a Timothy Paterson que me trouxe para cá.*

Alem do trabalho do britânico Paterson, também escritor e pesquisador, minhas pesquisas foram publicadas pela primeira vez na Itália em 2004, 18 anos atrás, em jornais e revistas nacionais de cultura, viajem, turismo e arqueologia, como "Archeomisteri" e "Misteri della storia". As matérias são muitas".

Apaixonada por arqueologia, etnologia e exploração, especialmente aquelas realizadas "no campo" devido a essa investigação iniciada em 1992, ela abordou o Brasil. Apresentou os primeiros resultados das pesquisas desde 2004 em congressos internacionais do CIRPET ao qual pertence (Comitê Interdisciplinar de Pesquisa Histórica e Tradicional).

Ha dois anos atrás ela lançou o livro "Città Invisibili" por enquanto em italiano, e agora vai ser traduzido em português.

Ela apresentou sua obra dedicada ao Mato Grosso em muitos lugares prestigiosos na Itália, na sede institucional da Sociedade Geográfica Italiana, na belíssima Villa Celimontana em Roma, na sede do Muse em Trento (Museo das Scienças), na prestigiosa Cortina, Milão, em Sicilia e Sardegna, em vários Festivais de cinema e da literatura e em eventos ligados às Archeoclub que existem na Europa. Muitos jornais fizeram matérias sobre "Città Invisibili" , radio, televisões e sítios no web italianos destacaram nossa região e o Mato Grosso,que viraram muito conhecidos na Itália. A pesquisadora continua no seu discurso:

"Meu ensaio é dedicado à grande Humanidade do Mato Grosso e à seus Protagonistas, partindo das pegadas do Coronel britânico Percy Fawcett, que desapareceu na busca de uma cidade ou de uma civilização antiga; depois fiquei junto e nas pesquisas de Timothy Paterson, o sobrinho-neto dele, que continuou e consolidou o trabalho começado precedentemente.

Também quis colocar no livro o trabalho dos pesquisadores brasileiros do passado e do presente, lembrando os moradores dessa grande região, os missionários, e os Índios que foram envolvidos nessa historia lendária e enigmática.

O trabalho da pesquisadora foi longo mais de 20 anos e começou buscando os documentos nos arquivos onde podia ter informações sobre os fatos que aconteceram aqui no Brasil. O Coronel era correspondente de uma aliança de Jornais que espalharam as noticias das ultima expedições do ano 1925 no nosso país, mais também no Nord America, na Inglaterra e na Europa. Assim continua Margherita:

"Pelas pesquisas históricas sou profundamente grata ao arquivo do Estado de Mato Grosso, à Biblioteca Nacional de Rio de Janeiro, às instituições brasileiras, do Nord America e de Londres que me deram a possibilidade de consultar os arquivos, também fora do horário comum, e de trazer luz sobre os fatos que narrei na obra, e que daqui a pouco posso colocar a deposição do Brasil."

Contemporaneamente com os trabalhos de pesquisas de documentos antigos, e depois do falecimento de Timothy Paterson, ocorrido em 2004, ela continuou se concentrando na busca dos vestígios arqueológicos e paleontológicos do Mato Grosso e do outros Estados do Brasil, visitando atenciosamente também o Perú.

"Pelas pesquisas de campo aqui no Mato Grosso meu agradecimentos vão para a Prefeitura de Barra do Garças, à todos os Prefeitos que tive a honra de conhecer pelo apoio nos projetos, as autoridades como a FUNAI, a SEMA (que antes era FEMA, com o amigos de longos anos Durval Ferreira, Ataide Ferreira, Milton Mendes) que ficaram junto nas pesquisas de vestígios, inscrições e pinturas rupestres, muros ciclopicos, e tudo aquilo que o mais antigo passado deixou nessa terra abençoada.

O livro é também dedicado à querida Barra do Garças onde sempre encontrei pessoas de coração aberto que ficaram perto de mim nesse trabalho, que ainda não terminou"

Margherita adora Barra do Garças, e se pode encontrar ela muito frequentemente nas Águas Quentes, nas cachoeiras, ou na natureza.

"Desde minha primeira vinda fiquei encantada pela grandíssima alma que abrange essa cidade. Viajei em outros lugares do Brasil, mas sempre tive Barra do Garças no coração com uma sutil e intensa atração.Por isso sou eu a agradecer Vocês, que nessa cerimônia representam a cidade toda, pelo carinho que sempre encontrei, pela saúde e força vital que me deu o lugar e a sua natureza, pela luz vibrante que tem somente aqui, pelas forças das águas e do mato, as cachoeiras, o paraíso das águas quentes, que me restituíram a saúde. Vocês tem recursos que outros países do mundo não tem, ou não tem mais. O mundo de onde eu estou chegando fez e faz ainda muitos erros, espero que esses erros não cheguem aqui.

Um dos patronos de Brasília, o Santo italiano Giovanni Bosco sonhou que o Brasil seria um lugar da Terra Prometida, outros falaram que o Brasil é o Coração do Mundo. Então é evidente que o Mato Grosso è o Coração do Brasil. Fico a disposição para ser uma ponte, também de informações nesse particular momento da Historia. Encontrei uma rocha gêmea da pedra S.S. Arraya na Sardegna, uma Ilha da Itália. Isso é somente o começo. Como consideração final, por ter a oportunidade de visitar lugares maravilhosos e de conhecer pessoas extraordinárias, quero falar minha gratidão para o Criador de tanta Beleza.

Com muita Estima, Carinho e Gratidão,
Margherita Detomas

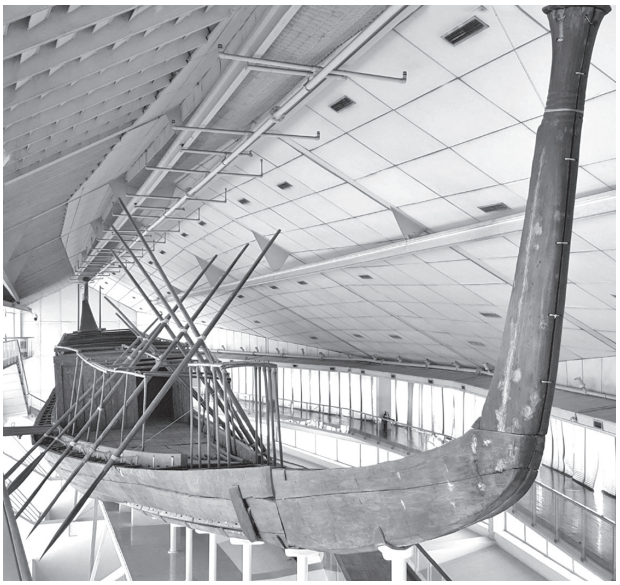
Barra do Garças 22 de junho 2022

Agraciados com título: Fernando Gonçalves Brandão, Marly Augusta Lopes Magalhães, Maria Machado, Margherita Detomas, João Vicente de Freitas Neto e Benjamim Elias de Bastos

Sardegna antica. Culture mediterranee, n. 60, anno 2022.

di Lorenzo Scano *Navigazione antica*

FENICI NELL'OCEANO?



1. ***Thor Heyerdahl***

Sono trascorsi venti anni dalla scomparsa del norvegese, l' ultimo viaggiatore romantico che coltivò il sogno di antiche navigazioni oceaniche, dal 1947 fino alla sua morte, avvenuta in Italia nel 2002.

Il suo primo viaggio, su una imbarcazione di legno di balsa chiamata Kon Tiki, lo aveva condotto dalle coste boliviane fino alle isole Tua Motù, seguendo semplicemente gli alisei e le correnti.

Egli voleva dimostrare la derivazione delle popolazioni polinesiane da quelle del Sudamerica; in realtà, col suo equipaggio di cinque uomini e la sua avventura di ottomila chilometri, dimostrò l'esatto contrario e, in seguito, il DNA accertò la discendenza dei polinesiani dal continente antico; ma in primo luogo egli riuscì a dimostrare alla comunità internazionale la capacità dell'uomo, in tempi preistorici e per giunta con mezzi precari, a vincere la sfida della navigazione oceanica. (Thor Heyerdahl, *Kon-Tiki*, 1950).

L'esperienza fu poi trasferita sull'altro oceano nel 1969/70, quando il nostro esploratore si mosse dal Marocco verso le Antille; in quella occorrenza, al secondo tentativo, affrontò con successo la traversata atlantica su una barca di papiro, il Ra, in un viaggio di 3270 miglia della durata di 57 giorni. Si consideri che la traversata di Colombo durò ben 71 giorni.

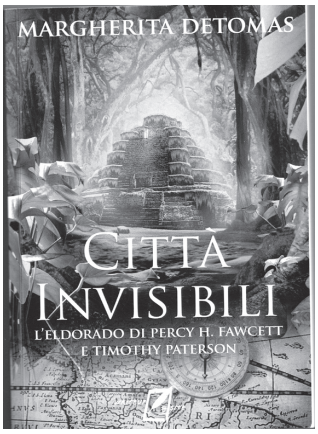
(Thor Heyerdahl, *The Ra expeditions*, 1972).

L'impresa del norvegese ebbe ampia eco nelle riviste di nautica e sui rotocalchi; molto meno, come d'uso, presso la comunità scientifica: in realtà , presso taluni custodi dei "sacri recinti" prevalse, come non di rado ancora avviene, una visione etnocentrica delle scienze dell'antichità, funzionale a una concezione occidentale, tecnologica e moderna in cui assai scarso è lo spazio concesso alla discussione. Non trascurabile anche il distacco riservato a chi non fosse formato in sedi istituzionali, se pure abbia ottenuto risultati: Schliemann, Evans, Gordon Childe giovane, con molti altri, ne sono buoni esempi. Ma lor-signori detestavano Heyerdahl - e ne avevano ben donde - : ogni azione del norvegese sembrava sbeffeggiare le loro certezze... "*La navigazione oceanica era impossibile per i popoli antichi*"… e lui, che da valente etnografo aveva trovato sorprendenti comunanze di costumi, tecniche e linguaggio tra polinesiani e amerindi. Le statue dell'isola di Pasqua erano (e sono) un mistero: impossibile sollevare quegli enormi massi senza caterpillar... Il nostro Thor, con una semplice zattera di legno e l'aiuto della sola forza degli uomini, eccolo lì, a mettere in piedi un monolito da trenta tonnellate... Nessuno, prima di Colombo, poteva sfidare con successo l'onda oceanica... ma Thor, forte come il dio di cui portava il nome, lo valicava con una imbarcazione "primitiva".

In definitiva, il coraggioso innovatore Heyerdahl è ancora oggi classificato più come uno dei tanti avventurieri descritti da Salgari o Burroughs, che come un valoroso pioniere della conoscenza in campo archeologico, storico ed etnografico, quale egli fu: ma a dispetto di tutto ciò, la sua sperimentazione - unita alla sua grande preparazione e competenza - giustifica bene la ricerca di elementi di *contaminazione* mediterranea nelle culture dei popoli precolombiani.

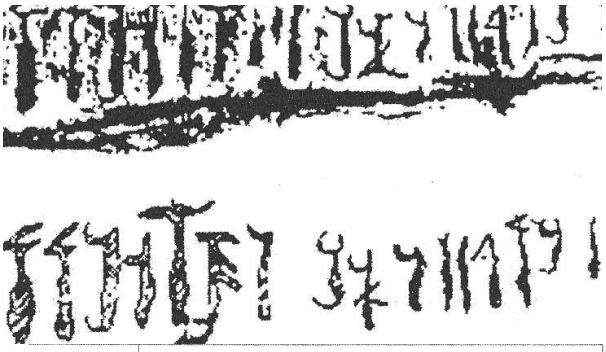
2. ***Margherita Detomas***

La storia del navigatore norvegese ci conduce a parlare di una esploratrice di oggi: nel suo libro *"Città invisibili, l'Eldorado di Percy Fawcett e Timothy Paterson"*, la giornalista racconta il suo viaggio, sulle orme dei grandi esploratori del Sudamerica, nei luoghi ancora poco noti dell'Amazzonia, fino al bacino dello Xingu, fra monumenti, naturali e no, e reperti anche documentali, riposti in biblioteche e musei riguardanti quei luoghi. Appassionata e appassionante, ci ha offerto il privilegio delle sua amicizia in occasione della presentazione della sua opera, che partendo dalla cronistoria delle esplorazioni in Sudamerica, evoca le speranze (molte disattese, comunque) all'origine delle cartografie descrittive, oggi patrimonio comune, a segno di una rinnovata attenzione per quei luoghi e per quelle popolazioni.

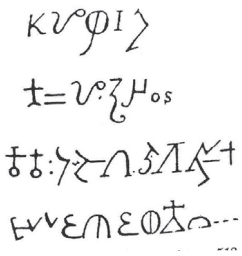


Otto furono le spedizioni di Percy Fawcett, attraverso il Perù, la Bolivia e il Brasile, fino a quando, a metà degli anni '20 del secolo scor-

WriteUp



Glozel	
Pietra Pintada	
Glozel	
Pietra Pintada	



so, se ne persero le tracce. Con l'aiuto di Timothy Paterson, pronipote dell'esploratore, la nostra giornalista-etnologa ne ripercorre le tracce, a partire dall'anno 1996, fino al cuore del Mato Grosso, attraverso i bacino dello Xingu e del Tapajoz.
Ipotizzava, il Fawcett, che "la culla della civiltà fosse il Sudamerica - non il bacino dell'Eufrate - e con la sola compagnia del figlio Jack e dell'amico Raleigh si era avventurato alla ricerca dell'antica "città evoluta", da cui dovevano provenire i molti e ricchi reperti sparsi nelle moderne aree urbane in Brasile, Perù e Bolivia.
Leggende e tradizioni popolari avevano alimentato il sogno di don Bosco, guidato la strada di Antonio Reposo Tavares, per 20.000 km, dal 1892 al 1916, e nello stesso periodo quella del maresciallo cartografo Rondon, che nel 1913 guidò il presidente Roosevelt... in una spedizione.

3. ***Gli studi***
La Detomas cita, uno a uno, i tentativi di ricerca di contatti attuati da vari studiosi delle civiltà amazzoniche, antichi ed "esterni": il professore di greco Frei Custodio de Oliveira fu il primo, nel 1804, a ricercare una *Diagnosis topografica dos caracteres gregos, hebraicos e arabicos*, seguito nel 1928 dall'austriaco Ludwig Schwennhagen, con una sua *Historia antica do Brasil*, 1100 aC -1500 dC, e da Bernardo Ramos, che nel 1932 pubblicò *Inscricoes e tradicoes da America prehistorica*.
Nel 1935 il giornale *Diaro de noite* pubblicò una carta geografica del Sudamerica in cui tutta l'area brasiliana era denominata come Atlantide...
Nel lavoro di Ramos, spicca una sua traduzione delle incisioni - ancora oggi visibili - nella Pedra de Gàvea: un monolite a strapiombo sulla baia di Rio che il paleografo interpreta e traduce come segni fenici (vedi foto 1)
Altro elemento su cui si basa l'ipotesi dei rapporti fra il vecchio e il nuovo continente, in tempi che non solo Ramos colloca fra il IX e l'VIII secolo aC è indicato nel manoscritto n° 512, consistente in una decina di fogli abbastanza rovinati dal tempo e riconducibili a una esplorazione del XVIII secolo, attualmente custoditi nella biblioteca nazionale di Rio.
Si trattava del resoconto lasciato da un gruppo di *bandeirantes*, (esploratori di conquista), nell'anno 1753, che descrive una città con archi, statue, piazze ed edifici.
Vengono riportate tre iscrizioni, con caratteri su cui non esprimiamo ipotesi, riferibili comunque ad antiche civiltà mediterranee. Ramos da parte sua traduce le parole Cefiso; Anfizionia, oltre ai nomi di Pisistrato e Tucidide. I *bandeirantes* ricopiarono le iscrizioni, in lettere greche: e questo pone dei problemi, giacché si trattava di persone assai probabilmente incolte in questo campo (foto 2).
Altro documento consiste nel gruppo di incisioni nella grande roccia, chiamata Pedra Pintada, enorme monolito con caverna e tracce di frequentazione umana, già risalenti al XII millennio aC, fino a tempi storici, situato nello stato di Roraima. Tali incisioni denotano una ventina di corrispondenze con incisioni su tavoletta reperite a Glozel, nella Francia centrale. Anche a Glozel furono rinvenuti i più recenti oggetti, in serie diacronica, risalenti fino a tutto il 1500 dC, ma per gran parte di età cesariana: fra i reperti, sono caratteri fenici su tavoletta, ovviamente molto più antichi.
Coincidenze di questo genere possono ingenerare dubbi, partorire contro-deduzioni, provocare datazioni diverse e spingere all'uso di differenti metodi tipologici e/o tendenti all'analogia: ricerche e indagini di tipo stratigrafico, stilistico, oltre a tutti i metodi che la scienza può oggi produrre. Resta inaccettabile un'unica cosa: l'ottusità burocratica del rifiuto (foto 3).

4. ***Il destino dei coraggiosi***
Non è questa la sede per propugnare teorie circa *l'inculturazione* o *l'acculturazione* del Nuovo Continente da parte del mondo mediterraneo: non si eviterà, però, di sottolineare ancora il tipo di fama conseguita dai grandi esploratori di cui abbiamo parlato. Fu una notorietà utilissima… a ispirare il personaggio, romanzesco e cinematografico, di Indiana Jones, (nel caso di Fawcett), e quello del folle sognatore riservata al grande Heyerdahl: a entrambi, senza discriminazioni, la scienza ufficiale ancora oggi riserva sorrisi vagamente scortesi. Ciò che deve essere chiaro è che, nella grande maggioranza degli studi esistenti in merito, si *riserva* all'area mediterranea la colonizzazione fenicia dal secolo VIII aC in poi: cioè a quell'area vicina, a giro di compasso, alle sedi di docenti e soprintendenti europei di area mediterranea. Pochissimi sono i cenni alla presenza - indubitabile e dimostrata - di insediamenti fenici stabili posti sulla costa atlantica del Marocco, a grande distanza a sud di Gibilterra, presenti già nel VII secolo aC.

WriteUp

L'isola di Mogador, presso l'odierna Essaouira, veniva utilizzata allora come insediamento fisso,ed anche come scalo atlantico, quando l'impero achemenide e la democrazia greca erano di là da venire: ma dai Fenici, l'Atlantico era in quei tempi già ben frequentato.

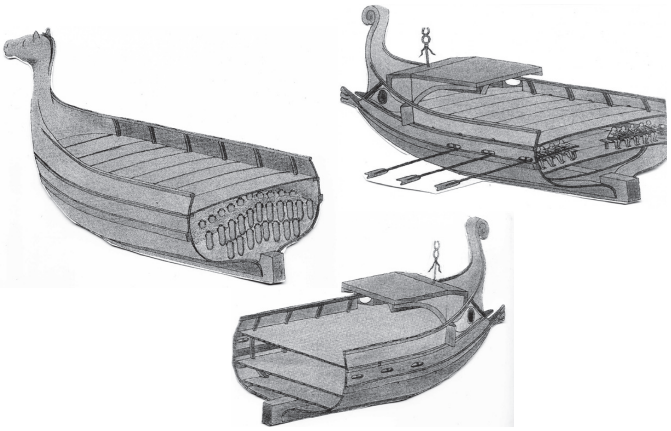
5. *Fenici in Atlantico*

Il resoconto di Annone, scritto in lingua fenicia e databile alla metà del VI secolo a.C., riporta il viaggio del navigatore cartaginese, lungo la costa atlantica a Sud di Gibilterra. Chi fosse in realtà Annone, non è noto: certo è che il suo nome evoca una delle due famiglie storicamente più potenti a Cartagine, almeno in età storica: Annonidi e Barcidi sono infatti i titolari della diarchia cartaginese, di pieni poteri e soggetta al solo controllo "costituzionale" dei cinque Shafet'im, o giudici.

La spedizione dovette essere numerosa, con molti uomini (e donne) e più navi.

Annone inizia il racconto dal passaggio a Gibilterra e non cita nessuno scalo di rifornimento, né pausa: neppure nelle colonie fenice di *Spagna* di Abdera o Malaca. I fenici sono da tempo padroni in molte città costiere del Mediterraneo occidentale, e dunque anche signori della navigazione in quei mari ma, visibilmente, non avvertono necessità di alcuna tappa intermedia. Navi, uomini e vettovaglie sono già al completo, sin dal momento della partenza: e questo fatto la dice lunga sulle grandi capacità, anche logistiche, di quel popolo e in quell'epoca... Dopo il passaggio di *Gibilterra*, e percorse appena un'ottantina di miglia, Annone fece scalo a Lixos, città di cui ancora esistono tracce puniche in rovine e scavi, situata nella parte interna dell'estuario fluviale posto nei pressi dell'odierna Larache; in quei luoghi arruolò degli interpreti, pensando che avrebbe potuto, per loro tramite, comunicare con popolazioni africane meridionali. Giunto a un'isola chiamata Kerne, (calcolando i giorni di navigazione potrebbe trattarsi di Mogador, dinanzi a Essaouira, già citata), aveva già lasciato sei gruppi di coloni in luoghi diversi della costa. La navigazione di andata durò quasi un mese, stando al resoconto. Intanto egli descrive delle isole, (le Canarie?). Infatti, se si analizzano attentamente le parti del suo resoconto: le "lagune" o "paludi", ben potevano essere i tratti di mare interni all'arcipelago, specie se in bonaccia; e poi parla di una *costa piena di fumo e fuoco, dove non era possibile camminare sul suolo per il grande caldo* (e ciò ricorda le isole vulcaniche di Capo Verde... Ancora, Annone parla di *un fuoco molto alto, che sembrava toccare le stelle... e nel giorno appariva che era una montagna molto alta, che nominammo Teo Nokema, o carro degli dei.* A quel punto, secondo il resoconto del condottiero, erano trascorsi 23 giorni di navigazione utile da Gibilterra: è dunque realistico pensare al vulcano Camerun, un mostro di quattromila metri abbastanza vicino alla costa, attivo ancora oggi, che dovette sorprenderli in piena eruzione.

La descrizione di foci fluviali con ippopotami e coccodrilli di mare evoca il golfo di Guinea, in avvicinamento al quale possiamo riconoscere tre



grandi fiumi in cui la spedizione fece approdo e rifornimento, sempre secondo il resoconto di Annone. Effettivamente, in diversi relitti, per esempio nella nave di Marsala, il rinvenimento di provviste di selvaggina conservata sotto sale testimonia approvvigionamenti di questo tipo. Dalla analisi delle distanze indicate da Annone, i tre grandi fiumi descritti dovrebbero essere il Senegal, il Gambia e il Niger.

6. *L'altro oceano*

Nell'anno 595 aC moriva il faraone Necao II, (Nekau nel testo egizio; Nekos in Erodoto), padre di Psammetico II: abbiamo dunque una datazione certa, almeno come *terminus ante quem (*ovvero avvenuta prima della sua morte*)*, per la spedizione poi descritta da Erodoto e organizzata, appunto, da Necao, con navi e marinai fenici, per una circumnavigazione dell'Africa a partire dal mar Rosso. Possiamo dunque collocare la spedizione nella seconda metà del VII secolo aC, giacché il Faraone regnò dal 610 al 595.

Riferisce Erodoto di una navigazione durata da due a tre anni, e interrotta, di quando in quando, per attendere - dopo la semina - il raccolto di nuove provviste alimentari. L'esplorazione si concluse col rientro nel Mediterraneo, effettuato attraverso l'attuale stretto di Gibilterra.

Alcuni studiosi pongono dei dubbi, circa la veridicità del racconto, poiché nei pressi del capo di Buona Speranza i marinai vedevano il sole sorgere dalla loro destra: ma proprio questo lo avvalora, dal momento che, navigando verso Nord, risalendo la costa oltre il Capo detto, fu per essi naturale vedere il sole sorgere da tale direzione.

In realtà, il motivo dello scetticismo può trovare altre spiegazioni: la mentalità etnocentrica cui abbiamo fatto cenno trova difficoltà - come già spiegato - ad ammettere viaggi oceanici antecedenti alla grande stagione delle esplorazioni che, dopo il viaggio di Colombo, avviò lo sviluppo dell'imperialismo europeo. Si aggiunga a quella, oltre la grande cautela esercitata e – naturalmente - sempre raccomandata… agli altri dagli studiosi *più accreditati*. Ciò che qui maggiormente interessa è la capacità logistica della marineria punica, ben attestata dagli studi disponibili, (Bartoloni, *I Fenici*, Bompiani, 2008; ancora lo stesso, nella serie di conferenze tenute in Sardegna nel 2011; R. Giglio, in diversi studi sulla nave di Marsala, fino a tutto il 2018). Si parla di onerarie più larghe (6-7 m) su una lunghezza minore

WriteUp

(fra i 20 e i 30 metri) con capacità di 10.000 anfore o carichi equipollenti; propulsione a vela quadra e/o a remi all'abbisogna. Nel bassorilievo di Sennacherib, a Ninive, è raffigurata una nave provvista di 15 remi per fiancata). Navi con velocità di crociera valutabile in 3 nodi/ora; lunghezza, a seconda della destinazione, superiore anche a 40 metri. Sono, queste descritte, caratteristiche utili a una navigazione (con limiti molto elevati, nelle distanze e nella tenuta), per imbarcazioni concepite per un'autonomia di navigazione superiore a un anno, oppure per il trasporto - ove necessario - di carichi anche eccezionali. La forma e le dimensioni di questi modelli di nave non cambiarono di molto nei secoli successivi, per esempio quando Caligola ordinò il trasporto del grande obelisco, adagiato sul ponte, per cui s'apprestò un'adeguata zavorra di... lenticchie, necessaria per abbassare il baricentro. Peraltro, le dimensioni delle navi da battaglia usate a Salamina nel 480 a. C, non erano diverse da quelle utilizzate a Lepanto, quasi duemila anni dopo, con la differenza unica della minore larghezza, per migliorare la manovrabilità durante l'azione, rispetto alle onerarie o alle navi commerciali: un legno di 40 metri poteva ben trasportare 300 uomini con le vettovaglie a essi necessarie: raramente una nave priva di propulsori raggiungerà, anche in tempi successivi, gli straordinari 60 metri della *Real* di Giovanni d'Austria. Dunque, possiamo con tranquillità affermare la capacità di navigazione oceanica delle navi di Annone, così come di quelle utilizzate poi nella circumnavigazione africana, voluta da Nekao, oppure quelle usate da Imilcone, alla fine del V secolo, nella sua navigazione per le isole Cassiteridi (Britannia?).

7. *Considerazioni*

Un particolare reperto, il "piatto di Magone" ritrovato in strato a Mogador, data quell'insediamento punico alla seconda metà del VII secolo; tale collocazione storica potrebbe coincidere con l'epoca del periplo africano compiuto sotto il faraone Necao II. Il brano delle "Storie", nel quarto libro Erodoto testimonia lo strano destino dello storico di Alicarnasso, che riaccende qualche dubbio quando apre questa pagina gloriosa... ma fenicia, mentre invece riscuote un totale, evidente credito, quasi evangelico, dove, nel VII libro, magnifica le imprese greche contro il Persiano; imprese che ben si inseriscono in una diffusa concezione strutturalista: lo sviluppo della potenza imperialista prima greca, poi romana: linea che colloca poi, quale normale conseguenza, la crescita delle grandi potenze nel nostro *buon* vecchio continente.

Per quanto riguarda il viaggio di Annone, per il quale si ha l'impareggiabile fortuna della fonte diretta, esso va datato, come detto, alla seconda metà del sesto secolo, ovvero attorno al 550 aC. Si ricorda che Annone, che pure fondò nuove colonie, toccò anche siti già ben noti ai Fenici e da essi frequentati, se si deve dare credito ai reperti di Mogador.

È dunque plausibile che equipaggi fenici con le loro navi, capaci di navigazioni oceaniche di migliaia di chilometri, almeno già dal VII secolo a.C., abbiano potuto attraversare l'Atlantico. Sulla attendibilità dei reperti amazzonici, invece e… naturalmente, la discussione è da considerarsi aperta, così come quella fondante sulla cronologia dei reperti stessi: ma non certo perché seppellita nel secco e, mi sia permesso, ottuso diniego di buona parte della più che sospetta scienza ufficiale.

Bibliografia

F. Quilici: *I serpenti di Melquart,* Mondadori,2003
Moscati: *L'ancora d'argento,* Milano,1989
Bartoloni: *Fenici e cartaginesi sul mare,* Le Scienze",130,1979
Detomas*: Città invisibili, Write* Up, Roma,2019
Heyerdahl: *Ra*, National Geographic,1970
Bartoloni: *I marinai fenici,* in *"Nautica"*,n°500,2003
Marcello Quarnaccia: *La nave punica di Marsala,* Acc Int. scienze subacquee, 2004
Riccardo Manzini, *Complessi piramidali egizi-necropoli di Giza,* Ananke, Amazon.

WriteUp

6 aprile 2022 ospite di FIDAPA, Bolzano

FIDAPA-BPW ITALY
FEDERAZIONE ITALIANA DONNE ARTI PROFESSIONI AFFARI
International Federation of Business and Professional Women
Sede sezione di Bolzano: Via Grappoli 2, 39100 Bolzano (BZ)

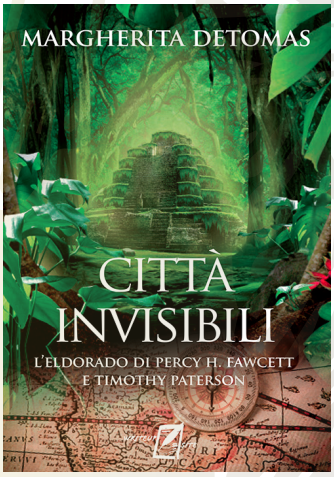
Unite verso un fine comune: sostenere un'istruzione e formazione di qualità e promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva
#NOIPROTAGONISTEDELFUTURO

Mercoledì, 6 Aprile 2022 / Mitwoch, 6. April 2022
Circolo Cittadino - ore 18:30 / Stadtklub - 18:30 Uhr
Via Grappoli Strasse 2, Bolzano

Presentazione del libro

" CITTÀ INVISIBILI "

di Margherita Detomas



Interviene Vittorio Savio
a cura di Constanta Cretu

Con in contributo dell'**Assessorato alla Cultura Italiana** della Provincia di Bolzano
Mit dem Beitrag der Autonomen Provinz Bozen – **Abteilung Italienische Kultur**

ACCESSO SOLO CON GREENPASS e L'OBBLIGO DI MASCHERINA

EINTRITT NUR MIT GREENPASS UND MASKENPFLICHT

WriteUp

MEIO AMBIENTE

Na Semana Mundial do Meio Ambiente (31 maio a 04 de junho), Aragarças desenvolve ações de reflorestamento, recuperação de nascentes e educação ambiental

Secom/Aragarças-GO

Aragarças tem uma localização geográfica privilegiada no quesito meio ambiente, uma vez que integra o segundo maior bioma do País, o Cerrado e é banhada pelo majestoso Rio Araguaia. Mas os desafios de preservação e conservação ambiental são enormes e contínuos. E, primando pelo elo crescente entre a proteção ambiental e o desenvolvimento sustentável, a Secretaria Municipal de Meio Ambiente, sob a gestão da Secretária Maria de Fátima Carvalho, desenvolve desde o início de 2021 uma fiscalização ambiental séria e constante a fim de orientar, notificar e autuar o agressor dos recursos naturais, caso seja necessário.

Desde o início da gestão Dr. Ricardo Galvão, em ação conjunta com a Secretaria Municipal de Infraestrutura e Obras, a fiscalização ambiental ligada a Secretaria Municipal de Meio Ambiente, retirou da cidade de Aragarças inúmeros pneus inservíveis que precisavam de destino adequado para deixar de poluir e causar danos a saúde da população (proliferação de mosquitos diversos, inclusive o Aedes aegypti, causador da Dengue, Chikungunya e Zika vírus) e encaminhou para os ECOPONTOS em Barra do Garças-MT, instituídos por Lei Municipal para dar destinação adequada aos resíduos sólidos inservíveis mediante parceria firmada entre as três cidades da Região do Araguaia.

Na terça-feira (31/05) a secretária Municipal de Meio Ambiente, Maria de Fátima Carvalho, participou de uma ação

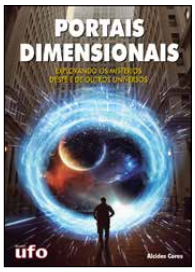
educativa e ambiental de plantio de mudas nativas do cerrado Brasileiro, doadas pela empresa Eber bio combustível na praia Quarto Crescente. O Cerrado é o berço das águas, e promover ações de preservação ambiental por meio de programas de reflorestamento, projetos de educação ambiental como o Educar para Preservar desenvolvido pela Secretaria de Educação em parceria com a Secretaria de Meio Ambiente e estabelecer a promoção da diversidade biológica ao longo do nosso majestoso Rio Araguaia é nosso dever enquanto agente público e muito nos honra incentivar tão importantes AÇÕES AMBIENTAIS no nosso município de Aragarças, destaca o prefeito Ricardo Galvão.

A Gestão Delegado Ricardo Galvão revitalizou completamente a quadra esportiva Sergimar Côrrea de Souza, o Ed Motta. O Prefeito destacou que a valorização dos espaços esportivos em Aragarças não tem outro objetivo,a não ser o de incentivar esporte no município. A reinauguração da quadra, aconteceu na manhã de sábado (28/5), contou com a presença da família do saudoso Ed Motta, que era radialista e faleceu em julho de 2000, vítima de um acidente de trânsito em Barra do Garças. Compareceram no evento: secretários, desportistas e da vice-prefeita de Aragarças, Regina Célia, representando o prefeito Delegado Ricardo Galvão.

Mensagem enviada pelo escritor Alcides Cores à jornalista Margherita

Alcides Cores participou do II Congresso Mato-grossense de Ufologia e Parapsicologia como palestrante.

"Prezada Margherita, parabéns pela entrevista, cujo arquivo em PDF o Durval me enviou, publicada hoje na Gazeta do Vale do Araguaia onde você fala de tua descoberta da curiosa e interessante similaridade entre a Pedra da Ilha de Sardegna e a Pedra S.S. Arraya de Barra dos Garças, na Itália, bem como fala também de seu livro e suas pesquisas sobre Fawcett. Não tenho dúvidas de houve uma civilização mãe, fonte de todas as civilizações, talvez a atlântida. São muitas as evidências de que ela existiu representadas por artefatos encontrados em várias partes do mundo. Mais uma vez, parabéns pela reportagem, pelo livro e pelo belo trabalho de pesquisa que você vem desenvolvendo ao longo dos anos com o valoroso apoio do Durval. Você e ele são pessoas especiais e os tenho na lembrança e no coração com muito carinho.Compartilho com vocês o ideal dessas pesquisas e a preocupação com o cuidado e a proteção do patrimônio arqueológico, geológico e místico ufológico da região de Barra dos Garças e do Roncador. Tenham certeza de que vocês tem aqui um aliado. E, se eu puder ajudar de alguma forma, estarei sempre a disposição de vocês".



Portais Dimensionais é uma obra fundamental para qualquer ufólogo ou interessado no assunto, e precisa fazer parte de sua biblioteca.

PORTAIS DIMENSIONAIS - Este livro faz uma abordagem ampla, séria e científica dos portais dimensionais, universos paralelos, outras dimensões e sua relação com seres extraterrestres. A obra é resultado de investigações de campo e de muitos anos de estudos nas áreas da cosmologia moderna, física quântica, Ufologia e parapsicologia desenvolvidos pelo autor. O trabalho apresenta fatos avançados e concepções modernas que nos conduzem ao encontro de novas e extraordinárias realidades.

Portais Dimensionais também trata dos buracos negros, túneis no espaço-tempo, a essência vibratória do universo e sua multidimensionalidade, assim como a forma com que podemos entender a misteriosa quarta dimensão e os fenômenos que apontam para sua existência. Para além dos temas propostos, estão em destaque no livro a telepatia e comunicação por meio de equipamentos eletrônicos com outros planos de existência terrestres e extraterrestres.

A obra tem como autor o professor Alcides Cores, ufólogo há mais de 40 anos. Foi o autor de projetos voltados ao ensino e divulgação da astronomia e ciência espaciais e já publicou mais de 100 artigos. Foi fundador e diretor do Centro de Estudos Astronômicos de Londrina e colaborou com a criação do grupo de astrofísica da Universidade Estadual de Londrina (UEL). È profissional de manutenção eletrônica da Infraero e técnico especializado em telecomunicações e auxílio-rádio à navegação aérea habilitado pelo Comando da Aeronáutica. É consultor da Revista UFO e recentemente ministrou os cursos Portais Dimensionais I e II.

ENTREVISTA

A pesquisadora italiana Margherita Detomas encontrou uma rocha gêmea S.S. Arraya na Itália

Da Redação

A jornalista, escritora e pesquisadora Margherita Detomas chegou da Itália para participar, como convidada especial e palestrante do II Congresso Mato-grossense de Ufologia e Parapsicologia realizado entre os dias 20 a 22 de maio em Barra do Garças/MT.

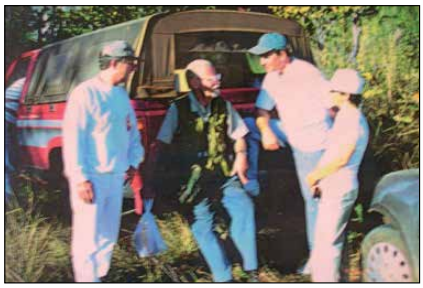
Apaixonada pela região desde 1996, duas vezes por ano, a jornalista passa temporada na cidade e região em busca de dados para embasamento de suas pesquisas.

A Prefeitura a homenageou no evento com uma "Moção de Aplauso e de Agradecimentos" pelo brilhante trabalho que vem realizando em prol da divulgação da cidade de Barra do Garças –MT (n° 057/2022 de 29/04/2022).

Ela lançou na Itália o livro "Città Invisibili" (Cidades Invisíveis) (ed. Writeupsite- Roma, 400 pp.) que em breve teremos a tradução em português. Trata-se de uma longa reportagem e pesquisa sobre a história lendária do Coronel Percy Fawcett desaparecido misteriosamente no Mato Grosso em 1925, na busca de uma cidade ou de vestígios de uma civilização antiga. A pesquisadora reconstruiu com detalhes a vida do britânico, desde suas primeiras explorações, a sua formação acadêmica, inclusive o grande enigma das coordenadas deixadas nos seus últimos relatórios em 1925.

Mais de 100 expedições saíram na busca dele e sem resultados. Um verdadeiro mistério da história brasileira. As pesquisas elaboradas pela jornalista com o sobrinho-neto de Fawcett, Timothy Paterson, sempre tiveram como ponto de partida a cidade de Barra do Garças-MT. Ela andou pela região junto com o condutor Durval Ferreira de Oliveira na procura dos vestígios líticos e megalíticos do Mato Grosso, apresentando-os no Congresso com embasamento nos arquivos de Mato Grosso, Estados Unidos e Londres por 25 anos.

Um capítulo do seu livro é intitulado: Será que Fawcett teve razão em procurar aqui sua cidade perdida? Na palestra, a pesquisadora e jornalista enfatizou que Cel. Fawcett inspirou e influenciou inúmeras obras ligadas a literatura e ao cinema tais como o personagem de "Indiana Jones". As recentes descobertas sobre grandes geoglifos na Amazônia, Fawcett já mencionava ha 100 anos atrás sendo anunciado em primeira mão pela jornalista.



Margherita, qual é então a surpresa?

"Na palestra eu disse que a cidade de Barra do Garças -MT, além de ter muitos vestígios arqueológicos nas grutas, com surpreendentes marcas que foram deixadas pelo homem, como a Grutas dos Pezinhos (que é a mais antiga da região) ou a Gruta da Estrela Azul (*veja fotos*) o a Gruta Moretti.

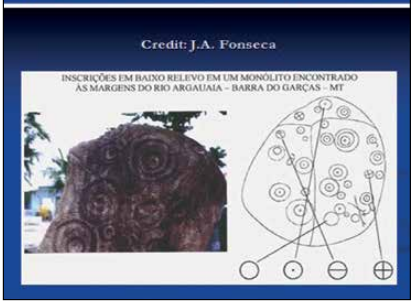
Uma de minhas análises e a pedra que foi encontrada na beira do Rio, e que todos chamam de Pedra S.S. Arraya, com a data de 1871. Essa pedra deu origem a uma lenda ligada à uma garrafa de diamantes. Para os Índios os diamantes eram e são "as estrelas da terra". Muitos correram atrás desse tesouro, mas nunca foi encontrado.

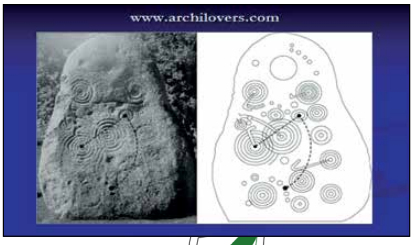
Credit:lamiasardegnait

Pedra na Ilha de Sardegna na Itália

Credit:Durval Ferreira de Oliveira

Pedra S. S. Arraya de Barra do Garças/MT





De que tesouro trata-se?

'Um tesouro no plano físico ou em um plano mais sutil? Essa pedra é um monumento de Barra do Garças, e merece uma colocação de proteção.

O leitor pode me fazer o seguinte questionamento: A pedra S.S. Arraya tem alguma ligação com as minhas pesquisas? O fato surpreendente é que eu foi convidada no ano 2021 para um Congresso dedicado as povos antigos da área do Mar Mediterrâneo na Ilha de Sardegna (na Itália), uma ilha maravilhosa que tem um patrimônio arqueológico muito importante. Quando estava pesquisando mais informações sobre o lugar, aconteceu algo incrível: vi uma pedra que lembrava para mim algo já conhecido, algo já visto. Lembrei-me da Pedra S. S. Arraya de Barra do Garças MT. O momento foi emocionante.

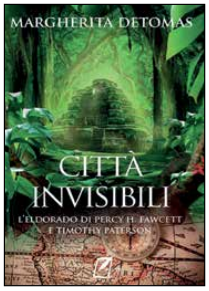
Logo liguei para meu grande amigo Durval Ferreira e pedi para ele ir tirar as fotos da Pedra na Praça dos Pioneiros de Barra do Garças. As fotos mostram em comparação, a Pedra da Sardegna e a Pedra de Barra. Um site da Sardegna fez as reconstruções da Pedra, os desenhos da Pedra de Barra foram feitas para o pesquisador brasileiro J. A. Fonseca. As duas rochas mostram capacidades tecnológicas líticas muito avançadas.

A pergunta é: porque existem rochas gêmeas em lugares do mundo tão longes? Uma das possíveis respostas é que a humanidade tem símbolos arquetípicos similares em todas as latitudes do globo terrestre. Mas porque as duas são tão parecidas, quase gêmeas? Esse é o mistério. São símbolos da fecundação? São símbolos de algum culto solar? São símbolos das orbitas dos planetas, são símbolos que marcam a força das águas ou algo maior?Precisaria de um bom estudo comparado sobre a estética simbólica para ter mais informações.

O Coronel Fawcett (que eu estudei por 25 anos), e o Timothy Paterson (que acompanhei por 12 anos até a fim da vida), estavam convencidos que em tempos antiquíssimos a nossa terra era habitada por uma civilização-mãe que teve as mesmas características, as mesmas formas de ver o mundo, a mesma simbologia e a mesma estética nas suas manifestações. Isto é meu pequeno presente para Barra do Garças, uma cidade que eu amo tanto. Gostaria muito que os especialistas pesquisassem com maior profundidade".

Margherita, a sua busca continua?

'Sim, minha busca continua e começou em 1996. Sempre tive o grande conforto de muitos amigos aqui de Barra, que me ajudaram nas pesquisas. Gostaria de falar o nome deles um por um, mas são muitos mesmo, e que mencionei no livro. Tive muitas ajudas da Prefeitura de Barra e do Estado de Mato Grosso, da Sema (que antes era Fema), das instituições que trabalham com os Índios, esses mesmos povos que me aceitaram com carinho. Sem eles não poderia ter escrito o livro que é dedicado à grande humanidade, a grande alma dessa região e a sua natureza. Essa região merece uma promoção especial, um carinho e uma consciência profunda da parte da população toda que mora aqui, para defender o seu passado remoto que esconde ainda muitos tesouros… Acho que estes são os tesouros da garrafa que ainda estão escondidos…



De que fala seu livro?

"O livro "Cidades Invisíveis" foi dividido em quatro partes: a reconstrução da última expedição do ano 1925 em Mato Grosso do Coronel Fawcett, junto com o filho dele e com amigo R. Rimell. Desde este momento não se sabe mais nada deles. Esse e o grande enigma. Na segunda parte descrevi a vida de Timothy Paterson (o sobrinho-neto que chegou 50 anos depois do desaparecimento do parente dele) a personalidade de Fawcett e da sua esposa Nina Paterson. Pesquisei as primeiras missões de Fawcett no Sri Lanka, e no mundo inteiro, depois como topógrafo especializado da Royal Geographical Society de Londresno Sul America entre 1906 e 1914, e as sua explorações no Brasil dos nos 1920-21 como arqueólogo, à sua amizade com os grande escritores e britânicos Arthur Conan Doyle e Henry Rider Haggard, e o grande mito de Eldorado/ElDorado.

Na terceira parte enfrentei a questão indígena, com os mistérios, as áreas do Roncador e do Xingu. Foram centenas de expedições que saíram na busca dos três britânicos, e eu coloquei todas elas em ordem cronológica junto com o assunto do Manuscrito 512 do 1753 que está agora na Biblioteca Nacional do Rio de Janeiro e o mistério da estatueta, que desapareceu com o explorador britânico.

Nos últimos capítulos descrevi as minhas expedições na área dos Xavante e do Xingu que foram envolvidos no "caso" Fawcett, com minhas conclusões, juntos com algumas pesquisas arqueológicas que em todos esses anos consegui realizar nestas regiões, respondendo sempre à pergunta: Fawcett teve razão em procurar aqui a sua cidade perdida?"

WriteUp

WriteUp

Lontano ma non troppo

di Mario Desiato

Costruito un nuovo ponte con il Brasile

Sono tanti i legami che ci legano al Brasile, il colossale paese sudamericano. Sono legami di parentela, di affetto e di simpatia reciproca, iniziati con le grandi emigrazioni della fine dell'Ottocento. Gli italiani hanno trovato una nuova patria e hanno portato con sé i semi del particolare talento nelle arti, nella manualità, nella cultura, nella lucida capacità imprenditoriale. Il Brasile di oggi non è solo una potenza mondiale, ma è anche un mix di culture di tutto il mondo, è ricco di poderose risorse naturali e di storia tutta da scoprire. Ed è appunto alla storia più antica che la giornalista ed esploratrice italiana Margherita Detomas si è rivolta da oltre centocinque anni, tanto che nel giugno di quest'anno una città dello Stato di Mato Grosso (Barra do Garças- MT) le ha conferito la cittadinanza onoraria. La motivazione cita i meriti scientifici di ricercatrice e di

aver divulgato nella nostra Europa le preziosità storiche e archeologiche dell'intera Amazzonia. Detomas ha studiato Lettere e Filosofia e la sua tesi di ricerca in Antropologia è stata dedicata al lavoro dei Salesiani con una conosciuta tribù del centro del Brasile, gli Xavante. Detomas è membro della Società Geografica Italiana di Roma, della Royal Geographical Society di Londra ed è corrispondente internazionale dell'Instituto Histórico e Geográfico di Sao Paulo del Brasile. La sua biografia è ricca di esperienze come studiosa e documentarista, ma anche di indagatrice "sul campo". Sono contenute nel libro di successo "Città Invisibili" (Ed. Writeup Site di Roma). Oltre al lavoro negli archivi di New York, Londra, Sao Paulo e Cuiabà (la capitale del Mato Grosso), ogni anno ha organizzato delle spedizioni insieme alle autorità e alle istituzioni locali, evidenziando che il centro del Brasile e l'Amazzonia possono nascondere vestigia archeologiche e paleontologiche di grande rilievo. Infatti, da qualche decennio questi siti sono investigati intensamente dalle Università brasiliane, in gemellaggio con università europee e del Nord America. Misteriose costruzioni perimetrali chiamate "geoglifi", ben visibili dall'alto, tengono occupati gli esperti e sono incontrate in zone

WriteUp

nord-ovest brasiliano. Altre stanno sorgendo più a sud.

Il lavoro della Detomas si è concentrato anche sullo studio di grotte e di ripari che contengono meravigliose scritture e pitture rupestri, così come i petroglifi dalla difficile datazione e interpretazione, e ancora sulla ricerca di mura ciclopiche, estranee alle culture indigene attuali.

Il suo obiettivo è di creare dei legami e dei ponti di collaborazione tra il nostro continente e il Brasile. Dando lustro e visibilità al patrimonio archeologico e storico di quelle regioni, inglobate nel grande ecosistema amazzonico, si possono creare le condizioni per nuove consapevolezze sulla storia di quella grande terra, per delle innovative gestioni ambientali. Certo, questo non spetta ai ricercatori, ma alla politica. I ricercatori si limitano a ricordare che la storia sarebbe maestra di vita, e che è vita nella memoria. Studiando la storia si può prevedere il futuro, imparare dagli errori del passato, anche quelli compiuti dal nostro mondo occidentale. Siamo noi a creare la storia con la nostra osservazione e con le nostre azioni. Forse per molte terre del Sud dell'America la storia andrebbe riscritta, iniziando dalle datazioni dei reperti archeologici e dalle dinamiche del suo popolamento. La scienza mondiale per fortuna sta andando in questa direzione.

Durante una conferenza in Sardegna, la Detomas ha notato che tra le grandi preziosità dell'isola nuragica, di fondamentale importanza per tutto il Mediterraneo (per la sua antichissima tradizione marinara con i guerrieri citati anche sulle colonne egizie), c'è una pietra particolare: la Stele di Boeli. In lingua sarda è Su Pedra Pintà, un menhir che probabilmente risale al 3500 a.C.

La cosa sorprendente è che alla Detomas questa Pietra presentava qualcosa di conosciuto, qualcosa già visto. Si tratta della Pietra S.S. Arraya, posta in Mato Grosso, che presenta la stessa simbologia e le stesse capacità fitiche molto avanzate. Si tratta di una pietra trovata dai cercatori di diamanti che nasconde una leggenda. La domanda della ricercatrice è stata: "Perché esistono rocce gemelle in luoghi tanto distanti? Che legame c'è tra la Sardegna e il Mato Grosso?

Una delle possibili risposte è che l'Umanità ha lasciato simboli archetipici in tutte le latitudini del globo terrestre. Ma perché queste sono così simili, quasi gemelle? Questo è un mistero. Sono simboli di fecondità? Sono simboli di qualche culto solare antichissimo? Sono le rappresentazioni delle orbite dei pianeti, della forza delle acque, dell'energia allo stato puro, o di qualcosa di superiore? Uno studio comparato di estetica simbolica potrebbe fornire maggiori informazioni.

Forse in tempi antichissimi la terra era abitata da una civiltà-madre che aveva le stesse caratteristiche, la stessa visione del mondo, la stessa simbologia e la stessa estetica nelle sue manifestazioni. E' una storia da investigare.

Per maggiori informazioni:
www.margheritadetomas.com

WriteUp

New bridge built with Brazil

There are many ties that bind us to Brazil, the colossal South American country. They are ties of kinship, affection and mutual sympathy that began with the great emigrations of the late 19th century. Italians found a new homeland and brought with them the seeds of special talent in the arts, manual skills, culture, and lucid entrepeneurial ability. Today's Brazil is not only a world power, but it is also a mix of cultures from around the world, is rich in mighty natural resources, and has a history waiting to be discovered. And it is precisely to the oldest history that Italian journalist and explorer Margherita Detomas has turned for more than twenty-five years, so much so that in June this year a city in the state of Mato Grosso (Barra do Garças- MT) awarded her honorary citizenship. The motivation cites her scientific merits as a researcher and of having divulged in our Europe the historical and archaeological preciousness of the entire Amazon. Detomas studied Humanities and Philosophy and her research thesis in Anthropology was dedicated to the work of the Salesians with a well-known tribe in central Brazil, the Xavante. Detomas is a member of the Italian Geographical Society in Rome, the Royal Geographical Society in London and is an international correspondent of the Instituto Histórico e Geográfico of Sao Paulo, Brazil. Her biography is rich in experiences as a scholar and documentarian, but also as an investigator "in the field." They are contained in the successful book "Invisible Cities" (Ed. Writeup Site in Rome). In addition to her work in archives in New York, London, Sao Paulo and Cuiabá (the capital of Mato Grosso), she has organized expeditions each year together with local authorities and institutions, highlighting that central Brazil and the Amazon can hide archaeological and paleontological vestiges of great significance. Indeed, for the past few decades these sites have been intensively investigated by Brazilian universities, in partnership with universities in Europe

WriteUp

and North America. Mysterious perimeter constructions called "geoglyphs," clearly visible from above, keep experts busy and are encountered in areas of Brazil's northwest. Others are rising further south.

Detomas' work has also focused on the study of caves and shelters that contain marvelous cave writings and paintings, as well as petroglyphs that are difficult to date and interpret, and again on the search for cyclopean walls, foreign to present-day indigenous cultures.

Its goal is to create links and bridges of collaboration between our continent and Brazil. Giving luster and visibility to the archaeological and historical heritage of those regions, incorporated in the great Amazon ecosystem, can create the conditions for new awareness of the history of that great land, for innovative environmental managements. Of course, this is not up to researchers, but up

to policymakers. Researchers merely remind themselves that history would be a teacher of life, and that it is life in memory. By studying history we can predict the future, learn from past mistakes, even those made by our Western world. We create history by our observation and actions. Perhaps for many lands of the American South, history should be rewritten, starting with the dating of archaeological finds and the dynamics of its peopling. World science is thankfully moving in this direction.

During a conference in Sardinia, Detomas noted that among the great treasures of the Nuragic island, of fundamental importance to the entire Mediterranean (for its very ancient seafaring tradition with warriors also mentioned on Egyptian columns), is one particular stone: the Boeli Stele. In the Sardinian language it is Sa Pedra Pintà, a menhir that probably dates back to 3500 BC.

The surprising thing is that at Detomas this Stone presented something known, something already seen. It is the S.S. Arraya Stone, placed in Mato Grosso, which has the same symbolism and very advanced lithic capabilities. It is a stone found by diamond prospectors that hides a legend. The researcher's question was, "Why do twin rocks exist in such distant places? What is the connection between Sardinia and Mato Grosso?

One possible answer is that Humanity has left archetypal symbols in all latitudes of the globe. But why are these so similar, almost twins? This is a mystery. Are they symbols of fecundity? Are they symbols of some very ancient solar cult?Are they representations of the orbits of planets, the power of waters, pure energy, or something higher? A comparative study of symbolic aesthetics might provide more information.

Perhaps in very ancient times the earth was inhabited by a mother-civilization that had the same characteristics, the same worldview, the same symbology, and the same aesthetics in its manifestations. It is a story to be investigated.

For more information:
www.margheritadetomas.com

WriteUp

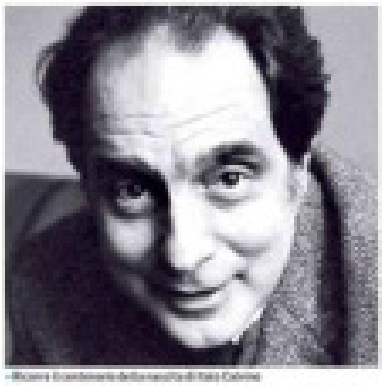
In collaborazione con FIDAPA-BPW Italy e Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, Conferenza-Intervista dal titolo *Racconti di viaggi e di esplorazioni*, 29 marzo 2023.

WriteUp

Vivi Bolzano, 29 marzo 2023.

Il partigiano Santiago sul sentiero di Calvino

Venerdì alle 20.30. L'attore Andrea de Manincor porta in scena uno spettacolo ispirato al celebre romanzo del grande scrittore, partigiano garibaldino, nel centenario della nascita



Ricorre il centenario della nascita di Italo Calvino

BOLZANO. Venerdì 31 marzo, alle ore 20.30, presso la sala Holding Southtirol di Bolzano, l'attore Andrea de Manincor presenta "Il sentiero dei nidi di ragno" in prima nazionale per "Arte del far vedere", nel centenario della nascita di Italo Calvino. Titolo dell'evento «Il partigiano Santiago, una serata di storie e di racconti del Partigiano Italo Calvino».

Dal sommario esperimento sul bellissimo romanzo "Il sentiero dei nidi di ragno", pure che in Calvino la memoria e la letteratura siano in contrasto, in questo parlare dei propri ricordi può voler dire cancellarli, distruggerli, perché «gli uomini può vederli sotto una luce diversa da ciò che si è in stretto con colui che li ha vissuti».

Volendo verificare la permanenza dei suoi ricordi intesi un'opera ispirata alla sua vita da partigiano, "Santiago".

Domandando le biografie a cui aveva partecipato, si rende conto che i suoi ricordi sono vivi, sono nascosti nel mondo della sua mente e che i più vivi riguardano cose che avevano maggiormente colpito.

Da ciò si può concludere che la memoria non è niente altro che una forma di fantasia, qualcosa che prima si immagina e poi si immagineremo.

AL CIRCOLO UNIFICATO DI VIALE DRUSO

Domani alle 20 l'assemblea annuale della sezione di Bolzano del Cai

Da sinistra Tessarolo, Crisafulli Di e Pacanella

«Convocata presso il Circolo Militare Unificato in viale Druso 20, domani alle ore 18 in prima convocazione ed alle ore 20 in seconda convocazione, l'annuale Assemblea dei soci della Sezione di Bolzano del Cai ha un valore particolare, perché si tratta, di una delle più antiche sezioni montane associazioni di Bolzano (sempre attiva su numerosi fronti), che rappresenta la tutela della montagna alla promozione della valorizzazione della cultura legata alla montagna. Nell'ambito poi la sezione di Bolzano si è attivata al fine di fornire tutto quanto comporterà una più attenta forma attenzione alla varie problematiche. Punti tradizionali all'ordine del giorno saranno la relazione del presidente Maurizio Veronese sull'attività svolta nel 2022, che spaziava dal recupero materiale e/o ambientale alla manutenzione dei rifugi, da corsi e esperienze di scoprendo all'attività giovanile dall'attività dei gruppi alla montagna e tutto altro. Seguirà poi la relazione del bilancio consuntivo del 2022 e preventivo del 2023, nonché la relazione per il rinnovo di 1/3 del Consiglio Direttivo. Momento particolare sarà la presentazione del tradizionale distintivo d'oro a soci che hanno maturato 25, 50 e 60 anni di iscrizione al CAI.

A spasso con Frangi

I Francescani negli anni delle bombe

La chiesa dei PP. Francescani in via dei Francescani devastata dalle bombe

CALENDARIETTO

Oggi alle 18.30 al Circolo Cittadino

Margherita De Tomas, esplorazioni e viaggi

Oggi alle 18
Inaugurazione Circolo Fotografico Delaiti
Sede Antico Aqui

Oggi alle 17.30
Intarto meccanico Conferenza Pitschneider
Ai Cedrus

Oggi alle 17.30
Fiabe di primavera al Centro Trevi
Carmen Paola Sasso

Giovedì
Tesseramento Angi Giornata straordinaria
Sports Residence

Giovedì alle 18.30
Clima e società conferenza
Aula Spazio 77

Giovedì alle 20.30
Lauren Ruth Ward al Pippo Stage
La rocker Usa

Venerdì alle 18
"Sdoanzare un etiope" il libro di Falappa
Ai Centro Trevi

Sabato 1 aprile
AMO, l'amore in tutte le forme
Galleria Gerwol

Sabato 1 aprile
La cena di pasqua degli Scout Cngei
Alfonso Falzone

WriteUp

Focus, 28 maggio 2023.

Nella foresta
Nell'illustrazione, il colonnello Percy H. Fawcett (1867-1925) durante una spedizione nel Mato Grosso (Brasile). Nell'altra pagina, l'esploratore nel 1911 a Pelechuco (Bolivia).

WriteUp

OSSESSIONE FATALE

Il colonnello PERCY FAWCETT è l'archeologo-esploratore che ha ispirato il personaggio di Indiana Jones. Ma non ebbe la stessa fortuna: sparì nel nulla durante la sua ultima missione.

di Matteo Sacco

©LOOK AND LEARN / BRIDGEMAN IMAGES/ MONDADORI PORTFOLIO

"*Noi non seguiamo mappe di tesori nascosti e la X non indica, mai, il punto dove scavare*". Questa citazione, tratta dal film *Indiana Jones e l'ultima crociata*, calzerebbe a pennello in bocca al personaggio – reale – che più di altri ha ispirato la figura del mitico archeologo cinematografico (e non solo quella). Si chiamava Percy Harrison Fawcett, visse a cavallo fra Ottocento e Novecento (1867-1925), rivoluzionò il mondo delle esplorazioni e si è guadagnato un posto nella leggenda per più di un motivo. Non ultimo, la sua misteriosa scomparsa nel cuore dell'Amazzonia, dove sperava di scoprire le rovine di un'antica civiltà (che ribattezzò Z) e dove invece trovò la morte, insieme al figlio e a un altro giovanissimo esploratore. Ma prima di arrivare alla sua fine, meglio partire dall'inizio.

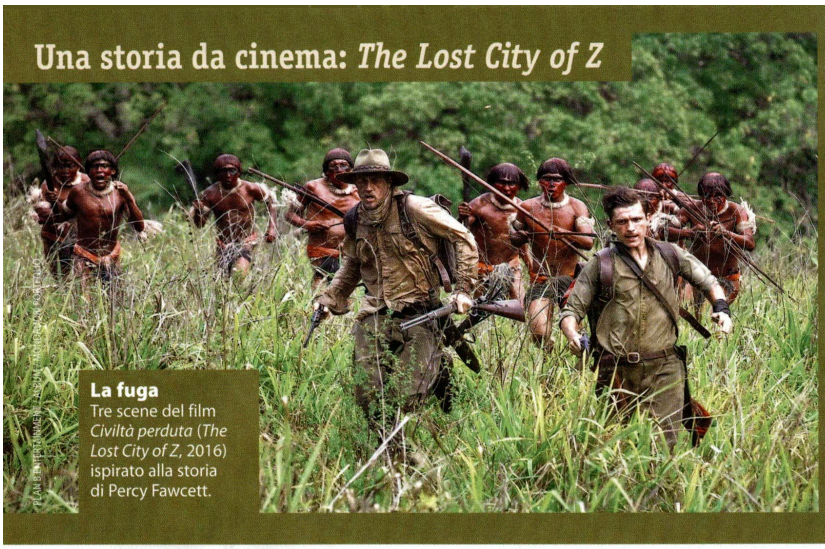
ANIMO INQUIETO. Percy Fawcett nacque il 18 agosto 1867 a Torquay, nel Devon (in Inghilterra) da padre indiano e madre inglese. Nel 1886 fu arruolato nella prestigiosa Royal Artillery, prestando servizio a Trincomalee, Ceylon. Qui si innamorò di Nina Agnes Patersoned, che sposò, ed entrò a far parte della Royal Geographical Society, studiando topografia e cartografia. Nel giro di qualche anno si ritrovò con un incarico da topografo per i servizi segreti britannici. Destinazione, il Nord Africa.

Forse il ruolo di spia gli andava stretto, di certo aveva altri progetti in mente. Fatto sta che si rimise sui libri (per studiare archeologia, geografia, rilevamento e mappatura) finché, nel 1906, gli si presentò l'occasione per la prima grande avventura. Meta: America Latina. Missione: mappare la regione di confine tra Bolivia e Brasile per conto della Royal Geographical Society. Armato di taccuino, bussola e machete, si addentrò a piedi nella foresta sconosciuta in un'avventura di cui restano molti aneddoti: nel 1907 sparò a una anaconda gigante lunga 19 metri; incrociò animali strani (come un piccolo cane simile a un gatto o a una volpe), ragni giganti, lunghissimi corsi d'acqua infestati dai piranha, anguille elettriche e pesciolini capaci di infilarsi negli orifizi degli uomini che guadavno i fiumi per nutrirsi del loro sangue; insetti, parassiti e larve che si insinuavano sotto la pelle e lì proliferavano fino a far marcire il corpo del loro ospite.

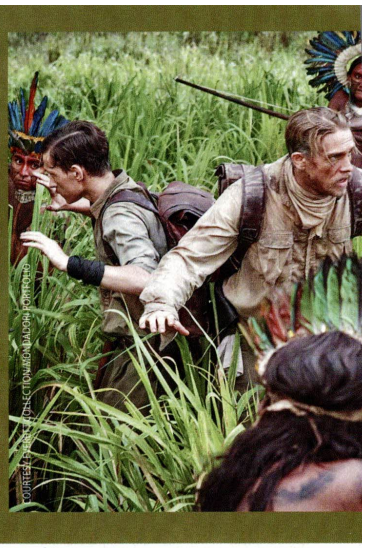
In quell'ambiente ostile compì comunque la sua missione e in più rintracciò le sorgenti del Rio Verde in Brasile e quella del fiume Heath, al ▶

WriteUp

Una storia da cinema: *The Lost City of Z*



La fuga
Tre scene del film *Civiltà perduta* (*The Lost City of Z*, 2016) ispirato alla storia di Percy Fawcett.



I soccorsi fallirono anche per colpa delle false informazion

confine tra Perù e Bolivia. Il tutto a tempo di record: con un anno d'anticipo sul programma, riabbracciò la moglie Nina e il figlio Jack, che allora aveva appena tre anni,

Nelle spedizioni successive si rafforzò in lui la convinzione che nel Mato Grosso fosse sepolta un'antica città, che chiamò Z, di cui da secoli si erano perse le tracce. Pronto a partire alla volta del suo Eldorado per inseguire quella che, in breve tempo, era diventata un'ossessione, venne bloccato dallo scoppio della Prima guerra mondiale. Si arruolò volontario e dopo cinque anni di battaglie e febbrile attesa (era angosciato dal pensiero che qualcuno scoprisse la "sua" città prima di lui), si rimise in viaggio. Le prime due spedizioni furono poco fortunate, ma finalmente trovò i fondi per quella del 1925, che avrebbe dovuto portarlo a Z .

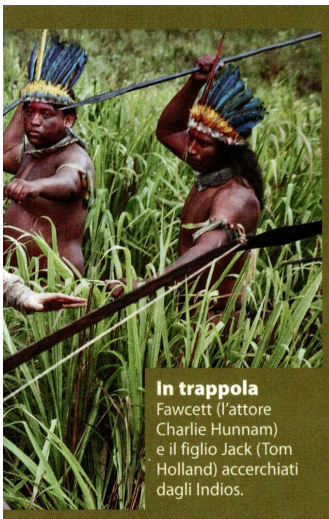
VERSO L'IGNOTO. In quel fatidico 1925 Fawcett (ormai 58enne) si imbarcò con il figlio di 22 anni Jack e Raleigh Rimmell, 21 anni. In una serie di lettere descrisse nel dettaglio l'itinerario. La squadra partì da Cuiabà, attuale capitale del Mato Grosso, il 20 aprile 1925. Le condizioni erano ottimali, la stagione era quella giusta, nonostante di notte le temperature scendessero velocemente e la presenza degli insetti fosse davvero una delle peggiori compagnie. Fawcett non aveva dubbi sul fatto che avrebbe incontrato gli Indios dopo una settimana di viaggio e appariva sicuro di sé. Scriveva alla moglie: *"Speriamo di superare presto questa zona... ci siamo accampati qui, al Campo Cavallo Morto a -11° 43' di latitudine sud e -54° 35' ovest, esattamente il punto in cui morì il mio cavallo nel 1920* (durante una delle sue spedizioni precedenti, *ndr*). *Ci sono soltanto le sue ossa imbiancate... Non temere, non falliremo..."*.

Eppure, prima di partire, aveva lasciato detto all'altro figlio: *"Se non dovessimo ritornare non voglio che vengano a cercarci con spedizioni di soccorso. È troppo pericoloso. Se, con tutta la mia esperienza, non riusciamo noi a farcela, che speranza può esserci per gli altri? Ecco perché non voglio dire esattamente dove andiamo. Sia che riusciamo a salvarci e ritornare, sia che lasciamo là le nostre ossa a marcire, una cosa è certa: la soluzione dell'enigma dell'antica America del Sud – e forse di tutto il mondo preistorico – si troverà soltanto quando le antiche città saranno ritrovate e aperte alla ricerca scientifica... Che queste città esistano, lo so con certezza"*. Nel pieno della spedizione, alla fine di maggio, le guide locali non se la sentirono di addentrasi oltre nella foresta, e decisero di tornare indietro. Un saluto, e i tre inglesi proseguirono da soli, verso il loro oscuro destino. Nessuno li vide mai più.

CHI LI HA VISTI? Nei decenni successivi, sono stati più di un centinaio gli appassionati e gli esploratori che sono morti nel tentativo di capire cosa sia successo. Secondo alcuni Fawcett sarebbe stato ucciso da una tribù di ▶

Poco prima
Percy Fawcett in Brasile nel 1925 durante la sua ultima missione, poche settimane prima di sparire nel nulla.

WriteUp



In trappola
Fawcett (l'attore Charlie Hunnam) e il figlio Jack (Tom Holland) accerchiati dagli Indios.

COURTESY PARIS COLLECTION/MONDADORI PORTFOLIO

Dialogo
Charlie Hunnam, che interpreta il colonnello Fawcett, parla con gli indigeni dopo la cattura.

lisseminate da Fawcett per depistare eventuali rivali

BRIDGEMAN IMAGES/MONDADORI PORTFOLIO

WriteUp

indigeni. C'è chi lo immaginò persino - dopo aver perso la memoria - a capo di una tribù di cannibali. Tra gli esploratori che tentarono l'impresa di recuperare i resti della spedizione ci fu anche il danese Arne Falk-Rønne: si avventurò nel Mato Grosso degli anni Sessanta e, in un libro pubblicato 30 anni dopo, confessò di aver conosciuto il destino di Fawcett da Orlando Villas-Bôas – uno dei massimi esperti di civiltà indigene del Sud America, nativo del Mato Grosso – il quale avrebbe parlato con uno degli assassini di Fawcett.

OSSA DEL MISTERO. Secondo questa particolare teoria, Fawcett perse i doni che portava con sé. I regali erano destinati ai capi delle tribù che vivevano nel folto della giungla: tra le più temibili c'erano i Kalapalo. Avanzare in questi territori senza la benedizione dei leader rappresentava un reale pericolo. Le cronache del tempo riportano come gli avventurieri della spedizione fossero feriti. Il binomio dato dalla mancanza di doni e dall'impossibilità di scappare, a causa delle condizioni fisiche, giocò a loro sfavore. I Kalapalo prima li catturarono, poi li uccisero. I corpi di Jack Fawcett e Raleigh Rimmell furono gettati nel fiume mentre il colonnello Fawcett, considerato anziano e degno di rispetto, ricevette una sepoltura. Falk-Rønne visitò la tribù Kalapalo e gli indigeni confermarono la versione di Villas-Bôas. Fu proprio lo studioso brasiliano a ricevere, nel 1951, i resti dello scheletro di Fawcett. Li esaminò e giunse alla conclusione che quelle ossa appartenevano proprio all'inglese. Il figlio di Fawcett, Brian, rifiutò questa conclusione e intraprese una battaglia contro Villas-Bôas, e anche analisi successive smentirono l'attribuzione.

Qualunque sia stata la fine di Fawcett, restano i risultati delle sue imprese. I suoi sforzi per mappare vaste aree dell'Amazzonia favorirono la definizione dei confini politici. E, ancora più rilevante, il suo lavoro contribuì alla comprensione della biodiversità (scoprì tra l'altro molte specie animali) e dell'importanza ecologica del più grande ecosistema sulla Terra. •

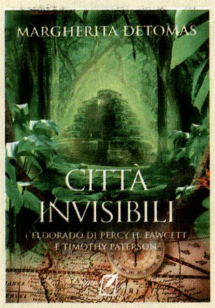
In posa
Percy Fawcett in posa da cacciatore. Con le sue imprese contribuì ad ampliare le conoscenze sulla biodiversità.

La sua sparizione fu un *reality drama* seguito da lettori di tutto il mondo

L'INTERVISTA

Forse trovate le città che lui cercava

Margherita Detomas è una giornalista della sede Rai di Bolzano, nonché scrittrice e documentarista. Appassionata di esplorazioni, archeologia e culture del passato, ha pubblicato vari reportage in riviste specializzate, e soprattutto il saggio *Città invisibili - L'Eldorado di Percy H. Fawcett e Timothy Paterson* (WriteUp Site) dove racconta la sua ricerca di Fawcett, insieme al pronipote dell'esploratore Timothy Paterson, frutto di vent'anni di indagini nel Mato Grosso, in Brasile.



Perché la figura di Fawcett affascina così tanto ancora oggi?
La vicenda dell'esploratore britannico Percy Harrison Fawcett rappresenta ancora oggi uno degli enigmi più affascinanti dell'America del Sud, uno dei misteri più intriganti della ricerca archeologica moderna. Dal 1925, anno della sua scomparsa nel folto del Mato Grosso, molti ricercatori hanno provato a tratteggiare la sua vita avventurosa, divenuta ormai leggenda. Una leggenda di levatura mondiale che, all'epoca, ebbe grande risonanza e che ancora oggi continua a tenere occupati gli esperti.

Un folle o un grande esploratore?
Percy Fawcett non avrebbe di certo rischiato la propria vita e quella di suo figlio, se non avesse avuto elementi sufficienti per proseguire la sua avanzata verso ciò che già da tempo aveva identificato come obiettivo. Un pazzo? Anche Heinrich Schliemann, negli ambienti archeologici ortodossi, fu ritenuto a lungo malato di mente quando dichiarò di credere ai racconti di Omero. Avvenimenti successivi gli diedero ragione, soprattutto quando dissotterrò una città ancora più antica della stessa città di Troia. L'esploratore inglese stava cercando la "sua" Tiahuanaco, Tenochtitlàn, Cuzco, Machu Picchu. Con molta probabilità è stato uno dei pochi europei a resistere per anni tra le selve e le savane ancora inesplorate del Sud dell'America.

Ma che fine ha fatto secondo lei?
Questo per me rappresenta una specie di rebus avvolto in un mistero. Non posso provarlo, ma non credo che i tre uomini siano stati uccisi dagli indigeni. Mi piace pensare che, chissà, forse Percy Fawcett ce l'ha fatta, ha trovato la sua città perduta.

WriteUp

Ansa del 29.07.23

https://www.ansa.it/trentino/notizie/2023/07/29/cittadinanza-onoraria-del-mato-grosso-a-margherita-detomas_05ad8132-d8d4-4b3a-980e-ad24e1631305.html

Giornale Il Trentino del 30.07.23

Cittadinanza onoraria. Il riconoscimento alla ricercatrice fassana per i 25 anni di divulgazione

Margherita Detomas premiata in Brasile

BOLZANO. A Cuiabà, capitale del Mato Grosso in Brasile, alla ricercatrice e giornalista Margherita Detomas della sede Rai di Bolzano è stato concesso il titolo della cittadinanza onoraria.

La cerimonia è avvenuta presso la sede dell'Assembléia legislativa, il parlamento, che ha approvato all'unanimità la risoluzione presentata dalla deputata Janaìna Riva, di origini italiane. Alla cerimonia era presente anche la viceconsole italiana Marli Deon Sette, numerosi membri della Camera dei Deputati e conoscenti.

La ricercatrice e giornalista della sede Rai di Bolzano Margherita Detomas

Nella motivazione sono citati i contributi e i meriti della ricercatrice italiana in campo archeologico, scientifico e umanitario che si sono concretizzati in oltre 25 anni di contatti continui con il Brasile. Altra motivazione è di aver divulgato in Italia e in Europa le vestigia e le preziosità del più lontano passato presenti in Brasile, da investigare e da preservare. Detomas, dall'anno 2021, è corrispondente internazionale del Instituto Històrico e Geografico di Sao Paulo.

Convegni internazionali

III Congresso Mato-Grossense AMPUP - Parte II
24, 25, 26 giugno, Barra Do Garças - Mato Grosso (Brazil)
A 3:57:00 ore circa
https://www.youtube.com/watch?v=oBX2Wgwx-bM

facebook: https://www.facebook.com/camaradebarr...
Instagram: https://www.instagram.com/camaramunic...
https://twitter.com/cmbgoficial
Site: https://www.barradogarcas.mt.leg.br/

Cerimonie internazionali

Programa Savio Pereira - Margherita de Tomas - Cidadão Mato Grossense 2023
Programa Sávio Pereira Oficial Cuiabá-MT CANAL 5 SBT DAS 12h55 da tarde.!
Minuto 9.49 minuti circa

https://www.youtube.com/watch?v=rA4Oixqg1xQ

Dicono del libro

Un saggio appassionante su un enigma irrisolto indagato personalmente anche in Brasile da una giornalista determinata e affascinante che si potrebbe ben definire una Lara Croft calata nella realtà.

Roberto Pinotti - sociologo, direttore della rivista *Archeomisteri*

***

Nessuna frase potrebbe meglio rappresentare l'opera, veramente precisissima, puntuale, documentata e partecipata che Margherita Detomas presenta. La frase è quella di de Saint Exupery che anche Margherita cita: "Non si vede che col cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi".

E l'essenziale, l'invisibile agli occhi, si presenta, spunta, si nasconde, appare nei meandri della selva brasiliana e in quella della selva delle nostre conoscenze. Uomini, mappe, regioni, mondi, sogni, accenni ed arpeggi, in una concretissima ricostruzione di figure eccezionali, quella in prima dell'esploratore scienziato, antropologo Percy Fawcett e poi del bisnipote Timothy Paterson.

E Margherita diventa compagna di spedizione, scrittrice di una specie di diario di viaggio per l'amico Paterson che più volte accompagna nel viaggio reale ed iniziatico. Ben venti volte Margherita ha seguito le orme del mistero e ancora cerca.

Un'Odissea moderna, che come ogni Odissea, ha origini, nell'antico, antichissimo, che si lascia intravedere nelle trame del velo delle impenetrabili foreste Amazzoniche, un velo o sette veli come vuole la tradizione di quei popoli, che si squarcia e si richiude ad ogni tentativo di arrivare al di là, oltre o dentro il mistero.

Un'Odissea moderna dicevo, perché attualizzata alle più recenti perlustrazioni sia geografiche, scientifiche, antropologiche che letterarie e filmiche (ecco l'accenno a Indiana Jones).

Un'opera completa che ti accende ad antiche voglie di viaggio in questo o in altri continenti, veri, immaginari, possibili, reali? Ecco il mistero. Come arrivare dentro il mistero? Con l'esplorazione dei luoghi come hanno fatto i molti esploratori che oltre ai protagonisti si sono imbarcati in questa avventura, o con l'esplorazione delle fonti, o con, infine, l'esplorazione delle menti, entrando nel profondo delle verità e del mito.

Una ricerca del paradiso perduto, o forse dell'età dell'oro, o forse solo della conoscenza di mondi altri che avevamo e che è andata perduta, ma che nessuna forza può condizionare, nemmeno la morte.

Bruna Dal Lago Veneri - scrittrice, antropologa, esperta di culture popolari

***

Questo libro è frutto di una ricostruzione storica, di una ricerca sul campo, di una esplorazione. È soprattutto la storia di una splendida ossessione.

Margherita Detomas è uno degli ultimi epigoni della razza dei giornalisti-viaggiatori-esploratori. Per anni, dividendosi fra le biblioteche e la giungla amazzonica, ha cercato ogni possibile traccia del colonnello Percy Harrison Fawcett, scomparso nel Mato Grosso (meglio, però, sarebbe dire smaterializzato, evaporato come per effetto di potente magia) mentre andava alla scoperta di una città perduta. Figura di straordina-

rio fascino, avvertito anche da Conan-Doyle e arrivato pressoché intatto fino a oggi: il fascino inesauribile del mistero. Margherita ci conduce in questo libro fino alla caverna dell'enigma. Sarà il lettore a decidere se addentrarvisi oppure di rimanere sulla soglia.

Gabriele Moroni - giornalista e scrittore

WriteUp

SCHEDA AUTRICE

Margherita Detomas
Margherita Detomas è una scrittrice, giornalista e documentarista italiana.
Dal 1994 realizza servizi e programmi radiofonici e televisivi (come giornalista professionista) per la sede di Bolzano della RAI.
Ha iniziato la sua attività di pubblicista nel 1988, scrivendo per quotidiani e riviste nazionali di attualità. È stata corrispondente inviata per alcune radio; nel 1996 ha pubblicato una guida storico-artistica sulla sua regione, *Il Trentino*.
Ha scritto racconti e monografie storico-naturalistiche su diversi luoghi d'Italia e d'Europa, redigendo su alcuni quotidiani dal 1990 al 1996 la rubrica "Lontano ma non Troppo".

Appassionata di esplorazioni e culture del mondo, ha pubblicato i risultati delle sue ricerche nelle riviste di settore ed in congressi internazionali e sta divulgando le sue ultime inchieste in America Latina e lungo i grandi fiumi dell'Amazzonia.
È membro accademico del GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna), della Società Geografica Italiana e della Royal Geographical Society di Londra.

Oltre a svolgere il l'attività di giornalista, ha realizzato programmi e film-documentari (www.cinemaitaliano.info). Insieme ad un gruppo di amici ha contribuito alla creazione del Premio Internazionale "Mario Rigoni Stern, per una Letteratura Multilingue delle Alpi", www.premiomariorigonistern.it.

Recapiti
Margherita Detomas
mobile 334 733 7723
email: margherita.detomas@libero.it